

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione e abbonamenti. C.C. Postale 11/5398 ITALIA con - Compl. Ill. e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: PK, tel. 65055/6/7 - Prezzi mod.: Commerciale L. 20.000 (festivi post. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (P. L. 85.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (P. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (P. L. 2.700) - Necrologie L. 1.300-2.600 p.p. (Partecipazioni L. 1.700-3.400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

È ORMAI IL BLACK OUT TOTALE DELLE BR A DOMINARE SULL'ANGOSCOSA VICENDA

LA MANOVRA FISCALE DECISA DAL GOVERNO D'INTESA CON I SINDACATI

Drammatica lettera di D'Urso Compatto il governo: fermezza

Supertassa sui redditi '81 Benzina: nessun rincaro

Nel suo messaggio il giudice fa appello al senso di umanità - La moglie scrive a quattro quotidiani perché diano spazio ai comunicati dei terroristi in carcere
Diffidente verso il Psi la maggioranza

Camera: un altro putiferio tra i comunisti e i radicali

L'addizionale servirà a colmare un «buco» di 1750 miliardi nei fondi pro-terremotati
Ripensamento sui ritocchi alle aliquote Irpef: dal primo gennaio scorso la decorrenza

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Il black-out (e senza il minimo cedimento) è ormai quello delle Br, che continuano a mantenere il loro cupo silenzio dopo l'ultimo comunicato-ultimatum.
Le novità di ieri sono una lettera di D'Urso al direttore dell'«Avanti!» (nella quale con un certo pudore chiede che anche gli altri giornali seguano l'esempio dell'organo socialista) e la successiva lettera della signora Franca D'Urso ai direttori di quattro quotidiani, con la richiesta di pubblicazione dei comunicati dei detenuti, anche a pagamento (e due dei giornali chiamati in causa hanno subito risposto positivamente).

La situazione parzialmente di stallo dunque, quanto al ricatto delle Br tentato nei confronti della stampa. Intanto, questa mattina Forlani apre il dibattito alla Camera confermando la linea della fermezza decisa dal governo. La conferma è giunta ieri sera al termine di una giornata ricca di colpi di scena e si susseguono per la drammatica lettera inviata da Giovanni D'Urso.

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Vivissime prolungate proteste all'estrema sinistra; agitazione, scambio di apostrofi fra i deputati Carmeno e Pinto; rumori all'estrema sinistra. Sono alcune delle burocratiche annotazioni del resoconto sommario della Camera dei deputati che descrivono ufficialmente l'agitata seduta di ieri.
In realtà le «vivissime proteste», i «rumori all'estrema sinistra» e «lo scambio di apostrofi» sono stati un vero e proprio putiferio che per poco

non è degenerato in rissa. All'origine della nuova «bagarre» parlamentare la richiesta dei radicali di interrompere la seduta per dar modo al governo di rispondere sulla vicenda D'Urso dopo la lettera inviata dal magistrato rapito al direttore dell'«Avanti!», Ugo Intini.
La richiesta avanzata una prima volta da Adelaide Aglietta e respinta dalla presidente di turno Maria Eletta Martini, è stata rinnovata subito dopo da Ciccimessere che ha tentato di dare lettura della missiva di D'Urso. A questo punto però i deputati comunisti si sono letteralmente avventati contro l'esponente radicale con urla, spunti, spiritoni e lancio di libri, impedendogli di continuare il suo discorso.

«Brigatisti, nazisti, assassini, infami», gridavano in coro i deputati del Pci mentre alcuni di loro sono passati alle mani di fatto, fortunatamente impediti da un fido cordone di commessi che hanno circondato Ciccimessere e gli altri radicali.
La presidente Maria Eletta Martini comunque, dopo aver richiamato il deputato radicale, ha deciso la sua espulsione dall'aula seguita dal questore Pucci. L'uscita di Ciccimessere non ha tuttavia calmato gli animi. Un altro radicale, Franco De Cataldo, ha infatti preso la parola tenendo in mano una copia della lettera. «Non può legittimamente essere espulso un deputato che ha ingiuriato la presidenza», è proprio quel testo che ho qui», è stata la risposta di De Cataldo che ha aggiunto: «Non la leggerò, ma chiedo ugualmente che la seduta venga sospesa perché i gruppi parlamentari devono valutare il fatto nuovo rappresentato dal messaggio del giudice rapito».

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Il governo non vuol litigare con i sindacati e rinuncia (ma solo sulla carta) a incassare 1750 miliardi: questo in conseguenza di alcune decisioni assunte ieri dal Consiglio dei ministri dopo un vertice con Lama, Benvenuto e Carniti.
Per il momento non aumenterà il prezzo della benzina, mentre saranno contenuti i rincari del gasolio per autotrazione e per riscaldamento. Fin dal primo gennaio scorso entreranno in vigore le nuove aliquote Irpef: in pratica si dovrebbero pagare meno tasse. In alternativa, però, il governo varerà una tassa

straordinaria proporzionale su tutti i redditi.
Le decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri segnano indubbiamente l'instaurarsi di un clima diverso tra il governo e i sindacati. Proprio nell'ultima riunione del direttivo sindacale era stata annunciata la possibilità di uno sciopero generale.
Per un governo già impegnato a risolvere grossi problemi, un conflitto con il sindacato andava comunque evitato. Del resto, la Federazione unitaria aveva implicitamente accettato, nonostante le proteste della base, l'ultimo aumento del prezzo del carburante: l'unica condizione po-

sta era stata quella di evitare ulteriori aumenti almeno per qualche mese.
Così, in effetti, è stato. Ieri sera il Consiglio dei ministri, pur esprimendo parere favorevole sulle richieste avanzate dai petrolieri (più 23 lire al litro per la benzina, più 22 per il gasolio), ha fatto in modo che questo rincaro non abbia incidenza sul prezzo dei carburanti al consumo. In pratica lo Stato riducendo l'imposta di fabbricazione, rinuncia alle 22 o 23 lire del carico fiscale per «passarle» ai petrolieri e mantiene invariati i prezzi della super, della normale e del gpl per auto rispettivamente a 850, 815 e 555 lire.

Per il gasolio è stato attuato un procedimento analogo: dalla mezzanotte scorsa il gasolio per autotrazione aumenterà di dieci lire al litro (da 340 a 350) e quello per riscaldamento di otto lire (da 262 a 270). In questo caso, la riduzione dell'imposta di fabbricazione consente soltanto un parziale recupero del maggior costo riconosciuto dal governo e dal Cip alle compagnie petrolifere (17,50 lire per il gasolio auto e 15,80 per il gasolio riscaldamento). Così, il governo deve mettere in conto un «buco» di circa 600 miliardi, somma che doveva andare al fondo terremotati.

IL SUO SCRITTO LO CONFERMA LUCIDO

È ancora vivo: nuove speranze

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — È arrivata una lettera di D'Urso dal «prigioniero del popolo». I fattori delle Br, notevolmente attivi e mai colti in flagrante, l'hanno fatta recapitare al quotidiano socialista «L'Avanti!» in una cassetta postale del centro culturale «Matteotti» in via Di Pietra, nei pressi del Pantheon. La lettera autografa del giudice rapito, indirizzata al direttore del giornale, Intini, il primo che ha pubblicato i documenti dei detenuti di Trani e Palmi, dice: «Signor direttore, oltre ad apprezzare di alcune dichiarazioni rilasciate da mia figlia Lorenza nella trasmissione «Tribuna politica flash» mi è stata data la possibilità di leggere il suo articolo riguardante la mia vicenda, pubblicato giorni o sono sul suo quotidiano da lei diretto e desidero esprimere il mio apprezzamento per la presa di posizione adottata dal suo giornale».

«Se le scrivo, tuttavia, apparentando del tutto ovvio quanto precede, è perché ritengo dover fornire a quanti possono, allo stato, non concordare con la linea da lei indicata, ulteriori elementi di concretezza, su cui poter responsabilmente meditare».

DOCUMENTO A TRANI Negri e Vesce si dissociano dalla rivolta

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — I parlamentari radicali Pinto, Spadaccia, Stanzani e Teodori, che hanno visitato il carcere di Trani insieme a De Cataldo, hanno reso noto un documento loro consegnato l'8 gennaio, durante la visita, da Giorgio Baumgartner, Cipriano, Falcone, Luciano Ferrari Bravo, Paolo Lapponi, Gianni Lucarelli, Antonio Negri, Luciano Neri, Palmiro Spanò, Emilio Vesce.
Consegnando il documento, i firmatari — affermano i parlamentari radicali — hanno rimesso ai parlamentari la valutazione sulle modalità e i tempi della pubblicazione. Copia del documento del nove — affermano ancora i parlamentari radicali — è stata consegnata contestualmente

«E bene mi sembra noto — ormai — che il processo a cui sono stato assoggettato si è concluso con la condanna a morte; la quale — peraltro — potrà non essere eseguita qualora da parte dei più importanti quotidiani si faccia luogo alla pubblicazione dei comunicati provenienti dalle carceri di Palmi e di Trani.
«Iniziativa, questa della pubblicazione, di cui sarebbe palese il carattere esclusivo umanitario, sotto il profilo della necessità che caratterizza la contingenza che non occupa, e che sarebbe di tal natura da non coinvolgere punto alcuno o alcuno, di furore degli organi di stampa che intendessero realizzarla».

«Ma allora cosa farete?», «L'Enel ha in programma la costruzione di numerose centrali a carbone. Queste centrali dovrebbero sopprimere il nostro deficit energetico fino alla conclusione degli anni '80. Allora dovrebbero entrare in funzione le centrali nucleari. Sempre che qualcuno non metta i bastoni tra le ruote».

FOLLA PLAUDENTE A FIUMICINO PER IL LEADER SINDACALE POLACCO

Walesa, trionfo romano

Commosso incontro con il padre, emigrato negli Usa e riabbracciato dopo sette anni



Roma — Walesa con la moglie Danuta al suo arrivo a Fiumicino (Telefoto Ansa)

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Lech Walesa, leader del nuovo sindacato autonomo polacco, è apparso alle 10,50 di ieri sulla scialetta del «Tupolev 34» appena arrivato da Varsavia all'aeroporto di Fiumicino. Ha sventolato un mazzo di garofani rossi in segno di saluto e subito è stato riconosciuto e calorosamente applaudito dagli addetti alle operazioni di sbarco.
Con questa manifestazione di spontanea simpatia è iniziata la visita in Italia del capo carismatico di «Solidarnosc», una visita molto attesa e lungamente discussa per il protrarsi della tensione sindacale e politica in Polonia. Walesa è sceso dall'aereo con a fianco la moglie Danuta Mirosława e ha stretto la mano ai segretari confederali Lama, Benvenuto e Carniti; dietro a lui gli altri 12 membri della delegazione sindacale operaia.

Mancava Andrej Gwiazda, vicepresidente della commissione nazionale di «Solidarnosc», che all'ultimo momento ha deciso di restare in Polonia per seguire da vicino la vicenda degli operai ancora in lotta in più località del paese. È stato, questo, l'unico neo del primo viaggio di Walesa all'estero, tanto che, prima di imbarcarsi all'aeroporto di Varsavia, il leader di «Solidarnosc» ha confidato a qualcuno: «Sono molto preoccupato, spero solo che il mio viaggio non venga interrotto».

TOCCATO IL MASSIMO STORICO DEI CONSUMI: AUMENTANO I RISCHI DI BLACK OUT

Le stufe mettono in ginocchio l'Enel L'Italia è quasi al collasso elettrico

L'ente elettrico costretto a «centellinare» le erogazioni
Indispensabile una decisione rapida sulle nuove centrali

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Anche se ieri non si sono avuti improvvisi black-out, il rischio continua a rimanere. L'ondata di freddo, e alcuni scioperi rischiano di mettere in crisi l'erogazione di energia in tutto il Paese. L'altro ieri è stato toccato il «massimo storico» del consumo italiano di energia elettrica, per l'effetto congiunto della produzione industriale, dei normali consumi individuali e delle micidiali stufette elettriche (almeno 1 chilowatt l'una) con le quali gli italiani ormai abitualmente suppliscono al riscaldamento domestico.
L'Enel ha predisposto un piano di emergenza che prevede alcune sospensioni di energia per alcune aziende. Si tratta però sempre di misure eccezionali che non mettono al riparo da rischi più grossi. Il futuro si presenta quindi sempre più incerto. Di questo abbiamo parlato con l'ing. Raffaello Manni vicedirettore della programmazione all'Enel.

«Allora ingegnere, le carenze di energia di questi giorni ci devono preoccupare per il futuro o è soltanto un fatto occasionale?»
«Senza dubbio la situazione di questi giorni è un fatto occasionale e previsto. È anche la conseguenza delle troppe opposizioni all'introduzione delle centrali nucleari. L'anno scorso ci salvammo dai black-out perché ci fu un inverno particolarmente mite. In questi giorni invece, il freddo e alcuni scioperi hanno determinato una situazione allarmante».

«E per i prossimi anni?»
«Nei prossimi anni la situazione tenderà ad aggravarsi almeno fino al 1985. Dobbiamo considerare anche che ne-

gli anni scorsi abbiamo avuto uno sviluppo economico costante. Ma nel caso dovessimo avere la costruzione di nuove abitazioni, con nuovi allacciamenti, una ripresa industriale che porta ad un maggior consumo, la situazione diventerebbe drammatica».

«Ma allora cosa farete?»
«L'Enel ha in programma la costruzione di numerose centrali a carbone. Queste centrali dovrebbero sopprimere il nostro deficit energetico fino alla conclusione degli anni '80. Allora dovrebbero entrare in funzione le centrali nucleari. Sempre che qualcuno non metta i bastoni tra le ruote».

Riduzioni nella regione limitate alle acciaierie

Il Friuli-Venezia Giulia è per quanto riguarda i consumi di energia elettrica, una delle regioni dell'Italia centro-settentrionale tributarie di potenza dal resto del territorio nazionale. Lo è nelle ore di punta del fabbisogno elettrico, essendo le centrali regionali in grado di produrre in media 540 mila chilowatt rispetto a una domanda, nei momenti di massima richiesta, di oltre 600 mila chilowatt.

In particolare, l'impianto termoelettrico di Monfalcone eroga 320 mila chilowatt, altri

220 mila sono prodotti dalle centrali idrauliche di Sompiaggio e Ampezzo. Anche nella nostra regione si stanno toccando in questi giorni picchi di consumi superiori al normale, per via del prelievo addizionale dovuto all'accensione di stufe e di altre apparecchiature elettriche per il riscaldamento domestico.

La scarsa disponibilità di potenziale elettrico, messa in crisi dalle rigide condizioni climatiche, è accentuata da alcuni scioperi nel settore e da un contingente contenimento delle importazioni di energia dall'estero.

Magistrati: sospeso lo sciopero di oggi

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — La giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati ha annunciato che è stato revocato lo sciopero dei giudici italiani già previsto per domani. Per il momento resta invece confermato lo sciopero per i giorni 26, 27 e 28 prossimi.

prosegue: «Entrare, con argomenti, nella questione, che presunta mobilitazione della pubblica opinione, da parte mia, non sarebbe, da parte mia, certamente opportuno. Mi sarà tuttavia consentito osservare che, se si concordava sulla validità delle lucide argomentazioni da lei svolte, dalle quali mi sembra possa farsi derivare la possibilità di scorgere una matrice della posizione di chiusura non tale da poter apparire ispirata a concrete ed effettive ragioni sostanziali, il senso di umanità dovrebbe prevalere».

«Da ultimo una preghiera. R. R.»

IMPROVVISA SCOMPARSA DEL RESPONSABILE AGRICOLO DELLA CEE

Morto il danese Gundelach «signore dell'Europa verde»

STRASBURGO — Finn Olav Gundelach, vicepresidente della Commissione esecutiva della Cee e responsabile della politica agricola della Comunità europea, è stato stroncato da una crisi cardiaca, la scorsa notte a Strasburgo. Gundelach, che aveva 56 anni, era stato colpito da un infarto miocardico. L'anno scorso ci salvammo dai black-out perché ci fu un inverno particolarmente mite. In questi giorni invece, il freddo e alcuni scioperi hanno determinato una situazione allarmante».

diventare l'alto funzionario europeo infaticabile, freddo e austero, duro ed esigente con i suoi collaboratori, e che, nei negoziati, poteva essere di volta in volta tagliente, brutale o accattivante.
Gundelach era, insieme, «il signore dell'Europa verde» e «il signore dell'Europa azzurra»; egli si occupava infatti, dal 1977, dei due più difficili problemi della commissione: l'agricoltura e la pesca, settori che sono, forse più degli altri, sottoposti alle pressioni di gruppi e di governi. Si diceva allora che egli si era visto conferire il portafoglio perché il «suo professionalismo e la sua integrità» ne facevano il

più rispettato tra i commissari.
La sua impazienza e le sue formulazioni brutali, nonostante la dolcezza della voce, non ne facevano anche il più amato. Le sue critiche si indirizzavano ora all'uno ora all'altro, senza alcuna differenza. Egli consigliava agli italiani di migliorare la qualità del loro vino e rimproverava ai tedeschi di parlare molto di riforme della politica agricola, senza però voler prendere le misure necessarie.

Ancora molto giovane, Gundelach aveva partecipato alla resistenza danese durante la seconda guerra mondiale.

È bastato imporre la sospensione dei prelievi alle acciaierie regionali, che da sole assorbono oltre 100 mila chilowatt, cioè un sesto della potenza consumata nel territorio.

È una facoltà che l'Enel si riserva per contratto e che aveva già messo in pratica a metà dicembre. Allora fu però necessaria un'ulteriore restrizione, interrompendo la luce per un'ora e mezzo anche all'utenza privata, in modo da realizzare un maggiore risparmio pari a un altro quinto dei consumi globali.

OGGI IL GOVERNO A PALAZZO MADAMA RISPONDERÀ ALLE INTERROGAZIONI DEI PARTITI

Dopo tre mesi torna alla ribalta del Senato lo scandalo dei petroli

Intanto il Consiglio dei ministri ha «sollevato» dall'incarico il direttore generale delle dogane

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Era appena tre mesi fa che sembrava un secolo. Eppure tre mesi sono passati dallo scandalo detto «dei petroli» che ha fatto tremare politici, petrolieri e uomini della guardia di finanza. Tutto è ancora da scrivere di questa pagina della nostra storia, e oggi se ne riparla in Senato, dove il governo risponderà alle interrogazioni di tutti i partiti.

Nel frattempo, il consiglio dei ministri ha sollevato ieri dall'incarico il direttore generale delle dogane del ministero delle finanze, per aver collaborato con «i signori del petrolio».

Non è facile ricordare la storia di questo polverone. Tutto è iniziato il 24 ottobre. In serata rimbalza all'improvviso una notizia: arrestato il generale Raffaele Giudice, ex comandante generale della Guardia di finanza. La magistratura di Torino lo ritiene coinvolto nello scandalo dei petroli, una truffa di 2000 miliardi ai danni dello Stato.

Il meccanismo di questa frode è semplice: i petrolieri non hanno pagato le tasse sui prodotti petroliferi che in Italia. La truffa, che risale ai primi mesi del '76, si fonda sulla differenza esistente tra il prezzo del gasolio da riscaldamento e quello del gasolio per auto e camion. I commercianti di petrolio vendevano il primo come gasolio per auto, guadagnando in questo modo fino a 56 lire al chilo. Questa era infatti la differenza di imposta alla fine del '76.

Chi ha permesso ai petrolieri di arrotondare così ricammente il loro già cospicuo gruzzolo? Si parla subito di «complicità ad alto livello» e si apre una voragine che risucchia ogni giorno nomi nuovi. Si comincia a sussurrare che un «noto uomo politico veneto» è dentro allo scandalo fino ai capelli. Il 28 ottobre viene chiamato in causa il ministro dell'Industria Bisaglia, veneto, democristiano, che in Senato si difende: «è un cumulo di menzogne, insinuazioni e inesattezze».

Nel romanzo sulla benzina essentasse, ci sono i buoni e i cattivi. C'è il sostituto procuratore Domenico Labozzetta che ha dato il via per primo a Treviso all'inchiesta, basandosi sulla confessione di un contrabbbandiere, e c'è Bruno Musselli, il petroliere d'oro che la sa lunga sulla truffa e che quando scoppia lo scandalo si trova in Svizzera «per far studiare i figli». Adesso non si trova da nessuna parte. C'è Aldo Vitali, ufficiale della Guardia di Finanza che stila per primo nel 1976 un rapporto dettagliato sui nomi e i meccanismi della frode. Poco dopo viene trasferito «nel quadro di un movimento riguardante 33 ufficiali».

C'è il quotidiano «La Tribuna di Treviso» che aveva pubblicato dal '76 in poi la storia dello scandalo, senza scandalizzare e c'è il missino Giorgio Fiano che sfogliando le copie arretrate del giornale, ogni giorno lancia nuove accuse e dimostra di saperla lunga soprattutto sul ministro dell'Industria Toni Bisaglia. Ma Bisaglia non se ne cura perché dice: guardate da quel pulpito viene la predica, uno che (Pisano) ha nove richieste di autorizzazioni a procedere sulla testa.

Ci sono anche i politici che hanno preso (non si sa per cosa) degli assegni dal generoso Musselli. Sono i socialisti Di Vagno e Magnani Noya che essendo avvocati sostengono di averli ricevuti come un pagamento di prestazioni, e c'è Sereno Freato, uomo di cui Aldo Moro si fidava, che si giustifica ugualmente adducendo motivi di lavoro. Un personaggio che entra in scena a storia già iniziata, come si dice «in media res», è Remo Segnana, il presidente della commissione finanze del Senato, che ha tenuto sette mesi nel cassetto tre rapporti sulla truffa.

E poi ci sono state altre pagine. Il 23 novembre, terremoto nel Sud, il 12 dicembre, sequestro D'Urso, due grandi tragedie della vita italiana che hanno fatto passare in secondo piano l'affare petroli. Ma ora, faticosamente, si ritornerà anche a quei fatti.

M. Regina Perissinotto

Verso il fallimento la «Bitumoil»

MILANO — Il giudice istruttore di Torino, Mario Vaudano, che indagò sul cosiddetto scandalo dei petroli, si è incontrato ieri mattina con i colleghi Cofano e Filotti che conducono il troncone milanese dell'istruttoria. Al termine dell'incontro nessuno dei tre magistrati ha fatto dichiarazioni.

Intanto si è saputo che i giudici milanesi stanno cercando di salvare la «Bitumoil», la raffineria di Vignate (Milano) controllata dal latitante Bruno Musselli, al centro dell'inchiesta milanese per una serie di estorsioni di imposte avvenute fino al 1974. La «Bitumoil» sia per condizioni contingenti di mercato generalizzato in diversi paesi europei, ma soprattutto per le diffidenze incontrate sui mercati nazionali perché coinvolta nella nota vicenda giudiziaria, ha i magazzini pieni e non riesce a trovare acquirenti. Di questo passo non dovrebbe essere lontana la messa in cassa integrazione dei 114 dipendenti (55 operai e 59 impiegati).

Tentativi per avviare affari con altre società incontrano difficoltà malgrado si abbia ormai la certezza che dal marzo 1979 l'attività della «Bitumoil» si svolge regolarmente e senza evasioni fiscali. Fallito un tentativo d'accordo con la «Flat», si cerca ora, sia per mezzo dei giudici sia attraverso il custode delle azioni, di intavolare trattative che consentano il salvataggio dell'azienda.

Tali difficoltà si sarebbero quasi sicuramente evitate se la precedente gestione (si dice che la vecchia proprietà intestasse circa 20 miliardi all'anno in fondi neri, pari alla metà del bilancio) fosse stata sana.

Qualora poi si dovesse arrivare al fallimento della «Bitumoil» anche la posizione dei suoi amministratori si aggraverebbe ed ai reati attualmente contestati (associazione per delinquere, contrabbando di oli minerali, falso in bilancio, in certificati ideologici ed in titoli di credito) si aggiungerebbe anche la bancarotta oltre ad altre ipotesi di falso.

Valigia con esplosivo su un treno a Bologna

BOLOGNA — E' in corso una vasta operazione di polizia per identificare il proprietario di una valigetta contenente esplosivo ed armi, abbandonata su un treno alla stazione di Bologna. E' accaduto sull'espresso Taranto-Milano arrivato allo scalo ferroviario del capoluogo emiliano alle 7.45, con due ore di ritardo. Durante un controllo gli agenti di polizia hanno trovato la valigetta di pelle chiusa a chiave. Quando gli artigiani l'hanno aperta hanno trovato otto barattoli contenenti un esplosivo gelatinoso, non innescato, un mitra, un fucile a canna mozza e le relative munizioni.

B. C.

Oggi la relazione sul caso Gioia

ROMA — La relazione della commissione parlamentare per i procedimenti di accusa sul «caso dei traghetti d'oro», in cui è implicato l'ex ministro della marina mercantile Giovanni Gioia, sarà distribuita oggi a Montecitorio.

La raccolta delle firme inizierà domani, e terminerà mercoledì, 21 gennaio, presso la cancelleria del Parlamento nel «salone della lupa».

Circa l'atteggiamento che assumeranno i partiti della maggioranza, i socialisti dichiarano questa mattina nella riunione congiunta di deputati e senatori, l'orientamento è quello di lasciare ciascuno libero di votare secondo coscienza. Stesso comportamento dovrebbe avere anche i repubblicani, i socialisti, i liberali.

ESEGUIVANO PERIZIE SULL'AGIBILITÀ DEGLI IMMOBILI

NAPOLI — Due geometri, venuti volontariamente a Napoli, «gambizzati» per le perizie sugli edifici lesionati dal terremoto: camorra o terrorismo? Due le inchieste: sulla prima pista indaga il vicequestore Antonio Ammaturo, sulla seconda il vicequestore Filippo Cicciarella della Digos.

Il fermento dei geometri Paolo Inglesi (50 anni, Padova) e Ardesio Panerai (54 anni, fiorentino) è avvenuto all'uscita dall'ufficio circoscrizionale di Montecalvario visitato nei giorni scorsi da Enrico Berlinguer, proprio perché è questa la zona più colpita dal sisma.

Due settimane fa il direttore dell'ufficio tecnico comunale di Napoli, Ing. Melloni, aveva detto che i «quartieri» erano da demolire, essendo possibile un risanamento soltanto dopo l'intervento dei bulldozer.

Al progetto di «svuotamento» degli antichi quartieri spagnoli (un intrico di vicine tra palazzi che quasi si toccano pur essendo gli uni opposti agli altri) come hanno risposto i camorristi e i terroristi: sei colpi di pistola, due a bersaglio.

Gli sparatrici erano su una «127» che è fuggita con sorprendente abilità del guidatore tra le stradine trasversate. La Digos cerca di risalire a gruppi eversivi (di destra o di sinistra?) interessati a far esplodere l'ira della popolazione esasperata. E l'esplosione sarebbe inevitabile se l'amministrazione comunale finisse per dimettersi a causa dell'ingovernabilità.

L'alto funzionario sta indagando tra la malavita di Montecalvario, che potrebbe aver assoldato i due sparatrici. Se la matrice fosse camorrista, l'intimidazione sarebbe evidente. I tecnici che stanno svolgendo le perizie dei palazzi danneggiati dovrebbero scegliere tra la rinuncia oppure la dichiarazione di «agibilità» degli edifici del quartiere.

Ieri il vicequestore Ammaturo ha chiesto all'autorità giudiziaria il sequestro di un servizio televisivo trasmesso da un'emittente napoletana poche ore prima della gambizzazione: una serie di interviste a esecutori della zona. Tutti lamentano una perdita dell'80 per cento del profitto abituale a causa degli sgomberi. Ma c'è qualcuno che senza veli ha detto: «La cosa non finisce qui, siamo decisi ad andare fino in fondo e con qualsiasi mezzo. Se sarà necessario faremo anche la marcia su Roma. Io non sono solo, siamo centinaia e tutti decisi».

Dalla prima pagina

matto in un piccolo trionfo per l'uomo che, più di tutti, rappresenta oggi — come ha detto Carniti — «l'autonomia del sindacato dai partiti, dal governo e dai sistemi di potere».

Nella sala del cerimoniale dell'aeroporto, dove c'è stato lo scambio ufficiale di saluti, sono potuti entrare in pochi. E toccato a Benvenuto esprimere a Walesa il primo saluto ufficiale: il segretario generale della Uil ha ringraziato l'espone polacco per l'aiuto inviato da «Solidarnosc» al terremoto del Meridione e i polacchi hanno dato segno di gradire questo accenno. Benvenuto ha ribadito l'apprezzamento e la solidarietà del sindacato italiano al nuovo sindacato polacco o ha sottolineato l'importanza che riveste per Cgil, Cisl e Uil questo incontro.

«Sono venuto per visitare il Papa e per conoscere da vicino l'esperienza del sindacato italiano — ha risposto Walesa — perché abbiamo da imparare da tutti». Lama ha aggiunto che «le discussioni fra le due delegazioni avranno importanza fondamentale, nell'interesse reciproco». Walesa era a tratti sorridente, a tratti serio sotto i baffi neri. Sul

bavero del cappotto recava una spilla con l'immagine della Madonna nera, protettrice della Polonia.

Dopo i saluti, altro difficile trasferimento per arrivare al pullman che avrebbe condotto la delegazione di «Solidarnosc» alla «Casa dei pellegrini», sulla via Cassia. Qualche ecclesiastico della comunità polacca ha reclamato: Walesa era loro ospite, avrebbero dovuto pazientare fino a giovedì e l'avrebbero avuto tutto per loro. Ma la folla non ha ceduto tanto facilmente. Il pullman è infine partito, e le vacanze romane di «Solidarnosc» hanno avuto inizio, sotto una pioggia battente.

Sempre sotto la pioggia, nel primo pomeriggio, sotto braccio alla moglie, con a fianco il padre e circondato dagli altri membri di «Solidarnosc», Walesa ha attraversato a piedi piazza San Pietro, come uno dei tanti pellegrini che arrivano a Roma da ogni parte del mondo e ha visitato la basilica vaticana, fin negli scavi dell'antica chiesa dei primi secoli. Più tardi ha partecipato a un breve ricevimento all'ambasciata polacca e in serata si è recato alla chiesa polacca di via delle Botteghe Oscure, a quattro passi dalla sede del Pci.

Oggi il programma prevede

la visita al cimitero di guerra polacco di Montecassino e alla celebre abbazia, e poi una puntata ad Avellino per constatare i danni del terremoto. Domani udienza e colazione dal Papa. I colloqui con la delegazione sindacale italiana cominceranno solo domani pomeriggio.

P. N.

Supertassa

co) con un reddito di 10 milioni annui (pari alla retribuzione media nel 1981 nell'industria manifatturiera) il maggiore aggravio sarebbe di 69 mila lire. Questa somma scende a 11 mila lire nel caso di un reddito di 5 milioni e a 20 mila lire per 6 milioni, ma sale a 142 mila lire per un reddito di 15 milioni, a 224 mila lire per 20 milioni e a 400 mila lire per 30 milioni.

Le cifre sono calcolate sulla base delle aliquote oggi in vigore. Pertanto, poiché per i redditi medio-bassi la nuova curva delle aliquote fisse determinerà un sostanzioso alleggerimento dell'imposta, di fatto una larga fascia di contribuenti verrebbe a beneficiare, nonostante l'addizionale, di una minore imposta effettiva rispetto al prelievo del 1980.

G. S.

Acciaierie

Ieri si sono però di nuovo fermati gli stabilimenti per la produzione di acciaio, concentrati, per lo più, nelle zone industriali di Rivoli-Ossopo e dell'Aussa-Corno. Anche oggi l'Enel chiederà alle acciaierie, nelle ore di punta dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 20, una riduzione nei prelievi della metà di quella attuale.

È la situazione di rischio di cui soffrono regioni, quali la nostra, che registrano momenti di deficit energetico fra produzione e consumo di elettricità. Per far fronte al fabbisogno elettrico, l'Enel è ricorso ieri ad apporti di potenza dal Veneto (tramite l'elettrodotto a 380 mila volt che raggiunge la centrale di Redipuglia) e dalla Jugoslavia.

L'elettricità jugoslava ci è stata venduta utilizzando la vecchia rete di Padriciano, essendo ancora in fase di collaudo il nuovo collegamento per Redipuglia, che ha già realizzato l'allacciamento della rete jugoslava (e, in prospettiva, di quella greca) al «parallelo europeo», cioè al sistema che assicura la possibilità di inviare energia elettrica da e verso ciascun Paese della comunità europea.

Se la nostra regione non si trovasse in questa situazione di dipendenza elettrica sarebbe da riproporre l'eventualità di un black out, come avviene, ad esempio, per il Trentino, che dispone di una forte produzione.

L'Enel sta realizzando il potenziamento della centrale termoelettrica di Monfalcone, per assicurare una fornitura tripla a quella attuale di 320 mila chilowatt. La grande miniera già realizzata, nei pressi della centrale, è visibile da molte zone limitrofe, è un segno appariscente dei lavori che si stanno portando avanti.

La trasformazione dovrebbe essere attuata entro due anni, anche se nel frattempo è previsto l'aumento degli attuali livelli di consumo.

Per le prossime settimane, se non interverranno condizioni climatiche peggiori, si dovrebbe comunque evitare il ricorso al piano di emergenza dell'Enel, anche se siamo al limite della crisi.

B. U.

Gundelach

te la seconda guerra mondiale. Le sue idee europeiste erano nate da questo conflitto: «Ero nazionalista e, in effetti, lo sono ancora, ma non nel senso stretto del termine. Io voglio, prima di tutto, la riconciliazione europea, e ho la sensazione profonda che l'Europa abbia bisogno di qualcosa di differente».

E' stato così che, nominato commissario nel 1972, Gundelach «si è impegnato senza spensarsi» nella «missione europea», come ha detto ieri Gaston Thorn davanti al Parlamento europeo. Di recente, quando il suo viso appariva dalla fatica, Gundelach faceva allusione a una sua eventuale uscita dalla Commissione. Voleva, come diceva lui, «assumere un impiego di funzionario in Danimarca, per poter finalmente giocare agli scacchi con suo figlio».

Camera

si sono sedate, la vivace discussione è proseguita nel transatlantico di Montecitorio.

Cicciomessere, che da diversi giorni è il bersaglio numero uno delle «attenzioni» comuniste, ha espresso il suo disappunto ad alta voce. «Prima mi hanno fatto il bagno con la birra, poi sono stato preso a schiaffi, oggi mi hanno coperto di insulti e cosa fa la presidenza della Camera? Espelle me invece dei miei aggressori. Ma non finisce qui. Domani chiederò spiegazioni e, se il regolamento lo permetterà, anche un giurid d'onore, perché i comu-

nisti dimostrino le loro accuse di filoborghismo rivolte a noi radicali».

Fin in la Gerardo Bianco e De Cataldo hanno continuato nel loro scambio di idee.

«Io — ha detto Bianco — non trovo un solo elemento che mi convinca della positività della vostra strategia. Abbiamo visto quello che è successo dopo la chiusura dell'Asstra: nuovi assassinii e nuovi ricatti. Se si deve fare qualche cosa, ebbene va fatta in silenzio».

E De Cataldo ha ribattuto: «Durante il caso Moro avete lavorato in silenzio e prudentemente per 55 giorni coi risultati che tutti conoscono. Qui bisogna agire subito, la vita di un uomo è legata a 2 colonne di giornale e voi non volete neppure parlarne!».

I comunisti hanno evitato di incontrare i rappresentanti radicali e si sono limitati a sarcastici commenti e feroci battute.

M. C.

Negri

alla direzione del carcere di Trani la quale certamente, secondo le norme vigenti, l'ha subito trasmessa alle competenti autorità giudiziarie. Ecco il testo del documento.

«Per quanto riguarda la rivolta di Trani, dalle famigerate notizie che riusciamo a intercettare nel nostro isolamento, sappiamo che si è scatenata la solita e facile speculazione sui nomi conosciuti».

Riteniamo pertanto necessario precisare quanto segue: l'ideazione, preparazione e gestione della rivolta di Trani ci è estranea, esattamente come ci è estraneo il progetto politico in cui essa si iscrive. Inoltre precisiamo che non ci riconosciamo in nessuna componente politica organizzata del carcere.

Il documento prosegue poi contestando i metodi repressivi del regime di «massima sicurezza», dichiarando di essere in lotta con il sistema. Ieri mattina infatti si sono svolti gli interrogatori dei 14 detenuti «politici» del supercarcere di Palmi, contro i quali la procura della Repubblica di Roma ha emesso, nei giorni scorsi, ordini di cattura per «concorso in sequestro di persona» del giudice Giovanni D'Urso. Gli interrogatori sono durati complessivamente poco meno di tre ore.

Speranze

Qualora non dovessi più vedere mia moglie, voglia essere lei, direttore, a dirle della mia gratitudine per quello che ha fatto, su niente altro potrei contare se non fosse la forza del suo amore per me e per le nostre figlie, Giovanni D'Urso».

Dalla lettera si traggono alcune considerazioni: la prima è che il giudice catanese rapito dalle Br è ancora vivo, ed è perfettamente lucido perché il testo della sua missiva è dignitoso, equilibrato e perfettamente coordinato anche sul piano grammaticale; la seconda è che la richiesta dei terroristi non è cambiata, resta quella della pubblicazione dei documenti di Trani e di Palmi sui maggiori organi di informazione.

E dunque non è vera la telefonata di ieri a «Radio radicale» in cui si chiedeva la diffusione dei «comunicati» dei detenuti anche attraverso la televisione e la radio e si ingiungeva il ritiro degli ordini di cattura per «concorso in sequestro di persona» emessi contro 85 reclusi di Trani e di Palmi.

In seguito alla lettera di D'Urso, i suoi colleghi della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del ministero della giustizia, al termine di un'assemblea (cui non ha partecipato il direttore generale Ugo Sisti) hanno approvato all'unanimità un documento in cui rivolgono un «unanime e fermo appello alla Rai-Tv e alle principali testate nazionali della stampa affinché diffondano integralmente i documenti dei detenuti ristretti a Palmi e a Trani».

Nel comunicato si afferma che dalla lettera inviata da D'Urso al direttore dell'Asstra, emerge con evidenza «che l'unica condizione posta per la liberazione del collega è la pubblicazione dei comunicati dei detenuti di Trani e di Palmi» e che «quanto richiesto non costituisce lesione dell'ordine giuridico e della difesa dello Stato».

Prima di questo «unanime e fermo» appello dei colleghi del giudice rapito, s'era appreso della decisione della «Nazione», del «Giorno», del «Messaggero» di Roma e del «Secolo XIX» di Genova di pubblicare oggi i documenti di Trani e Palmi, facendo seguito ad una «dichiarazione di intenti» (questi ultimi) dei due direttori Vittorio Emiliani e Michele Tito, di stampare i comunicati dei detenuti soltanto nel caso fosse certa la liberazione dell'ostaggio.

Evidentemente, poiché nella lettera di D'Urso si fa cenno alla pubblicazione dei documenti come unica condizione per il suo rilascio, i direttori delle due testate hanno deciso di accontentare alle pressanti richieste della famiglia del giudice.

R. R.

AVVERTIVA DELLE PROSSIME PERQUISIZIONI

In carcere a Genova «talpa» della Pontoil

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — Un impiegato della società «Pontoil» di Genova, di cui al momento non è stato reso il nome, è stato arrestato l'altro ieri mattina per «fuga di notizie», favoreggiamento e falsa testimonianza in quanto venuto a sapere di una prossima perquisizione della Guardia di finanza negli uffici della ditta che commercia in idrocarburi, avrebbe avvertito i dirigenti. L'uomo è stato trasferito nel carcere di Marassi.

Nell'ambito della complessa inchiesta sugli scandali petroliferi, che ha delle ramificazioni anche a Genova, era stata infatti organizzata, tra l'altro, una serie di perquisizioni. L'operazione doveva scattare l'altro ieri. Invece c'è stata una fuga di notizie, però, che ha fatto anticipare le perquisizioni compiute lunedì scorso da diverse pattuglie della Guardia di finanza i cui risultati sono ora al vaglio dei magistrati.

Qualcuno ha dunque preannunciato l'operazione mettendosi in contatto con l'impiegato della «Pontoil». Il gravissimo episodio, se verrà confermato da successivi accertamenti, pone una serie di inquietanti interrogativi sulla presenza di una «talpa», in grado di fornire tempestive informazioni agli inquisiti. Sembra, anche se la notizia non è stata confermata, che nel corso di questa inchiesta sia già avvenuto un episodio simile se non della stessa gravità.

L'impiegato è stato interrogato l'altro mattina e le sue dichiarazioni hanno provocato l'arresto a palazzo di giustizia per favoreggiamento e falsa testimonianza ovviamente a vantaggio dell'informante. Non si esclude che quest'ultimo sia proprio un finanziere.

B. C.

Accuse precise per l'omicidio di Mario Amato

BOLOGNA — Un mandato di cattura per favoreggiamento nei confronti del latitante Gilberto Cavallini, il 28enne milanese accusato di aver ucciso il giudice romano Mario Amato (in concorso con Valerio Fioravanti e Francesca Mambro), è stato spiccato dal giudice istruttore di Bologna contro Flavia Sbrojavacca, 20 anni, di Treviso.

La giovane, per due anni convivente di Cavallini, è irreperibile da circa tre mesi.

Non è ancora chiaro l'esatto ruolo assunto nell'inchiesta Amato dalla 21enne realista Francesca Mambro, residente a Roma ma latitante, inquisita nelle indagini sulla strage alla stazione ed ora accusata di concorso nell'omicidio del magistrato. La Mambro sarebbe comunque la donna di Valerio Fioravanti, che con Cavallini — secondo gli inquirenti — ha eseguito materialmente l'assassinio ed il cui mandante (specifica l'ordine di cattura emesso a suo tempo dalla procura della Repubblica di Bologna) sarebbe il prof. Paolo Signorilelli.

Ci sono anche i politici che hanno preso (non si sa per cosa) degli assegni dal generoso Musselli. Sono i socialisti Di Vagno e Magnani Noya che essendo avvocati sostengono di averli ricevuti come un pagamento di prestazioni, e c'è Sereno Freato, uomo di cui Aldo Moro si fidava, che si giustifica ugualmente adducendo motivi di lavoro. Un personaggio che entra in scena a storia già iniziata, come si dice «in media res», è Remo Segnana, il presidente della commissione finanze del Senato, che ha tenuto sette mesi nel cassetto tre rapporti sulla truffa.

E poi ci sono state altre pagine. Il 23 novembre, terremoto nel Sud, il 12 dicembre, sequestro D'Urso, due grandi tragedie della vita italiana che hanno fatto passare in secondo piano l'affare petroli. Ma ora, faticosamente, si ritornerà anche a quei fatti.

M. Regina Perissinotto

ERA GIÀ PRONTO UN BUCO IN UNA CELLA DELLE CARCERI Bologna: evasione sventata



Bologna — Mezzi blindati escono dalle carceri di San Giovanni in Monte dopo che il tentativo di evasione è stato sventato.

BOLOGNA — Un tentativo di evasione è stato scoperto ieri mattina nel carcere di San Giovanni in Monte nel corso di una perquisizione straordinaria.

In effetti nella cella numero 28 gli agenti di custodia, che hanno eseguito la perquisizione con l'appoggio di un centinaio tra carabinieri e polizia, hanno scoperto un buco nel muro abilmente camuffato da un cartone ricoperto di scagliola e quindi dipinto. Per terminare l'opera di scavo mancava ancora un diametro di circa venti centimetri: il buco dava accesso a un cortile esterno al carcere dal quale era facile far perdere le tracce.

Da alcuni giorni la cella 28 era vuota. Poiché all'esterno erano in corso alcuni lavori di muratura. In conseguenza della scoperta del tentativo di evasione sono stati trasferiti dal carcere di Bologna ad altri carceri della regione 19 detenuti.

All'interno del buco sono stati trovati gli attrezzi usati per scavare il muro: coltelli riciccati da posate, mazzuoli rudimentali e una sbarra di ferro divelta da una spalliera.

IN SCIOPERO ANCHE I MEDICI CHE LAVORANO NELLE CASE DI CURA PRIVATE Ancora agitato il settore sanitario

Restano irrisolte le vertenze della scuola, dei tessili, dei trasporti e dei magistrati

ROMA — Settimana «calda» nel settore sanitario. Si avvicina l'incontro di Aniasi con gli ospedalieri previsto per domani per risolvere la delicata vertenza del rinnovo della convenzione per la quale i sindacati chiedono gli stessi termini raggiunti dai medici generici e pediatri.

Ad aumentare il caos nella categoria, si aggiunge ora che lo stato di agitazione proclamato dai medici delle case di cura private in protesta al «costante disimpegno delle controparti Ais (case di cura laiche) ed Ais (case di cura religiose) sulle questioni economiche e normative contenute nelle ipotesi di accordo raggiunte nei mesi scorsi».

Il consiglio direttivo di categoria (Cimop) programmerà entro oggi un calendario di scioperi ed ha espresso trami-

te il suo presidente l'appello al ministro Aniasi per un intervento teso a comporre la vertenza ed evitare disagi agli utenti in agitazione anche il sindacato unitario degli ambulatori (Sumai) per contestare le mancate garanzie date dal governo per il rapido raggiungimento dell'accordo nazionale unico. Gli ambulatori attueranno azioni di sciopero nei primi giorni di febbraio ed il blocco dell'erogazione dell'assistenza specialistica alle strutture pubbliche extra ospedaliere.

SCUOLA — Domani, l'incontro tra i ministri Bodrato, D'Arta e Andreotta e i sindacati confederali e autonomi della scuola ha migliori possibilità di concludersi positivamente. Questa, l'opinione espressa dal segretario generale della Oglis-scuola Pedrini che ha de-

finito «non determinante» la questione economica ritenuta fin qui punto focale della trattativa o comunque posponibile alla necessità di una «rivalutazione della professionalità dei docenti».

E' stata chiesta la riparametrizzazione del personale scolastico in relazione ai livelli retributivi raggiunti da quello universitario ed il riconoscimento integrale delle anzianità pregresse ai docenti. Anche il sindacato Snals-università minaccia forti azioni di protesta.

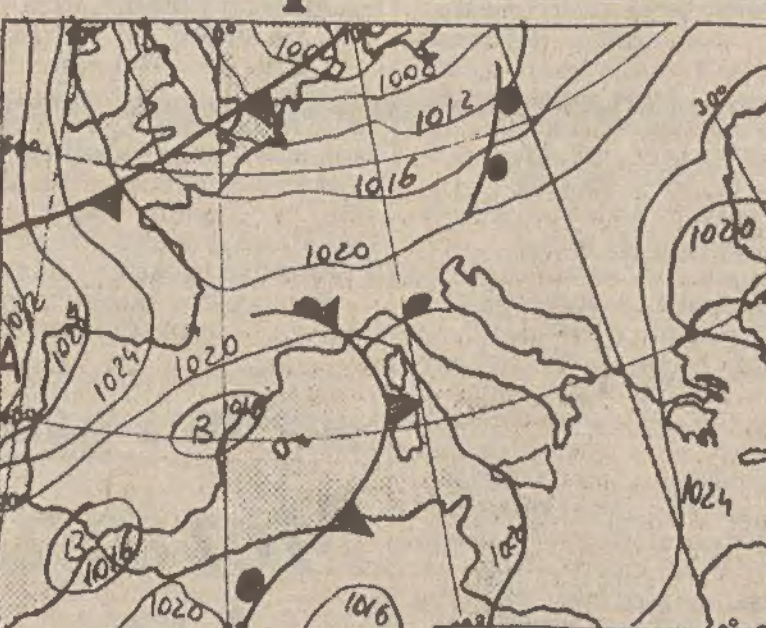
TESSILI — Domani sciopereranno per quattro ore 3500 dipendenti del gruppo Snia. L'ha deciso il coordinamento dei consigli di fabbrica in accordo con la segreteria nazionale della Federazione unitaria (Fuita) replicando alla proposta «conclusiva» di accordo

presentata giorni fa dall'azienda. Il sindacato contesta alla Snia le scarse garanzie a livello occupazionale e la mancata attuazione dei programmi e di ristrutturazione del gruppo.

TRASPORTI — In stato di agitazione anche i piloti Cisl: 24 ore di sciopero proclamato dalla categoria dalle 00.01 del giorno 19 alla stessa ora del 20 gennaio. Il sindacato confederale Sipac si è dissociato dall'iniziativa dell'Anpac (7 giorni di sciopero dal 19 gennaio).

MAGISTRATI — E' stato revocato lo sciopero dei giudici italiani previsto per oggi. La decisione è stata presa dalla giunta esecutiva centrale dell'associazione magistrati. Restano fino a tutt'oggi ferme le agitazioni previste per i giorni 26-27-28 gennaio.

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressoria che interessa il Mediterraneo centro occidentale e la perturbazione ad essa associata attualmente estesa dalle regioni settentrionali all'entroterra algerino verso Levante. Un'altra perturbazione rilevabile tra l'Arc alpino e la Penisola Iberica si muove temporaneamente verso Sud-Ovest tendendo nella giornata di domani ad interessare più direttamente l'Italia meridionale ed il versante adriatico.

Tempe previsto: su tutte le regioni nuvolosità prevalentemente estesa con precipitazioni più frequenti al Centro e al Sud ove assumeranno anche carattere temporale e sul settore Nord-orientale. Nevicate sui rilievi. Sulla pianura Padana e occasionalmente sulle zone pianeggianti del medio versante adriatico tendenza da primo mattino a schiarite gradualmente più ampie sulla Sardegna in progressiva estensione, nel corso della giornata alle regioni Nord-occidentali, a quelle centrali tirreniche e successivamente alle Venete.

Temperatura: in diminuzione.

UN NUOVO VOLUME CURATO DA DECIO GIOSEFFI

Arte di casa nostra

COSTRUIRE è impresa difficile. Gettare le basi perché i figli, i nipoti, abbiano un pantheon dove poter ripartirsi nei giorni in cui sulla città, sul mondo, soffia il vento della tempesta, per riprendere forza, coscienza, è opera di gente che impegna i giorni e le notti e non lascia spazio al riposo.

Decio Gioseffi ha in sé queste qualità, sa vedere lontano, sa lavorare per il futuro, raccogliendo intorno a sé studenti e collaboratori, e il quarto volume «Arte in Friuli - Arte a Trieste» ne è la dimostrazione palmare.

Un impegno, il suo, preso con se stesso, una testimonianza del mestiere inteso nella forma più vera, un patto tacitamente sottoscritto con i propri allievi che puntualmente, caparbiamente, viene mantenuto e che, anno dopo anno, si arricchisce e assume forma di monumento. Decio Gioseffi non è solo, le costruzioni che affondano le fondamenta nella terra e sono create per sfidare il tempo, non nascono, quasi mai, dallo sforzo di uno solo, da una volontà, da un impegno. Accanto al direttore dell'Istituto di storia dell'arte della facoltà di lettere e filosofia della nostra università, lavorano, in posti chiave, la prof. Maria Walcher, il prof. Franco Firmiani, il prof. Sergio Tavano, il prof. Giuseppe Bergamini, lavorano gli studenti, i giovani che danno speranza alla città di voler preparare per se stessi, i loro figli, un domani migliore di quello che noi siamo stati chiamati a consumare.

I contributi per realizzare l'opera, per darle possibilità concrete di esistere nel tempo ed essere un bene che possa venire diffuso tra gli studiosi, viene dall'intelligente collaborazione della Cassa di Risparmio di Trieste, viene dalla Regione e dall'Istituto delle ricerche che concorrono in concreto a sopportare le spese che un'opera di simile mole e impegno comporta.

Il quarto volume è tutto da leggere, da studiare. Si apre con uno scritto di Decio Gioseffi su Piero della Francesca. È un saggio metodologico dedicato agli studenti degli anni 1974-75, come introduzione al corso monografico sull'artista, ma anche per aggiornare e sgombrare il campo dagli equivoci più grossolani e più frequentemente ricorrenti: come quello della pretesa «non naturalità» della prospettiva rinascimentale.

Mutati profondamente i metodi di insegnamento: ieri l'opera d'arte veniva studiata e interpretata secondo la lezione di Benedetto Croce e l'esempio mai dimenticato di Francesco De Sanctis; oggi per leggere il messaggio dell'artista si fa ricorso alle sculture cinesi e financo al metodo di usati per decifrare i codici dai servizi internazionali del controspionaggio.

Sono vie indubbiamente interessanti, che illuminano di luce diversa la ricerca del linguaggio, anche se alla fine, parlando di Piero della Francesca, si arriva allo scontato integralismo prospettico, «inteso a significare il raggiungimento del dominio del "mondo" attraverso la "sistemazione geometrica" dell'universo euclideo».

«Nessuno dopo Piero», conclude Gioseffi — dipingerà perciò come se Piero non fosse passato. Nessuno, dopo Piero, sentirà più la necessità di dipingere come lui. Il suo integralismo non lascia spazio a complementi, verifiche, dubbi».

È un bene questo approfondire una lezione antica, introdurre nuovi metodi di ricerca, nuovi linguaggi nella disciplina dell'arte? È un male, è un progresso, un modo nuovo e più valido di fare storia? Sono interrogativi che noi della vecchia generazione ci poniamo di continuo nel nostro quotidiano lavoro, sono domande a cui si dovrebbe dare una risposta e che, forse, in una delle prossime lezioni sul metodo Decio Gioseffi chiarirà in modo inoppugnabile, come è nel suo stile di uomo e di docente.

Marina Rocca ed è toccato perciò a Renata da Nova assumersi il carico di illustrare la tesi dell'amica sul pittore delle nostre belle donne «fin de siècle», tragicamente scomparso nell'infermeria del campo di Berger-Belsen dopo essere stato trasportato dai nazisti in vagone piombato attraverso mezza Europa.

Interessante lo studio di Maria Walcher dedicato agli affreschi del Duomo di Spilimbergo per dare ad essi un nome, una chiara, sicura paternità. Nessun dubbio che gli affreschi della Cappella maggiore del Duomo di Udine hanno illuminato la strada pittorica percorsa dal Friuli, a cominciare, appunto, dal Duomo di Spilimbergo, forse commissionato addirittura a Vitale, ma che in effetti fu eseguito da uno dei suoi più fidati allievi: che a me piace, conclude Maria Walcher, chiamare Cristoforo da Bologna.

Una presentazione approfondita dovrebbe essere dedicata allo studio di Giuseppina Perusini su «I rapporti di Nicolò Pocassi con l'architettura europea del XVIII secolo», a quello di Rossella Fabiani su Pietro Nobile, al lavoro che Nicoletta Zanni dedica all'eclettismo e architettura industriale: «Giorgio Polli e le sue scelte stilistiche». Tre lavori su architetti di casa nostra che hanno lasciato tracce profonde nelle città in cui hanno operato, nel costume della gente, e nel modo di costruire e di sentire il mestiere di architetto. Il goriziano Nicolò Pocassi non è soltanto l'ideale «trait d'union» fra la grande architettura tardobarocca e quella neoclassica nascente, ma è anche uno dei più significativi rappresentanti di quel nuovo umanesimo borghese che fiorì in Austria sotto il regno (1740-1780) di Maria Teresa.

Suo il progetto di ammodernamento del castello di Schönbrunn, disegnato da J. B. Fischer von Erlach per ripetere, in terra austriaca, la grandiosità di Versailles e modificato da Nicolò Pocassi, secondo la volontà di Maria Teresa, in una comoda dimora di campagna. Sue le decorazioni della grande galleria di Schönbrunn e quelle degli appartamenti di Maria Teresa nell'Hofburg.

Dell'itinerario artistico di Pietro Nobile parla Rossella Fabiani, mettendo in luce il tirocinio teorico-pratico dell'architetto che, giunto bambino a Trieste dal Canton Ticino, con il padre capomastro, lavorò come apprendista nei cantieri edili della città frequentando nello stesso tempo la scuola di Nautica e guadagnandosi una borsa di studio dall'Imperatore che gli permise di approfondire gli studi a Roma.

«Nel quadro architettonico triestino del primo decennio dell'800 la presenza di Pietro Nobile — nota Rossella Fabiani — inciderà non poco sia per l'impronta stilistica lasciata nelle sue costruzioni (...), sia per la sua attività di direttore delle Fabbriche di Trieste». La città lo ha largamente ripagato diventando il suo «trampolino di lancio» verso la «direzione della sezione architettonica dell'Accademia di Belle Arti di Vienna e la carica di consigliere aulico dell'Imperatore».

«A Vienna — continua la Fabiani — Pietro Nobile rinnovò la scuola di architettura creando i presupposti di un vero e proprio classicismo accademico (...), e progettando, in particolare, due edifici di stile dirompente per l'ambiente viennese: la Burgtor e il tempio di Tesco. Questo modo di costruire lo stile che Nobile trasmetterà agli allievi dell'accademia diverrà importantissimo per l'architettura austriaca, principalmente viennese nella seconda metà dell'800, quando con l'apertura del Ring si vorrà dare alla capitale asburgica un volto monumentale». Sono tutti allievi di Pietro Nobile gli architetti che hanno disegnato il nuovo volto di Vienna, quel volto che la capitale dell'Austria ancora oggi ostenta.

Nicoletta Zanni, nel suo pregevole studio, dopo aver definito lo stile eclettico, sostiene con argomenti di chiara validità la tesi che l'architettura eclettica ha «un solido ancoraggio nella tradizione classica (in particolare neoclassica) e, per ciò stesso, un non meno solido fondamento unitario». Gli esempi di questo stile eclettico sono sotto i nostri occhi, sono sparsi nelle vie della città e

dimostrano che «l'eclettismo sostituisce il neoclassicismo come stile ufficiale sia nell'edilizia pubblica che nella nuova pianificazione urbana. (...)» Il che consente la permanenza senza rotture di una sostanziale unità linguistica fino ad oltre la prima guerra mondiale».

Tutta l'opera architettonica di Giorgio Polli è una testimonianza di questa sostanziale unità di linguaggio della città e lo dimostrano la palazzina Parisi, il palazzo Artelli, il palazzo portici di Chiozza, il liceo Guglielmo Oberdan, l'Istituto tecnico Leonardo Da Vinci e la Pescheria centrale.

La nostra corsa attraverso le pagine di «Arte in Friuli - Arte a Trieste» è finita, anche se resta il rammarico di non aver potuto dire più e meglio, il più e meglio che altri diranno un giorno parlando delle iniziative culturali della Trieste degli anni Ottanta.

Mario Coloni

Modugno debutta a Roma



Roma — Nella rinnovata «Sala Umberto», vecchio e glorioso teatro romano, Domenico Modugno e la sua compagnia preparano «L'uomo che incontrò se stesso» di Luigi Antonelli. Domani il debutto. Nella foto, Domenico Modugno, Fabiana Udenio e Alida Valli durante la conferenza stampa di presentazione dello spettacolo (Telefoto Ansa)

RIFLESSIONI A PROPOSITO DELLA DIFFUSIONE DELL'INGLESE NEL VECCHIO CONTINENTE

Quale lingua per questa nostra Europa

Con la costituzione del Parlamento europeo, ormai più di un anno fa, si è fatto un altro passo avanti verso la definizione e l'attuazione di un'idea che stenta a farsi strada e che a momenti sembra sfuggire da tutte le parti. E i problemi in realtà sono tanti. Uno dei più importanti, in questo angolo di mondo dal lungo passato e dai molti idomi, è quello della comunicazione. Cioè, in buona parte, il problema della lingua, che non sempre riceve l'attenzione che merita, specie in Italia.

La faccenda è molto complicata, poiché una lingua non è solo uno strumento per comunicare contenuti immediati e contingenti, ma anche per esprimere una storia, una visione del mondo, una cultura. Il fatto stesso di parlare in una data circostanza una lingua piuttosto che un'altra è un segno importante. Si pensi al dialogo dappertutto e a tutti i livelli dell'esistenza (dell'americano), che con forza dirompente convoglia non solo termini e locuzioni, ma anche valori e paradigmi dell'«american way of life». Parlare americano (magari camminando in un certo modo, vestendo casual e bevendo Seabreeze) significa essere o sentirsi parte di una classe dominante e superomale, che impone i suoi modelli e il suo stile con sicurezza imperturbabile e un po' prepotente. Chi usa qualsiasi altra lingua, anche il British English, non fa parte degli eletti, è diverso e perciò inferiore.

Oltre a possedere questo fondamentale valore psicologico, l'inglese costituisce uno strumento sempre più esclusivo per partecipare alla grande fiera del mondo d'oggi. E questa sua duplice valenza, simbolica e strumentale, sottopone tutte le altre lingue nazionali a una profonda tensione. Molte novità tecniche e scientifiche vengono importate dall'area americana con la terminologia originale e, anche se non riguarda il nucleo «primitivo» delle altre lingue — cioè quella parte profonda del linguaggio in cui ogni individuo trova se stesso, in cui la madre parla al bimbo, in cui s'impregna e si parla d'amore — tuttavia l'intenzione di «inglesare» non si arresta al livello tecnico, ma si diffonde in altri strati linguistici.

Ad esempio, quella tipica creazione americana che è l'informatica ha introdotto nei nostri centri di calcolo termini come *lap, fail, digitale, glow, scifare, display*, che farebbero venire l'infarto a un purista. Ma il fenomeno dei circoli specialistici dilaga nei mezzi di massa: l'annunciatore di Mamma Rita cita il «quotidiano francese *Libération*» (sic); le pagine dei giornali sono piene di termini o frasette inglesi, talvolta inesatti o addirittura errati (la traduzione italiana è sconvolgente, ma quando c'è è spesso fatta a orecchio e talora pietosamente sbagliata). Ma che importanza ha la lingua non è solo uno strumento per comunicare contenuti immediati e contingenti, ma anche per esprimere una storia, una visione del mondo, una cultura. Il fatto stesso di parlare in una data circostanza una lingua piuttosto che un'altra è un segno importante. Si pensi al dialogo dappertutto e a tutti i livelli dell'esistenza (dell'americano), che con forza dirompente convoglia non solo termini e locuzioni, ma anche valori e paradigmi dell'«american way of life». Parlare americano (magari camminando in un certo modo, vestendo casual e bevendo Seabreeze) significa essere o sentirsi parte di una classe dominante e superomale, che impone i suoi modelli e il suo stile con sicurezza imperturbabile e un po' prepotente. Chi usa qualsiasi altra lingua, anche il British English, non fa parte degli eletti, è diverso e perciò inferiore.

Ma senza differenziazione non ci può essere quell'avvicinamento dialettico, quella tensione continua che chiamiamo vita, o cultura, o creatività. Un sistema indifferenziato non produce informazione, esso è per definizione morto. Le spinte differenziali che vengono mantenute e incoraggiate negli Stati Uniti sono quasi tutte di immediata origine economica, e questo deve far riflettere. La differenza culturale non è né accettata né compresa: con enorme capacità fagocitante e assimilativa, gli americani ingoiano, macinano e digeriscono schegge culturali d'ogni provenienza provenienti dai luoghi più disparati; poi, con tremenda indifferenza, ne rigurgitano sulle masse in attesa di tutto il mondo versioni semplificate, uniformi e omogeneizzate. La filosofia orientale, la pizze napoletana, le origini del nazismo, la cucina cinese, i riti ebraici vengono passati al frullatore e venuti in scatola a folle di entusiasti di un giorno.

Ogni elemento viene semplificato, ridotto o stracciato. Ma senza differenziazione non ci può essere quell'avvicinamento dialettico, quella tensione continua che chiamiamo vita, o cultura, o creatività. Un sistema indifferenziato non produce informazione, esso è per definizione morto. Le spinte differenziali che vengono mantenute e incoraggiate negli Stati Uniti sono quasi tutte di immediata origine economica, e questo deve far riflettere. La differenza culturale non è né accettata né compresa: con enorme capacità fagocitante e assimilativa, gli americani ingoiano, macinano e digeriscono schegge culturali d'ogni provenienza provenienti dai luoghi più disparati; poi, con tremenda indifferenza, ne rigurgitano sulle masse in attesa di tutto il mondo versioni semplificate, uniformi e omogeneizzate. La filosofia orientale, la pizze napoletana, le origini del nazismo, la cucina cinese, i riti ebraici vengono passati al frullatore e venuti in scatola a folle di entusiasti di un giorno.

Ogni elemento viene semplificato, ridotto o stracciato. Ma senza differenziazione non ci può essere quell'avvicinamento dialettico, quella tensione continua che chiamiamo vita, o cultura, o creatività. Un sistema indifferenziato non produce informazione, esso è per definizione morto. Le spinte differenziali che vengono mantenute e incoraggiate negli Stati Uniti sono quasi tutte di immediata origine economica, e questo deve far riflettere. La differenza culturale non è né accettata né compresa: con enorme capacità fagocitante e assimilativa, gli americani ingoiano, macinano e digeriscono schegge culturali d'ogni provenienza provenienti dai luoghi più disparati; poi, con tremenda indifferenza, ne rigurgitano sulle masse in attesa di tutto il mondo versioni semplificate, uniformi e omogeneizzate. La filosofia orientale, la pizze napoletana, le origini del nazismo, la cucina cinese, i riti ebraici vengono passati al frullatore e venuti in scatola a folle di entusiasti di un giorno.

Ora, l'Europa, nessuna lingua sembra avere la forza per imporsi alle altre. E che i documenti ufficiali della Comunità europea siano stilati in tutte le lingue nazionali, di fatto, finisce col privilegiare l'inglese. Consoci di questa situazione, per certi versi spiacevole, gli europei (e naturalmente i francesi per primi) hanno cominciato a interrogarsi sul problema linguistico. Alcuni hanno proposto seriamente di insegnare a tutti i bimbi d'Europa fin dalle elementari le tre o quattro lingue dei paesi vicini. Altri insistono con la vecchia idea di una lingua artificiale che sostituisca la babilica che ci ha regalato la storia; ma, nonostante gli encomiabili sforzi delle varie leghe per l'esperanto, non se ne è nulla. Forse perché una lingua artificiale è un linguaggio, e accanto al suo valore strumentale, non esprime una storia, una cultura, una scala di valori: insomma, è morta prima di nascere e resta un'apirazione universalistica senza le necessarie radici nel passato.

Rimane l'ipotesi di affiancare alle lingue nazionali una sola lingua straniera e qui l'inglese è fatto s'imponesse. Anche se il francese, con una tecnica degna delle sue splendide tradizioni, gli contrasta il passo in certe aree geografiche, l'inglese sta conquistando posizioni sempre più solide. È chiaro che non si possono fare previsioni a lunga scadenza e che i confronti con l'espansione in altri tempi del greco e del latino restano a livello di esercitazioni accademiche (il latino non aveva dietro di sé alcuna forza economica, ma solo militare e culturale).

Ma può essere lo stesso diventando fare un esercizio di speculazione: che cosa implicherebbe l'adozione dell'inglese accanto alle lingue nazionali europee? Ad esempio, accanto all'italiano. O in luogo dell'italiano, come ebbe a proporre tempo addietro Francesco Alberoni. Tuttavia, ammesso che non fosse volutamente paradossale e provocante, quella proposta era un po' stampallata: m'immagino le sbigottite scolaresche di Carnia, di Romagna o delle Calabrie che, dopo il traumatico passaggio dal confortevole dialetto materno all'irrispettabile dell'italiano (che serve però a capire la tivù), si vedessero addirittura torturate da una lingua assurda come l'inglese, lontana da ogni loro possibile esperienza, afflitta da quello spaventoso baratro fra pronuncia e grafia

recenti — il conservatorio ha chiuso i battenti nel '68 — vediamo la traccia autentica dei lavori di ricamo, di tessitura, eseguiti dalle allieve, nei mobili nelle casse che ne raccolgono le cose personali, nei minuti oggetti della vita quotidiana. Si può cogliere quasi l'eco delle ultime voci giovanili che risuonarono fra quei muri grigi e un po' tetri. Una lunga storia di ore laboriose ma che pensiamo spente, soffocate, chiuse alla rassegnazione.

La povertà qui sovravveniva al Baraccano era non ancora «degi adata». Le fanciulle dovevano essere povere (ma non ad un livello estremo), sane e belle. Il requisito della bellezza, che può stupire, era motivo dell'opinione che le giovani attrici potessero più facilmente essere attenti in ambienti corrotti e degradati.

Inoltre il Conservatorio cercava, quando fossero cresciuti, di accasare dignitosamente. Esse trascorrevano gran parte della giornata (quattro ore d'inverno e sedici d'estate) lavorando. Non uscivano mai o quasi. Un breve spazio di tempo era dedicato alla preghiera, a qualche gioco. In uno stanzone ho visto, ancora intatta, l'impalcatura di un teatro, le quinte, gli strumenti musicali. Mi sono chiesta cosa recitassero mai, in un raro giorno di festa. I quadri appesi alle pareti «era tutto ciò che parlava loro del mondo esterno». I beneficiari del Baraccano erano i nobili di Bologna e, di più, i mercanti di seta. Fornivano anche le tele, le stoffe. I grandi armadi, i cassettoni, da cui esala un odore di legno ammuffito, sono colmi di lenzuola, di tovaglie, di biancheria ricamata. Tutto è riposto con ordine, sembra che le ospiti se ne siano appena andate.

Nel palazzo Pepoli Campogrande ci sono i quadri, i mobili, le sculture, le maioliche, le argenterie e ancora ricami: un grosso patrimonio «già in parte conosciuto, ma ancora da scoprire e valutare pienamente, che solo le ultime vicende legislative hanno raggiunto e reso pubblico».

L'imponente materiale archivistico è invece raccolto nel Museo civico. Notevole presenza, dunque, dal punto di vista dell'arte, ma più toccante, più alta a risolverli in meditazione da parte del visitatore.

tatore quel versante che la rassegna definisce con termini di «pietà». Dicono gli organizzatori che a questo termine «forse più incline, oggi, a significare la versione ottocentesca e involutiva dell'istituzione, venisse conferito il sapore più direttamente e largamente capace di esprimere una volontà di rapporto e di comprensione, di incontro umano e di fattiva terrena testimonianza. Una pietà manzoniana, dunque, svelta ad allacciarsi — pur fra tanti stenti di vita politica unitaria e immediatamente post-unitaria — con un filantropismo sarebbe troppo facile e che varrebbe piuttosto la pena di rimandare alle pagine indecimentabili de «La Meccanica» di Carlo Emilio Gadda».

Bologna sembra rivolgersi sempre più attenta al suo passato, anche recente, per trarne consuntivi, bilanci, scoperte, e affianca alla grande esposizione di «Arte e pietà» un'altra rassegna in cui è vivida la connessione con fatti sociali ed economici. Nei cent'anni di vita dell'Istituto Aldina Valentini sta allestita una mostra dal titolo «Macchine, scuola, industria», che coglie la prima fase di esistenza della scuola, fino alla nascita e allo sviluppo della Scuola-officina (1878-1913), al suo rapporto con il processo di formazione di un moderno tessuto operaio e di una nuova imprenditorialità.

Il materiale raccolto è ricchissimo. Non si tratta, ovviamente, di opere d'arte, ma di strumenti tecnici, eseguiti per lo più a fini didattici, con una finezza ed una meticolosità di fattura che destano stupore e ammirazione.

Ma anche qui, attratta dalla presenza e dalla fatica dell'uomo, la nostra attenzione si sofferma in particolare sulla documentazione che riguarda i giovani apprendisti meccanici. Le immagini fotografiche, un po' sbiadite, ci presentano i vari settori della scuola-officina: i torni, le piallatrici, i banchi di lavoro, in serie ordinata degli arnesi. I giovani, in tuta, sono intenti alle varie attività, manuali o al tavolo di disegno. Molti di essi li rivediamo, in anni successivi, in altre fotografie riprese in industrie della città.

La mostra intende trasfor-



Particolare di una tela di G. Mazzuoli esposta alla mostra «Arte e pietà» a Bologna

marsi in raccolta permanente, in «museo» (inteso dinamico) delle nostre origini: è veramente una storia lucida, struggente, a volte divertita di un certo numero d'anni, anzi è un documento di storia.

E giacché si parla di storia, vorrei ancora ricordare il bel «Albo Carducciano» — Icomografia della vita e delle opere di Giosuè Carducci — reprint 1980 della prima edizione 1909, uscito ora da Zanichelli. Attraverso centinaia di fotografie e disegni la vita, l'arte, i personaggi, i luoghi dell'universo carducciano, minuziosamente commentati, ci vengono restituiti dal passato. Un libro da tenere accanto alla bella edizione delle «Opere» scritte e curate da Guido Davico Bonino, di recente apparsa nella Biblioteca universale Rizzoli.

Quanta carne al fuoco. Quante cose da vedere, da meditare. Ma c'è anche il momento gradito della sosta, del «non pensar niente». Quando sono a Bologna, gira e rigira, finisco sempre in Piazza Galvani. Lì si sta bene, sono di casa. L'Archiginnasio, le due belle librerie di Zanichelli e Cappelli, con le vetrine attraenti per le ultime novità, soprattutto, quando si è visto troppo, la pasticceria Zanarini, sotto le Logge del Pavaglione. Dove si beve il più denso, il più meraviglioso cioccolato che abbia mai assaggiato, sottoghi occhi benavoli di un cameriere gentiluomo. Bevetevi quel cioccolato e siete come nuovi, pieni di energia per nuove mostre, nuovi libri. Ah, Bologna!

Rinaldo Derosi

La rassegna dei libri

Freud: «Opere» — Dodicesimo volume: «Indici» (Boringhieri, 432 pagine, s.l.p.).

A coronamento della complessa e lodevolissima iniziativa della pubblicazione dell'opera di Sigmund Freud portata avanti dall'editore Boringhieri, questo dodicesimo e ultimo volume offre una serie di indici e bibliografie essenziali per cogliere i temi fondamentali della dottrina freudiana e al tempo stesso il disegno segreto che ha ispirato un lavoro di eccezionale coerenza. Tra le sezioni di maggiore spicco vi sono l'Indice analitico generale, la Bibliografia freudiana, la Bibliografia e indice degli autori. Come tutti i precedenti undici volumi, anche questo porta una introduzione di Cesare Luigi Musatti, curatore dell'intera opera, il quale coglie lo spirito per alcuni particolari su Freud e sulla psicoanalisi in Italia. Viene così ricordato l'unico incontro che Freud ebbe con Jung, il 27 febbraio 1907, e il carteggio che ne seguì, e si rievoca la figura di Edoardo Weiss, il quale, dopo la guerra, da Vienna, dove era stato in contatto con Freud e con il movimento psicoanalitico, era tornato nella natia Trieste. A ciò Musatti aggiunge il problema della terminologia freudiana in Italia.

Scrive Musatti a conclusione: «La modalità della traduzione ha una sua importanza reale. Si rischia infatti con terminologie inventate, nuove rispetto al linguaggio dell'autore, di far perdere al discorso la sua fluidità e concretezza, riducendolo a un insieme di formule astratte, che perdono ogni contatto con il vissuto concreto. E poi la lingua tedesca di Freud ha un suo fascino letterario, che impone un particolare rispetto ed una particolare cura al traduttore».

Giuseppe O. Longo

A Mosca l'Università della cultura italiana

MOSCA — Nella «Casa dell'amicizia coi popoli dei paesi stranieri», a Mosca, si è svolta la riunione della direzione dell'Associazione «Urss-Italia», nel corso della quale sono state tirate le somme dell'attività nel 1980 e tracciati i programmi di lavoro per il prossimo anno. La direzione ha deciso di creare presso l'associazione una università della cultura italiana, della quale sarà direttore la professoressa di storia Carolina Misiano, figlia di Francesco Misiano, uno dei fondatori del Pci. La università a carattere sociale e «popolare», come si chiamano nell'Urss, sono ampiamente diffuse in questo paese. Sono aperte a tutti e le lezioni sono tenute da specialisti. Naturalmente, l'Università popolare non può competere con quella statale e, del resto, si pone altri compiti. Il suo scopo è quello di offrire la possibilità di approfondire e sistematizzare le conoscenze nel campo che interessa.

La peculiarità della nuova università popolare sta nel fatto che essa è la prima ad essere dedicata completamente ed esclusivamente all'Italia. Si ritiene che essa sarà suddivisa nelle seguenti sezioni: storico-sociale, teatrale, musicale, cinematografica, letteraria, geografica e di architettura.

All'Università della cultura italiana saranno invitati a tenere delle lezioni illustri rappresentanti del mondo artistico e i maggiori italiani sovietici.

IL PRESIDENTE DELL'ACT FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE

Drastica riduzione dei contributi a ripiano del deficit aziendale

STATO CIVILE

L'UDINESE BIANCHA

PROTAGONISTI GLI STESSI CITTADINI

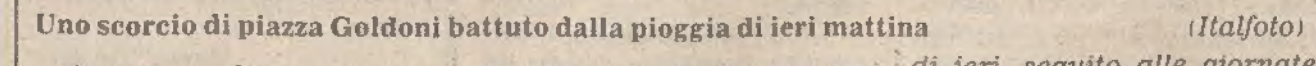
Permangono gravi le condizioni del marito

L'INCRIMINAZIONE È PER SRACCIO E DETENZIONE

Quattro sono minorenni, altri quattro già detenuti

enze dello scalo

AVVISAGLIE LA NUOVA NEVE SULL'ALTIPIANO



LA VITA È PER SBACCIO E DETENZIONE

norenni, altri quattro già detenuti

IO E DETENZIONE

Quattro già detenuti

D'INVERNO

COME VOLARE.
cilindrate 2500 cc diesel e 2400 cc.
OEN*

GIORNALE DI TRIESTE

UNA SERIE DI VIVACI CRITICHE ALLE NUOVE DISPOSIZIONI

Le denunce di malattia al centro di polemiche

Secondo la tesi sostenuta in sede sindacale i certificati medici non devono essere consegnati al datore di lavoro bensì alla Saub

Le nuove disposizioni in materia di certificazione medica per ottenere l'indennità di malattia che sono state fatte proprie dall'Assessorato alla Sanità della Regione vengono vivacemente criticate in sede sindacale.

In una nota diffusa dal patronato Inca della Cgil si rileva che le nuove disposizioni «impongono al lavoratore ammalatosi di presentare il certificato contenente la "diagnosi" (modello bianco) al datore di lavoro, con grave danno al diritto alla riservatezza e dignità personale (stabilito dalla Costituzione e riaffermato dallo Statuto dei lavoratori) e con pregiudizio ai principi del segreto professionale dei medici».

Oggetto di critica è altresì l'istituzione assessoriale sbagliata o, più precisamente, «inversa» dei moduli prediagnosticati della Regione, per cui quello di colore rosa da inviare alla Struttura sanitaria pubblica «è erroneamente intestato al datore di lavoro e viceversa, in conseguenza d'una circolare dell'Inps — successivamente revocata — che dettava istruzioni in questo senso».

In netto contrasto con l'atteggiamento definito «antisindacale» che è stato assunto in materia dall'Associazione degli industriali, dall'Inter-sindacato e altre organizzazioni dei datori di lavoro l'Inca-Cgil parla di «palese incostituzionalità» delle nuove norme e annuncia di volersi adoperare «con ogni mezzo legittimo, sindacale e politico per il rispetto della dignità e riservatezza di chi lavora».

Nella nota dell'Inca-Cgil, dopo un richiamo a un disegno di legge, attualmente all'esame di una commissione del Senato, che accoglie le richieste delle organizzazioni sindacali «circa il destinatario legittimo della diagnosi di malattia e della prognosi», si polemizza con la Saub di Trieste, accusandola di «atteggiamento fiscale» perché si rifiuta di ricevere il certificato contenente la diagnosi che i lavoratori — secondo l'Inca — hanno diritto — vogliono consegnare alla Saub stessa anziché al datore di lavoro.

«Ciò — si osserva — è doppiamente miope se si considera quale danno comporti la assenza di conoscenza della diagnosi da parte della Struttura sanitaria ai fini delle informazioni epidemiologiche statistiche ed a quelle dei controlli sanitari».

Evidentemente — incalza la nota dell'Inca — alla nostra Regione non interessa fare una seria politica sanitaria e di prevenzione, se essa si disinteressa della raccolta di questi dati».

Al datori di lavoro si fa carico, con vivaci insistenze, di essere interessati a «fare azione di repressione indiscriminata contro l'assenteismo (utilizzando magari contro i lavoratori i certificati di diagnosi di cui vengono in possesso) piuttosto che intavolare un serio discorso sul risanamento degli ambienti di lavoro e sulla lotta contro i tumori».

«Ciò — si aggiunge — vale tanto più se si tiene conto che sul piano economico i padroni non guadagnano nulla da tutto ciò e non avranno nemmeno la soddisfazione di aver avuto ragione se è vero, come è vero, che manca ormai poco

all'approvazione ed all'entrata in vigore dell'art. 9 del disegno di legge n. 1096/80 che prevede inoltre una decorrenza retroattiva».

Pertanto l'Inca-Cgil «invita fermamente tutti i lavoratori a rifiutarsi di consegnare il certificato contenente la diagnosi al datore di lavoro, e a rivolgersi al consiglio dei delegati in caso di rifiuto dell'anticipazione delle indennità, oppure alla più vicina sede territoriale dell'Inca per inoltrare al datore di lavoro l'esposto-denuncia già predisposto a tal fine».

Segue una serie di richieste: Si esorta l'Associazione degli industriali e le altre organizzazioni dei datori di lavoro ad «accettare la certificazione non contenente la diagnosi (invece dell'altra) rispettando ugualmente l'obbligo dell'anticipazione dell'indennità economica».

L'assessorato regionale alla Sanità viene sollecitato a «emanare tempestive ed urgenti disposizioni alla Saub di non rifiutare il certificato contenente la diagnosi (invece dell'altra) loro consegnato dai lavoratori che vogliono vedere rispettati i diritti conquistati (legge 20.5.1970, n. 300)».

Dopo un invito alle autorità e ai datori di lavoro a «far parte attiva per evitare controversie e dimere pacificamente quelle eventualmente già insorte», l'Inca dichiara di essere pienamente disposta all'incontro e alla trattativa su questo scottante problema per cercare di arrivare a una soluzione.

Il comunicato si conclude con l'invito dell'Inca alle categorie sindacali «a prendere chiare posizioni di mobilitazione e di pressione perché il Parlamento approvi con procedura di urgenza il disegno di legge 1096/80 e si impegna ad attivare tutte le forme di lotta che si rendessero necessarie per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori».

Gli abitanti di Roiano, Grotta e Barcola sono pertanto invitati a segnalare alla segreteria del Consiglio (via

Sant'Ermacora 3, tel. 412248, ore 8-12) le eventuali barriere od ostacoli di qualsiasi genere, che possono impedire a un handicappato di avere facile accesso ad un servizio pubblico.

Scuole a tempo pieno tema di un dibattito

La commissione scuola del Consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia ha indetto per venerdì 16, alle 19.30, nella sala di via Foscolo 7, una riunione di operatori e di utenti per illustrare e discutere il problema: «Istituzione a Trieste di nuove Scuole a tempo pieno».

Cepacs — Continuano le iscrizioni al corso per «assistenti domiciliari» degli anziani. Per informazioni ed eventuali iscrizioni rivolgersi alla sede del Cepacs, in via Fila 6 nei giorni di lunedì e mercoledì, dalle 18 alle 20 (tel. 61824).

L'assessorato regionale alla Sanità viene sollecitato a «emanare tempestive ed urgenti disposizioni alla Saub di non rifiutare il certificato contenente la diagnosi (invece dell'altra) loro consegnato dai lavoratori che vogliono vedere rispettati i diritti conquistati (legge 20.5.1970, n. 300)».

Dopo un invito alle autorità e ai datori di lavoro a «far parte attiva per evitare controversie e dimere pacificamente quelle eventualmente già insorte», l'Inca dichiara di essere pienamente disposta all'incontro e alla trattativa su questo scottante problema per cercare di arrivare a una soluzione.

Il comunicato si conclude con l'invito dell'Inca alle categorie sindacali «a prendere chiare posizioni di mobilitazione e di pressione perché il Parlamento approvi con procedura di urgenza il disegno di legge 1096/80 e si impegna ad attivare tutte le forme di lotta che si rendessero necessarie per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori».

Barriere da eliminare

Il consiglio rionale di Roiano, Grotta e Barcola sono pertanto invitati a segnalare alla segreteria del Consiglio (via

Sant'Ermacora 3, tel. 412248, ore 8-12) le eventuali barriere od ostacoli di qualsiasi genere, che possono impedire a un handicappato di avere facile accesso ad un servizio pubblico.

L'assessorato regionale alla Sanità viene sollecitato a «emanare tempestive ed urgenti disposizioni alla Saub di non rifiutare il certificato contenente la diagnosi (invece dell'altra) loro consegnato dai lavoratori che vogliono vedere rispettati i diritti conquistati (legge 20.5.1970, n. 300)».

Dopo un invito alle autorità e ai datori di lavoro a «far parte attiva per evitare controversie e dimere pacificamente quelle eventualmente già insorte», l'Inca dichiara di essere pienamente disposta all'incontro e alla trattativa su questo scottante problema per cercare di arrivare a una soluzione.

Il comunicato si conclude con l'invito dell'Inca alle categorie sindacali «a prendere chiare posizioni di mobilitazione e di pressione perché il Parlamento approvi con procedura di urgenza il disegno di legge 1096/80 e si impegna ad attivare tutte le forme di lotta che si rendessero necessarie per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori».

L'assessorato regionale alla Sanità viene sollecitato a «emanare tempestive ed urgenti disposizioni alla Saub di non rifiutare il certificato contenente la diagnosi (invece dell'altra) loro consegnato dai lavoratori che vogliono vedere rispettati i diritti conquistati (legge 20.5.1970, n. 300)».

Dopo un invito alle autorità e ai datori di lavoro a «far parte attiva per evitare controversie e dimere pacificamente quelle eventualmente già insorte», l'Inca dichiara di essere pienamente disposta all'incontro e alla trattativa su questo scottante problema per cercare di arrivare a una soluzione.

Il comunicato si conclude con l'invito dell'Inca alle categorie sindacali «a prendere chiare posizioni di mobilitazione e di pressione perché il Parlamento approvi con procedura di urgenza il disegno di legge 1096/80 e si impegna ad attivare tutte le forme di lotta che si rendessero necessarie per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori».

L'assessorato regionale alla Sanità viene sollecitato a «emanare tempestive ed urgenti disposizioni alla Saub di non rifiutare il certificato contenente la diagnosi (invece dell'altra) loro consegnato dai lavoratori che vogliono vedere rispettati i diritti conquistati (legge 20.5.1970, n. 300)».

Dopo un invito alle autorità e ai datori di lavoro a «far parte attiva per evitare controversie e dimere pacificamente quelle eventualmente già insorte», l'Inca dichiara di essere pienamente disposta all'incontro e alla trattativa su questo scottante problema per cercare di arrivare a una soluzione.

Il comunicato si conclude con l'invito dell'Inca alle categorie sindacali «a prendere chiare posizioni di mobilitazione e di pressione perché il Parlamento approvi con procedura di urgenza il disegno di legge 1096/80 e si impegna ad attivare tutte le forme di lotta che si rendessero necessarie per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori».

L'assessorato regionale alla Sanità viene sollecitato a «emanare tempestive ed urgenti disposizioni alla Saub di non rifiutare il certificato contenente la diagnosi (invece dell'altra) loro consegnato dai lavoratori che vogliono vedere rispettati i diritti conquistati (legge 20.5.1970, n. 300)».

Dopo un invito alle autorità e ai datori di lavoro a «far parte attiva per evitare controversie e dimere pacificamente quelle eventualmente già insorte», l'Inca dichiara di essere pienamente disposta all'incontro e alla trattativa su questo scottante problema per cercare di arrivare a una soluzione.

Il comunicato si conclude con l'invito dell'Inca alle categorie sindacali «a prendere chiare posizioni di mobilitazione e di pressione perché il Parlamento approvi con procedura di urgenza il disegno di legge 1096/80 e si impegna ad attivare tutte le forme di lotta che si rendessero necessarie per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori».

L'assessorato regionale alla Sanità viene sollecitato a «emanare tempestive ed urgenti disposizioni alla Saub di non rifiutare il certificato contenente la diagnosi (invece dell'altra) loro consegnato dai lavoratori che vogliono vedere rispettati i diritti conquistati (legge 20.5.1970, n. 300)».

Dopo un invito alle autorità e ai datori di lavoro a «far parte attiva per evitare controversie e dimere pacificamente quelle eventualmente già insorte», l'Inca dichiara di essere pienamente disposta all'incontro e alla trattativa su questo scottante problema per cercare di arrivare a una soluzione.

Il comunicato si conclude con l'invito dell'Inca alle categorie sindacali «a prendere chiare posizioni di mobilitazione e di pressione perché il Parlamento approvi con procedura di urgenza il disegno di legge 1096/80 e si impegna ad attivare tutte le forme di lotta che si rendessero necessarie per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori».

L'assessorato regionale alla Sanità viene sollecitato a «emanare tempestive ed urgenti disposizioni alla Saub di non rifiutare il certificato contenente la diagnosi (invece dell'altra) loro consegnato dai lavoratori che vogliono vedere rispettati i diritti conquistati (legge 20.5.1970, n. 300)».

Dopo un invito alle autorità e ai datori di lavoro a «far parte attiva per evitare controversie e dimere pacificamente quelle eventualmente già insorte», l'Inca dichiara di essere pienamente disposta all'incontro e alla trattativa su questo scottante problema per cercare di arrivare a una soluzione.

SEGNALAZIONI

OSTACOLATI O VANIFICATI MOLTI INTERVENTI DELL'ACEGA

Difficili da riparare i guasti dei lampioni

Con riferimento alle segnalazioni «Luci spente» e «Tempi bui» pubblicate nelle settimane scorse, la direzione generale dell'Acceg ha inviato cortesemente questa nota sulla manutenzione degli impianti d'illuminazione pubblica:

In relazione ai lamenti ritardati nella sostituzione di lampadine spente riteniamo utile fornire alcuni ragguagli di carattere generale. Senza voler diminuire il valore civile delle segnalazioni dei guasti, precisiamo quanto segue per una migliore comprensione delle difficoltà che rendono meno rapidi ed efficaci gli interventi di manutenzione degli impianti.

Nelle vie del centro cittadino un grave problema è costituito dalle autovetture private in sosta — spesso abusive o irregolari — e sistemate in modo tale da impedire la corretta collocazione dei veicoli attrezzati.

che sono pertinenti a dei civilli. Pertanto, se l'Ospedale Militare ha da svolgere una funzione che esula da quelle che sono strettamente d'istituto, tanto vale che venga soppresso e che le sue strutture vengano adibite a succursale dell'Ospedale Maggiore (in attesa che funzioni quello di Cattinara) oppure poste a disposizione di anziani o handicappati di vario genere. Così, almeno, cesserà il fatto che dei civili debbano sottostare al controllo di maggiori o minori (e non medici) anche al di là della «maja» e forse potrà infine valere anche per i dipendenti pubblici quell'art. 5 dello statuto dei lavoratori secondo il quale «il controllo delle assenze per infermità può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti». Stelio Tenci.

Ciò è dovuto al fatto che le riparazioni vengono sistematicamente annullate da ripetuti atti di vandalismo. La questione, ovviamente, viene dall'Acceg puntualmente portata all'attenzione delle autorità competenti, ma episodi del genere possono ancora essere rilevati in numero cospicuo e contribuire, nella loro misura, a fornire un'impressione d'inefficienza nella manutenzione degli impianti.

Il lettore, che è al tempo stesso l'utente di un servizio pubblico, che, a ragione, si vuole efficiente, non deve avere l'impressione che ci si voglia «giustificare». È sufficiente — per sgombrare il campo da tali argomentazioni — ricordare un dato obiettivo: dei sedici punti luce del territorio cittadino attualmente solo meno del due per cento risulta guasto. Le ragioni esposte, quindi, devono essere lette secondo una prospettiva realistica, quali esempi di problemi che esigono specificità, quotidiana risoluzione, in aggiunta alle normali questioni di ordine tecnico. Su questo punto si pone l'accento, per tendere al fine di ottenere da tutti quel giusto tipo di collaborazione che non parte dalla semplice contestazione, ma tiene presenti le difficoltà che vengono risolte e superate.

La polemica suscitata dalla ventilata chiusura dell'Ospedale Militare ha posto in luce anche gli aspetti non militari della faccenda e cioè i compiti medico-legali o fiscali che in esso si esercitano. I fatti, per molti pubblici dipendenti, il controllo medico per l'assunzione, il decorso della malattia o l'idoneità alla continuazione o meno del servizio sono adempimenti svolti attraverso l'operato di medici militari. Tempo addietro, le visite fiscali venivano effettuate all'interno di quel nosocomio, fatto che creava qualche disagio per le donne, costrette ad entrare in un ambiente di soldati. Le proteste hanno poi fatto sì che le visite fiscali si svolgano ora nell'ambulatorio privato del medico militare all'angolo incaricato, riservando all'interno quelle collegiali.

A volte il medico militare fa l'ispezione a domicilio e, se l'assente per malattia non viene trovato in casa (magari perché non si è alzato dal letto per andare ad aprire a visitatori inattesi), foggiano censurati o provenienti disciplinari. Lo statuto dei lavoratori è alquanto lacunoso sui criteri da adottare nei confronti dei dipendenti pubblici e l'art. 37 può dar adito alle più diverse interpretazioni; cosa questa che porta dei militari ad ingersiti in faccende

che sono pertinenti a dei civilli. Pertanto, se l'Ospedale Militare ha da svolgere una funzione che esula da quelle che sono strettamente d'istituto, tanto vale che venga soppresso e che le sue strutture vengano adibite a succursale dell'Ospedale Maggiore (in attesa che funzioni quello di Cattinara) oppure poste a disposizione di anziani o handicappati di vario genere. Così, almeno, cesserà il fatto che dei civili debbano sottostare al controllo di maggiori o minori (e non medici) anche al di là della «maja» e forse potrà infine valere anche per i dipendenti pubblici quell'art. 5 dello statuto dei lavoratori secondo il quale «il controllo delle assenze per infermità può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti». Stelio Tenci.

Ciò è dovuto al fatto che le riparazioni vengono sistematicamente annullate da ripetuti atti di vandalismo. La questione, ovviamente, viene dall'Acceg puntualmente portata all'attenzione delle autorità competenti, ma episodi del genere possono ancora essere rilevati in numero cospicuo e contribuire, nella loro misura, a fornire un'impressione d'inefficienza nella manutenzione degli impianti.

Il lettore, che è al tempo stesso l'utente di un servizio pubblico, che, a ragione, si vuole efficiente, non deve avere l'impressione che ci si voglia «giustificare». È sufficiente — per sgombrare il campo da tali argomentazioni — ricordare un dato obiettivo: dei sedici punti luce del territorio cittadino attualmente solo meno del due per cento risulta guasto. Le ragioni esposte, quindi, devono essere lette secondo una prospettiva realistica, quali esempi di problemi che esigono specificità, quotidiana risoluzione, in aggiunta alle normali questioni di ordine tecnico. Su questo punto si pone l'accento, per tendere al fine di ottenere da tutti quel giusto tipo di collaborazione che non parte dalla semplice contestazione, ma tiene presenti le difficoltà che vengono risolte e superate.

La polemica suscitata dalla ventilata chiusura dell'Ospedale Militare ha posto in luce anche gli aspetti non militari della faccenda e cioè i compiti medico-legali o fiscali che in esso si esercitano. I fatti, per molti pubblici dipendenti, il controllo medico per l'assunzione, il decorso della malattia o l'idoneità alla continuazione o meno del servizio sono adempimenti svolti attraverso l'operato di medici militari. Tempo addietro, le visite fiscali venivano effettuate all'interno di quel nosocomio, fatto che creava qualche disagio per le donne, costrette ad entrare in un ambiente di soldati. Le proteste hanno poi fatto sì che le visite fiscali si svolgano ora nell'ambulatorio privato del medico militare all'angolo incaricato, riservando all'interno quelle collegiali.

A volte il medico militare fa l'ispezione a domicilio e, se l'assente per malattia non viene trovato in casa (magari perché non si è alzato dal letto per andare ad aprire a visitatori inattesi), foggiano censurati o provenienti disciplinari. Lo statuto dei lavoratori è alquanto lacunoso sui criteri da adottare nei confronti dei dipendenti pubblici e l'art. 37 può dar adito alle più diverse interpretazioni; cosa questa che porta dei militari ad ingersiti in faccende

che sono pertinenti a dei civilli. Pertanto, se l'Ospedale Militare ha da svolgere una funzione che esula da quelle che sono strettamente d'istituto, tanto vale che venga soppresso e che le sue strutture vengano adibite a succursale dell'Ospedale Maggiore (in attesa che funzioni quello di Cattinara) oppure poste a disposizione di anziani o handicappati di vario genere. Così, almeno, cesserà il fatto che dei civili debbano sottostare al controllo di maggiori o minori (e non medici) anche al di là della «maja» e forse potrà infine valere anche per i dipendenti pubblici quell'art. 5 dello statuto dei lavoratori secondo il quale «il controllo delle assenze per infermità può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti». Stelio Tenci.

Ciò è dovuto al fatto che le riparazioni vengono sistematicamente annullate da ripetuti atti di vandalismo. La questione, ovviamente, viene dall'Acceg puntualmente portata all'attenzione delle autorità competenti, ma episodi del genere possono ancora essere rilevati in numero cospicuo e contribuire, nella loro misura, a fornire un'impressione d'inefficienza nella manutenzione degli impianti.

Il lettore, che è al tempo stesso l'utente di un servizio pubblico, che, a ragione, si vuole efficiente, non deve avere l'impressione che ci si voglia «giustificare». È sufficiente — per sgombrare il campo da tali argomentazioni — ricordare un dato obiettivo: dei sedici punti luce del territorio cittadino attualmente solo meno del due per cento risulta guasto. Le ragioni esposte, quindi, devono essere lette secondo una prospettiva realistica, quali esempi di problemi che esigono specificità, quotidiana risoluzione, in aggiunta alle normali questioni di ordine tecnico. Su questo punto si pone l'accento, per tendere al fine di ottenere da tutti quel giusto tipo di collaborazione che non parte dalla semplice contestazione, ma tiene presenti le difficoltà che vengono risolte e superate.

La polemica suscitata dalla ventilata chiusura dell'Ospedale Militare ha posto in luce anche gli aspetti non militari della faccenda e cioè i compiti medico-legali o fiscali che in esso si esercitano. I fatti, per molti pubblici dipendenti, il controllo medico per l'assunzione, il decorso della malattia o l'idoneità alla continuazione o meno del servizio sono adempimenti svolti attraverso l'operato di medici militari. Tempo addietro, le visite fiscali venivano effettuate all'interno di quel nosocomio, fatto che creava qualche disagio per le donne, costrette ad entrare in un ambiente di soldati. Le proteste hanno poi fatto sì che le visite fiscali si svolgano ora nell'ambulatorio privato del medico militare all'angolo incaricato, riservando all'interno quelle collegiali.

A volte il medico militare fa l'ispezione a domicilio e, se l'assente per malattia non viene trovato in casa (magari perché non si è alzato dal letto per andare ad aprire a visitatori inattesi), foggiano censurati o provenienti disciplinari. Lo statuto dei lavoratori è alquanto lacunoso sui criteri da adottare nei confronti dei dipendenti pubblici e l'art. 37 può dar adito alle più diverse interpretazioni; cosa questa che porta dei militari ad ingersiti in faccende

che sono pertinenti a dei civilli. Pertanto, se l'Ospedale Militare ha da svolgere una funzione che esula da quelle che sono strettamente d'istituto, tanto vale che venga soppresso e che le sue strutture vengano adibite a succursale dell'Ospedale Maggiore (in attesa che funzioni quello di Cattinara) oppure poste a disposizione di anziani o handicappati di vario genere. Così, almeno, cesserà il fatto che dei civili debbano sottostare al controllo di maggiori o minori (e non medici) anche al di là della «maja» e forse potrà infine valere anche per i dipendenti pubblici quell'art. 5 dello statuto dei lavoratori secondo il quale «il controllo delle assenze per infermità può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti». Stelio Tenci.

Ciò è dovuto al fatto che le riparazioni vengono sistematicamente annullate da ripetuti atti di vandalismo. La questione, ovviamente, viene dall'Acceg puntualmente portata all'attenzione delle autorità competenti, ma episodi del genere possono ancora essere rilevati in numero cospicuo e contribuire, nella loro misura, a fornire un'impressione d'inefficienza nella manutenzione degli impianti.

Il lettore, che è al tempo stesso l'utente di un servizio pubblico, che, a ragione, si vuole efficiente, non deve avere l'impressione che ci si voglia «giustificare». È sufficiente — per sgombrare il campo da tali argomentazioni — ricordare un dato obiettivo: dei sedici punti luce del territorio cittadino attualmente solo meno del due per cento risulta guasto. Le ragioni esposte, quindi, devono essere lette secondo una prospettiva realistica, quali esempi di problemi che esigono specificità, quotidiana risoluzione, in aggiunta alle normali questioni di ordine tecnico. Su questo punto si pone l'accento, per tendere al fine di ottenere da tutti quel giusto tipo di collaborazione che non parte dalla semplice contestazione, ma tiene presenti le difficoltà che vengono risolte e superate.

La polemica suscitata dalla ventilata chiusura dell'Ospedale Militare ha posto in luce anche gli aspetti non militari della faccenda e cioè i compiti medico-legali o fiscali che in esso si esercitano. I fatti, per molti pubblici dipendenti, il controllo medico per l'assunzione, il decorso della malattia o l'idoneità alla continuazione o meno del servizio sono adempimenti svolti attraverso l'operato di medici militari. Tempo addietro, le visite fiscali venivano effettuate all'interno di quel nosocomio, fatto che creava qualche disagio per le donne, costrette ad entrare in un ambiente di soldati. Le proteste hanno poi fatto sì che le visite fiscali si svolgano ora nell'ambulatorio privato del medico militare all'angolo incaricato, riservando all'interno quelle collegiali.

A volte il medico militare fa l'ispezione a domicilio e, se l'assente per malattia non viene trovato in casa (magari perché non si è alzato dal letto per andare ad aprire a visitatori inattesi), foggiano censurati o provenienti disciplinari. Lo statuto dei lavoratori è alquanto lacunoso sui criteri da adottare nei confronti dei dipendenti pubblici e l'art. 37 può dar adito alle più diverse interpretazioni; cosa questa che porta dei militari ad ingersiti in faccende

che sono pertinenti a dei civilli. Pertanto, se l'Ospedale Militare ha da svolgere una funzione che esula da quelle che sono strettamente d'istituto, tanto vale che venga soppresso e che le sue strutture vengano adibite a succursale dell'Ospedale Maggiore (in attesa che funzioni quello di Cattinara) oppure poste a disposizione di anziani o handicappati di vario genere. Così, almeno, cesserà il fatto che dei civili debbano sottostare al controllo di maggiori o minori (e non medici) anche al di là della «maja» e forse potrà infine valere anche per i dipendenti pubblici quell'art. 5 dello statuto dei lavoratori secondo il quale «il controllo delle assenze per infermità può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti». Stelio Tenci.

Ciò è dovuto al fatto che le riparazioni vengono sistematicamente annullate da ripetuti atti di vandalismo. La questione, ovviamente, viene dall'Acceg puntualmente portata all'attenzione delle autorità competenti, ma episodi del genere possono ancora essere rilevati in numero cospicuo e contribuire, nella loro misura, a fornire un'impressione d'inefficienza nella manutenzione degli impianti.

Il lettore, che è al tempo stesso l'utente di un servizio pubblico, che, a ragione, si vuole efficiente, non deve avere l'impressione che ci si voglia «giustificare». È sufficiente — per sgombrare il campo da tali argomentazioni — ricordare un dato obiettivo: dei sedici punti luce del territorio cittadino attualmente solo meno del due per cento risulta guasto. Le ragioni esposte, quindi, devono essere lette secondo una prospettiva realistica, quali esempi di problemi che esigono specificità, quotidiana risoluzione, in aggiunta alle normali questioni di ordine tecnico. Su questo punto si pone l'accento, per tendere al fine di ottenere da tutti quel giusto tipo di collaborazione che non parte dalla semplice contestazione, ma tiene presenti le difficoltà che vengono risolte e superate.

La polemica suscitata dalla ventilata chiusura dell'Ospedale Militare ha posto in luce anche gli aspetti non militari della faccenda e cioè i compiti medico-legali o fiscali che in esso si esercitano. I fatti, per molti pubblici dipendenti, il controllo medico per l'assunzione, il decorso della malattia o l'idoneità alla continuazione o meno del servizio sono adempimenti svolti attraverso l'operato di medici militari. Tempo addietro, le visite fiscali venivano effettuate all'interno di quel nosocomio, fatto che creava qualche disagio per le donne, costrette ad entrare in un ambiente di soldati. Le proteste hanno poi fatto sì che le visite fiscali si svolgano ora nell'ambulatorio privato del medico militare all'angolo incaricato, riservando all'interno quelle collegiali.

A volte il medico militare fa l'ispezione a domicilio e, se l'assente per malattia non viene trovato in casa (magari perché non si è alzato dal letto per andare ad aprire a visitatori inattesi), foggiano censurati o provenienti disciplinari. Lo statuto dei lavoratori è alquanto lacunoso sui criteri da adottare nei confronti dei dipendenti pubblici e l'art. 37 può dar adito alle più diverse interpretazioni; cosa questa che porta dei militari ad ingersiti in faccende

che sono pertinenti a dei civilli. Pertanto, se l'Ospedale Militare ha da svolgere una funzione che esula da quelle che sono strettamente d'istituto, tanto vale che venga soppresso e che le sue strutture vengano adibite a succursale dell'Ospedale Maggiore (in attesa che funzioni quello di Cattinara) oppure poste a disposizione di anziani o handicappati di vario genere. Così, almeno, cesserà il fatto che dei civili debbano sottostare al controllo di maggiori o minori (e non medici) anche al di là della «maja» e forse potrà infine valere anche per i dipendenti pubblici quell'art. 5 dello statuto dei lavoratori secondo il quale «il controllo delle assenze per infermità può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti». Stelio Tenci.

Rincari illeciti nell'Ottocento

È vero che ci fu sempre chi speculava sui prezzi dei prodotti posti in vendita nei pubblici mercati cittadini, ma è anche vero che esistevano autorità preposte ai controlli e alla relativa denuncia degli immaneabili profittatori. La dannosa presenza di questi ultimi era sempre in rapporto con la severità di chi aveva il compito di reprimere tali abusi: quanto più le autorità si dimostravano inflessibili nel colpire le speculazioni, tanto più queste si presentavano difficili e pericolose.

Un esempio di rigorosa disciplina attuata in questo campo risale al 18 ottobre 1804, quando il signor Giuseppe Crobatto «rivendicando di pesce in pescaria» (di Trieste), venne allontanato dal suo banco di vendita a causa del suo comportamento espresso con prepotente arroganza e con pregiudizio di tutta la popolazione, che per la sua ingordigia soffriva il peso di prezzi esorbitanti. Il Crobatto venne cacciato dalla peschiera mettendo così fine «a sì doloso monopolio». Il poco scrupoloso venditore, che era di origine piemontese, venne invitato a «ritornare nella sua patria, ove avrà forse la sorte di venire sofferto». Cordiali saluti da Pietro Covre.

ORE DELLA CITTA'

Per le signore a CdS

Con inizio alle 18.30 nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa, all'insegna dei pomeriggi per le signore organizzati da Fulvia Costantini e in programma un incontro con la pittrice concittadina Pedra Zandegiacomo. Della sua opera parleranno il conservatore del divo museo Revoltella dott. Giulio Montanari e Nino Perini. Saranno proiettate diapositive.

Incontri biblici

Questa sera nella sala di via San Nicolò 22 del «Servizio della Bibbia» — mons. Luigi Parentin, con inizio alle 17.30, continuerà il commento al Vangelo di San Matteo (cap. XVI e XVII).

Italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese ha in programma per questa sera alle 18.30, nella sala della Ras il secondo degli incontri dedicati alla vita e opere di Albert Camus. Relatore è il prof. Gérard Perreyrolles.

Incontri al Cif

Per stasera alle 17 è in programma nella sede di via Battisti 13 del Cif Centro Italiano femminile, il primo d'una serie d'incontri mensili di formazione biblica a cura del sacerdote Gaetano Tumi.

Proiezione all'Alpina

Stasera alle ore 19.30 nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3 riprenderanno le serate di proiezioni della rassegna settimanale «I soci presentano...» che la Società alpina delle Giulie ripropone anche quest'anno al soci e ai simpatizzanti. Sarà proiettato il documentario di Bruno Catellier «Riscuisioni n. 2».

Sci-alpinismo

È convocata per questa sera alle 20.30 nella sede di via Silvio Pellico 1 dell'Associazione XXX Ottobre la prima assemblea ordinaria del Gruppo sci-alpinistico.

«Trieste Liberty»

Domeni con inizio alle ore 17.30 nella sede di corso Italia 12, del Circolo della Stampa il prof. Ettore Campallia presenterà il suo volume «Trieste Liberty» (Ed. Italo Svevi). Saranno proiettate diapositive a colori.

Trieste et les siens

L'Associazione culturale italo-francese invita i propri soci a trovarsi domani sera alle 19, nella sede del «Tommaso» per ascoltare la prima parte di una serie di trasmissioni radiofoniche (Trieste et les siens — France Culture), dedicate dal poeta francese Francis Venaille alla nostra città.

A Tarvisio

Lo Sci Cai organizza per domenica 18 una gita sciistica a Tarvisio per dilettanti e fondisti con partenza in pullman da piazza Unità alle 6.30. Per le iscrizioni e più ampie informazioni rivolgersi alla sede dello Sci Cai (tel. 64551) dalle 19 alle 20.30.

Corso di scacchi

Un corso di perfezionamento nel gioco degli scacchi aperto a tutti prenderà l'avvio lunedì 18 alle 18.30. Sono previste otto lezioni che saranno tenute dal maestro Franco Rupeni. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla sede di via Tarabochia 3 (tel. 764533) della Società scacchistica triestina.

Settimana del mantello

Da Beltrame nel Reparto Confessioni, offerte promozionali sui mantelli di nuova produzione in una vasta gamma di modelli e di conformazioni, con garanzia Beltrame.

Occasioni di biancheria

Da Beltrame nel Reparto Biancheria Signora, offerte promozionali su tutti gli articoli di lingerie, vestaglie, camicie da notte e pigiama. Vale la pena di approfittare di queste uniche occasioni.

Adriana

Via Torbeneda 3. Avviso che è iniziata la vendita promozionale. (Com. al Comune il 9-1 dal 14-1-81).

All'Ape

Via Genova 21.

All'Ape Regina

Via Genova 21.

All'Ape Regina boutique

Da domani inizia la vendita con sconti 20-50% sulle collezioni Bloom, Sicon, Fontana, Lambers, Nadini, Fenz, Sander's, Florentine Flowers. (Com. al Comune del 29-12-80 dal 15-1 al 20-2-81).

TELEPICCOLO

CANALE 41

CANALE 55</

GIORNALE DI TRIESTE

L'ISTITUZIONE INTERNAZIONALE VOLUTA DA LORD MOUNTBATTEN

Duino deciderà se accettare il collegio del Mondo unito

L'Us e le associazioni slovene contrarie alla collocazione nell'ex municipio

Un'importante scadenza attende il consiglio comunale di Duino-Aurisina che si riunirà il 22 gennaio prossimo: in quella data infatti l'assemblea dovrà decidere se destinare l'edificio dell'ex municipio, che attualmente ospita le scuole elementari, alla costituzione del Collegio del Mondo unito.

La questione è spinosa, perché se da un lato nel consiglio comunale si è formato un largo schieramento a favore della cessione il sindaco stesso prevede che la delibera passerà con 17 voti contro tre, quelli dell'Unione slovena, dall'altro c'è un parere delle istituzioni culturali e sportive

Duino non vuole e non può perdere l'occasione di ospitare il Collegio del Mondo unito, anche in ossequio all'unanime decisione emessa a livello provinciale fra tutte le forze politiche di puntare su uno sviluppo scientifico e culturale di Trieste e del circondario, come testimoniano già il centro di Miramare, l'area di ricerca ed altre analoghe iniziative.

Anche i centri della regione, sapute le difficoltà nate a Duino, si sono già fatte avanti, come pure altri Paesi europei, le scadenze sono dunque imminenti mentre c'è già chi bussa alla porta.

A Duino dovrebbero essere ospitati duecento studenti, che nel collegio, oltre allo studio intenso (vi si insegnano cinque lingue, più tutte le altre materie) esercitano attività culturali (come lo studio della musica), sportive, e si allenano e partecipano attività assistenziali, come il soccorso in mare.

In tutto ciò è evidente lo zampino di Lord Louis Mountbatten, il nobile ammiraglio inglese, zio di Filippo d'Edimburgo, morto il 27 agosto del '79 per lo scoppio della sua barca, in Irlanda, minata da un gruppo di guerriglieri della Ira. Mountbatten era difatti un simbolo, ma non solo dell'Inghilterra, e proprio il Collegio del Mondo unito — lo dice il nome stesso — doveva servire, secondo le sue intenzioni, a promuovere il reciproco amore e la collaborazione fra i popoli, seminando la pianta dell'amicizia nei giovani.

Il vecchio ammiraglio conosceva bene anche Trieste, come nei locali della scuola materna, alla presenza dello stesso sindaco Skerf e di vari rappresentanti delle associazioni interessate, molti esponenti di queste ultime hanno espresso, infatti, parere contrario alla cessione della scuola, che in tempi anteriori era stata promessa proprio alle associazioni culturali e sportive locali, non appena fosse stato approntato un nuovo edificio scolastico.

Ora è tempo di decisioni, perché l'istituzione internazionale fondata da Lord Mountbatten ha posto un ultimatum alla Regione Friuli-Venezia Giulia: o entro la fine del mese di gennaio viene data garanzia che il collegio può sorgere a Duino, oppure l'Italia rischia di perdere l'occasione per ospitare l'eccezionale Collegio, di cui esistono altre tre sedi nel mondo: nel Galles, a Vancouver e a Singapore.

L'ultimatum ha una sua ragione: è dal '71 che la storia si trascina senza prevenire a una conclusione concreta, mentre oggi tutto pare finalmente essersi risolto: lo Stato italiano ha varato un'apposita legge per l'istituzione del Collegio, demandandone la realizzazione alla Regione, la quale a sua volta ha già provveduto, con proprio provvedimento, ad assicurare i finanziamenti.

Dal canto suo, il principe della Torre e Tasso si è detto disposto a cedere metà della foresteria del castello per ospitare parte del collegio, mentre la Guardia di finanza lascerebbe la propria caserma trasferendosi nella nuova sede di Sistianna.

Inoltre, il principe Raimondo della Torre e Tasso ha promesso di regalare anche 20 mila metri quadrati del parco della Cernizza che, con variante al piano regolatore, potrebbe diventare la sede definitiva del Collegio in un secondo momento.

Ora però urge reperire una sistemazione anche provvisoria, e poiché caserma della Gdf e foresteria non bastano (il collegio dovrebbe ospitare inizialmente 100 studenti per giungere poi a 200), il Comune di Duino ha pensato di affittare all'istituzione la scuola vecchia, che sta per traslocare.

Tutta la popolazione si è detta ben felice di ospitare a Duino il collegio, e tale assicurazione è venuta unanime anche dall'assemblea dell'altro sera. Molti però hanno invitato il Comune a trovare una soluzione alternativa in quanto — è stato detto — il vecchio municipio (che risale al 1000) rappresenta un patrimonio storico ed effettivo di Duino e quindi è preferibile che ospiti le associazioni locali, alcune delle quali, fra l'altro, hanno mostrato di non nutrire troppa fiducia nelle promesse del sindaco allorché questi ha assicurato che anche per loro sarebbe stata trovata una sede idonea.

Beninteso, il parere emerso dalla riunione non è vincolante per il Comune, il quale tuttavia vorrebbe — sono le parole del sindaco — «salvare capra e cavoli», cioè non scontentare nessuno. A tal fine Skerf ha assicurato che per la data del consiglio avrà cercato altre soluzioni alternative, ribadendo comunque che



Lord Mountbatten in un'immagine del maggio 1979 (Foto Upi)

QUASI DUE ANNI (CON CONDIZIONALE) A UN AUTOMOBILISTA

A «zig-zag» per Gradisca investì e uccise un uomo

Serata tragica a Gradisca d'Isonzo. Al volante della propria auto, Emilio Flapp, 51 anni, da Cormons, via Zavanella 3/b, stava percorrendo, intorno alle 20 del 26 febbraio dello scorso anno, la strada principale della cittadina in direzione di Mariano. Era al volante, procedeva a zig-zag, e per di più, a velocità tutt'altro che modesta.

All'altezza di un deposito di mobili, Flapp investì alle spalle un passante, Fabio Defendi, 44 anni, da Sagrado d'Isonzo, via Vittori 58, che per la tremenda spinta stramaz-

zò, gravemente ferito, al suolo. L'automobilista si fermò, si avvicinò allo sventurato e poi risalì in macchina, allontanandosi.

Alla scena aveva casualmente assistito il maresciallo capo dei carabinieri, Salvatore Guarnaccia, che, in auto, procedeva in senso inverso. Accortosi dell'accaduto, il sottufficiale inseguì Flapp, bloccandolo dopo qualche chilometro. Defendi venne dapprima accolto all'ospedale di Gorizia e poi fu trasferito nel reparto di rianimazione del Maggiore di Trieste, dove spirò due giorni dopo.

Flapp venne accusato di omicidio colposo, guida in stato di ebbrezza e omissione di soccorso, reati per i quali viene ora processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Breni e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Nicotri, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Morone, ed egli sostiene che la sua velocità al momento del fatto era moderata. La discussione si inizia con l'arringa dell'avv. Majò del Foro di Gorizia, patrono di p.c. della vedova e dell'unica figlia dell'estinto, Fulvia.

Il p.m. chiede che Flapp sia condannato a un anno di reclusione, due mesi di arresto e insufficienza di prove per l'omissione di soccorso. In difesa dell'accusato discute la causa l'avv. Sanzin del foppo Isonzo. Accordate a Flapp le «generiche», il Collegio gli infligge un anno e otto mesi di reclusione, due mesi di arresto e 30 mila di ammenda con la condizionale, gli soppesce la patente per tre anni, lo condanna al risarcimento dei danni alle parti lese e all'assoluzione, infine, dall'omissione perché il fatto non sussiste.

Scadenza sepolture nelle fosse comuni

Il Comune di Trieste rende nota la scadenza del campo XVI del Cimitero comunale di

CONTRATTO A TERMINE

Entro martedì domande all'Irlop per 20 psicologi

Martedì 20 gennaio scade, improrogabilmente, il termine per la presentazione delle domande relative all'assunzione, da parte dello Istituto regionale per la formazione professionale, di un numero massimo di 20 psicologi, di cui uno di lingua madre slovena: gli assunti avranno un contratto di lavoro a termine per il periodo fino al 30 giugno.

Si tratta di un'iniziativa dello stesso Istituto per la formazione professionale, volta all'attuazione di programmi di orientamento scolastico-professionale assegnati dall'Amministrazione regionale, d'intesa con gli organismi scolastici interessati.

Costituiranno requisiti prioritari: precedenti esperienze presso l'Irlop nell'attività di orientamento scolastico-professionale; precedenti esperienze in tema di orientamento scolastico-professionale svolte nelle scuole medie dei distretti. Requisiti prioritari in subordine: titolo di laurea in materie affini, con specializzazione universitaria post-laurea in psicologia, od in scienze dell'educazione; esperienze di orientamento presso altre strutture.

Le domande — redatte in carta legale — devono venire indirizzate alla direzione dell'Irlop, Trieste, via Vidali n. 1, e corredate da «curriculum vitae» e da ogni altro titolo che gli aspiranti ritengano utile per la valutazione.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Danilo Stjepovich nel 40° anniversario (14/1) dalla famiglia 150.000 pro scuola elementare - F. Carnelli (fondo M. D'O. ten. Danilo Stjepovich) e 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Irene e Umberto Tolner (13/1/82 e 11/1/79) dai congiunti 100.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguineti, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo e 50.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Leone Vaccari nel 50° anniversario (14/1) dalla famiglia 50.000 pro Domus Lucis - Rita e Bruno Perentini 10.000 pro Enpa; dal dott. Mario Perentini 10.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Nedda Cipri ved. De Mistura dalle famiglie Vatta - Brischì 50.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguineti, da Anna Vertovaz 10.000 pro parrocchia S. Bartolomeo (laboratorio missionario).

In memoria di Candido Dal Pozzo da Milena Pucci da Filicaja 10.000 pro U.M.I. - Unione monarchica italiana.

In memoria di Annamaria Apostoli ved. Castellan da Bruna, Italo Gravano 20.000 pro Ircno; da Nastro Azzurro, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Giovanni Valle nel 50° anniversario (13/1) da Carla, Aurelio, Annamaria e Livia 20.000 pro Casa dei poveri assistenza anziani.

In memoria di Giuseppe Komaz nel trigesimo da Carletta Gregori 5000, da Sergio Licia Gregori 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Francesca Zornada per il compimento (14/1) dalla nuora Elvira 5000 pro ospedale S. Maria Maddalena.

In memoria di prof.ssa Maria Scoda nel 40° anniversario dalla sorella Silvia Scoda 50.000 pro premio di studio prof. Maria Scoda per la scuola media statale Campi Marconi.

In memoria della mamma Maria (XX anniversario) e della sorella Assunta (XI anniversario) 13/1/14/1 dalle figlie e sorelle Leda e Lida 20.000 pro Lega contro i tumori - G. Manni.

In memoria di Ilija Corsi Chiochetti nel 1° anniversario (13/1) dal marito 50.000, dalla figlia Tiziana 50.000, dalla cognata Dinorah 20.000, dalla famiglia Vellian 20.000, dalla famiglia Turina 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Teresa ved. Palese nel V° anniversario (14/1/76) dai figli Andreina, Vilma, Mariuccia e Marino 25.000 pro Oratorio Salesiano; dai nipoti Giuliana, Marino e Federico 15.000 pro Banda Salesiani.

In memoria di Michele Radogaj nel 1° anniversario dai colleghi del figlio Italo 80.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Milanese nel XXIII° anniversario (12/1) dalla figlia Paola 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Petelin nel 1° anniversario dalle sorelle 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della prof.ssa Grazia Tauer in Zenaro nel IX° anniversario (13/1) dai genitori 30.000, dalla sorella Renata Scaravelli 20.000 pro Scuola media statale - A. Manzoni - premio di studio - Grazia Zenaro.

In memoria di Salvatore Castellano nel XIV° anniversario dalla moglie Vittoria Castellano 30.000 pro Centro tumori e 30.000 pro Fondo G. Bianchi.

In memoria di Ferruccio De Vecovi nel IX° anniversario (12/1) da Gianna e Giorgio Disoni 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romano Golobar nel 30° anniversario dalla moglie Natalia Golobar 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Silvia Botta (8/1/78) da Lidia e Bruno Perentini 10.000 pro Enpa; dal dott. Mario Perentini 10.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Nedda Cipri ved. De Mistura dalle famiglie Vatta - Brischì 50.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguineti, da Anna Vertovaz 10.000 pro parrocchia S. Bartolomeo (laboratorio missionario).

In memoria di Candido Dal Pozzo da Milena Pucci da Filicaja 10.000 pro U.M.I. - Unione monarchica italiana.

In memoria di Annamaria Apostoli ved. Castellan da Bruna, Italo Gravano 20.000 pro Ircno; da Nastro Azzurro, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Giovanni Valle nel 50° anniversario (13/1) da Carla, Aurelio, Annamaria e Livia 20.000 pro Casa dei poveri assistenza anziani.

In memoria di Giuseppe Komaz nel trigesimo da Carletta Gregori 5000, da Sergio Licia Gregori 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Francesca Zornada per il compimento (14/1) dalla nuora Elvira 5000 pro ospedale S. Maria Maddalena.

In memoria di prof.ssa Maria Scoda nel 40° anniversario dalla sorella Silvia Scoda 50.000 pro premio di studio prof. Maria Scoda per la scuola media statale Campi Marconi.

In memoria della mamma Maria (XX anniversario) e della sorella Assunta (XI anniversario) 13/1/14/1 dalle figlie e sorelle Leda e Lida 20.000 pro Lega contro i tumori - G. Manni.

In memoria di Ilija Corsi Chiochetti nel 1° anniversario (13/1) dal marito 50.000, dalla figlia Tiziana 50.000, dalla cognata Dinorah 20.000, dalla famiglia Vellian 20.000, dalla famiglia Turina 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Teresa ved. Palese nel V° anniversario (14/1/76) dai figli Andreina, Vilma, Mariuccia e Marino 25.000 pro Oratorio Salesiano; dai nipoti Giuliana, Marino e Federico 15.000 pro Banda Salesiani.

In memoria di Michele Radogaj nel 1° anniversario dai colleghi del figlio Italo 80.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Milanese nel XXIII° anniversario (12/1) dalla figlia Paola 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Petelin nel 1° anniversario dalle sorelle 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della prof.ssa Grazia Tauer in Zenaro nel IX° anniversario (13/1) dai genitori 30.000, dalla sorella Renata Scaravelli 20.000 pro Scuola media statale - A. Manzoni - premio di studio - Grazia Zenaro.

In memoria di Salvatore Castellano nel XIV° anniversario dalla moglie Vittoria Castellano 30.000 pro Centro tumori e 30.000 pro Fondo G. Bianchi.

In memoria di Ferruccio De Vecovi nel IX° anniversario (12/1) da Gianna e Giorgio Disoni 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romano Golobar nel 30° anniversario dalla moglie Natalia Golobar 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Silvia Botta (8/1/78) da Lidia e Bruno Perentini 10.000 pro Enpa; dal dott. Mario Perentini 10.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Nedda Cipri ved. De Mistura dalle famiglie Vatta - Brischì 50.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguineti, da Anna Vertovaz 10.000 pro parrocchia S. Bartolomeo (laboratorio missionario).

In memoria di Candido Dal Pozzo da Milena Pucci da Filicaja 10.000 pro U.M.I. - Unione monarchica italiana.

In memoria di Annamaria Apostoli ved. Castellan da Bruna, Italo Gravano 20.000 pro Ircno; da Nastro Azzurro, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Giovanni Valle nel 50° anniversario (13/1) da Carla, Aurelio, Annamaria e Livia 20.000 pro Casa dei poveri assistenza anziani.

In memoria di Giuseppe Komaz nel trigesimo da Carletta Gregori 5000, da Sergio Licia Gregori 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Francesca Zornada per il compimento (14/1) dalla nuora Elvira 5000 pro ospedale S. Maria Maddalena.

In memoria di prof.ssa Maria Scoda nel 40° anniversario dalla sorella Silvia Scoda 50.000 pro premio di studio prof. Maria Scoda per la scuola media statale Campi Marconi.

In memoria della mamma Maria (XX anniversario) e della sorella Assunta (XI anniversario) 13/1/14/1 dalle figlie e sorelle Leda e Lida 20.000 pro Lega contro i tumori - G. Manni.

In memoria di Ilija Corsi Chiochetti nel 1° anniversario (13/1) dal marito 50.000, dalla figlia Tiziana 50.000, dalla cognata Dinorah 20.000, dalla famiglia Vellian 20.000, dalla famiglia Turina 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Teresa ved. Palese nel V° anniversario (14/1/76) dai figli Andreina, Vilma, Mariuccia e Marino 25.000 pro Oratorio Salesiano; dai nipoti Giuliana, Marino e Federico 15.000 pro Banda Salesiani.

In memoria di Michele Radogaj nel 1° anniversario dai colleghi del figlio Italo 80.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Milanese nel XXIII° anniversario (12/1) dalla figlia Paola 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romano Golobar nel 30° anniversario dalla moglie Natalia Golobar 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Silvia Botta (8/1/78) da Lidia e Bruno Perentini 10.000 pro Enpa; dal dott. Mario Perentini 10.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Nedda Cipri ved. De Mistura dalle famiglie Vatta - Brischì 50.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguineti, da Anna Vertovaz 10.000 pro parrocchia S. Bartolomeo (laboratorio missionario).

In memoria di Candido Dal Pozzo da Milena Pucci da Filicaja 10.000 pro U.M.I. - Unione monarchica italiana.

In memoria di Annamaria Apostoli ved. Castellan da Bruna, Italo Gravano 20.000 pro Ircno; da Nastro Azzurro, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Giovanni Valle nel 50° anniversario (13/1) da Carla, Aurelio, Annamaria e Livia 20.000 pro Casa dei poveri assistenza anziani.

In memoria di Giuseppe Komaz nel trigesimo da Carletta Gregori 5000, da Sergio Licia Gregori 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Francesca Zornada per il compimento (14/1) dalla nuora Elvira 5000 pro ospedale S. Maria Maddalena.

In memoria di prof.ssa Maria Scoda nel 40° anniversario dalla sorella Silvia Scoda 50.000 pro premio di studio prof. Maria Scoda per la scuola media statale Campi Marconi.

In memoria della mamma Maria (XX anniversario) e della sorella Assunta (XI anniversario) 13/1/14/1 dalle figlie e sorelle Leda e Lida 20.000 pro Lega contro i tumori - G. Manni.

In memoria di Ilija Corsi Chiochetti nel 1° anniversario (13/1) dal marito 50.000, dalla figlia Tiziana 50.000, dalla cognata Dinorah 20.000, dalla famiglia Vellian 20.000, dalla famiglia Turina 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Teresa ved. Palese nel V° anniversario (14/1/76) dai figli Andreina, Vilma, Mariuccia e Marino 25.000 pro Oratorio Salesiano; dai nipoti Giuliana, Marino e Federico 15.000 pro Banda Salesiani.

In memoria di Michele Radogaj nel 1° anniversario dai colleghi del figlio Italo 80.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Milanese nel XXIII° anniversario (12/1) dalla figlia Paola 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Petelin nel 1° anniversario dalle sorelle 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della prof.ssa Grazia Tauer in Zenaro nel IX° anniversario (13/1) dai genitori 30.000, dalla sorella Renata Scaravelli 20.000 pro Scuola media statale - A. Manzoni - premio di studio - Grazia Zenaro.

In memoria di Salvatore Castellano nel XIV° anniversario dalla moglie Vittoria Castellano 30.000 pro Centro tumori e 30.000 pro Fondo G. Bianchi.

In memoria di Ferruccio De Vecovi nel IX° anniversario (12/1) da Gianna e Giorgio Disoni 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romano Golobar nel 30° anniversario dalla moglie Natalia Golobar 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Silvia Botta (8/1/78) da Lidia e Bruno Perentini 10.000 pro Enpa; dal dott. Mario Perentini 10.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Nedda Cipri ved. De Mistura dalle famiglie Vatta - Brischì 50.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguineti, da Anna Vertovaz 10.000 pro parrocchia S. Bartolomeo (laboratorio missionario).

In memoria di Candido Dal Pozzo da Milena Pucci da Filicaja 10.000 pro U.M.I. - Unione monarchica italiana.

In memoria di Annamaria Apostoli ved. Castellan da Bruna, Italo Gravano 20.000 pro Ircno; da Nastro Azzurro, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Giovanni Valle nel 50° anniversario (13/1) da Carla, Aurelio, Annamaria e Livia 20.000 pro Casa dei poveri assistenza anziani.

In memoria di Giuseppe Komaz nel trigesimo da Carletta Gregori 5000, da Sergio Licia Gregori 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Francesca Zornada per il compimento (14/1) dalla nuora Elvira 5000 pro ospedale S. Maria Maddalena.

In memoria di prof.ssa Maria Scoda nel 40° anniversario dalla sorella Silvia Scoda 50.000 pro premio di studio prof. Maria Scoda per la scuola media statale Campi Marconi.

In memoria della mamma Maria (XX anniversario) e della sorella Assunta (XI anniversario) 13/1/14/1 dalle figlie e sorelle Leda e Lida 20.000 pro Lega contro i tumori - G. Manni.

In memoria di Ilija Corsi Chiochetti nel 1° anniversario (13/1) dal marito 50.000, dalla figlia Tiziana 50.000, dalla cognata Dinorah 20.000, dalla famiglia Vellian 20.000, dalla famiglia Turina 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Teresa ved. Palese nel V° anniversario (14/1/76) dai figli Andreina, Vilma, Mariuccia e Marino 25.000 pro Oratorio Salesiano; dai nipoti Giuliana, Marino e Federico 15.000 pro Banda Salesiani.

In memoria di Michele Radogaj nel 1° anniversario dai colleghi del figlio Italo 80.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Milanese nel XXIII° anniversario (12/1) dalla figlia Paola 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Corrado Tavello da Mario Mocher 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (letto Valeria Mocher nata Crocetto).

In memoria dei propri defunti da Cesare Fiodore 20.000 pro Piccole Sore Assunzione.

In memoria di Guido Valentini da Gilda, Valenti, Ivanich 30.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria del dott. Carlo Veronesi da Maria 20.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Dina Perilli da Enni, Livia, Elide, Argia 50.000 pro Lega italiana contro i tumori G. Manni.

In memoria di Luciano Pera dalle famiglie Mario Barancotto, Dario Frattini e Claudio Frattini 25.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria dei genitori, fratelli Funfanti e del marito Gioacchino da Italia De Val 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Fulvio Novak da Rina Minca 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Camillo Negri dalle colleghe e colleghi della figlia Adriana 55.500 pro Anfas.

In memoria di Maria Mizzan da Ferruccio Mizzan e famiglia 20.000 pro Parrocchia Maria Regina del mondo (Villa Opicina).

In memoria del dott. Lucio Masetti-Lorini da Sigrifido e Margot 20.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Dina Perilli da Enni, Livia, Elide, Argia 50.000 pro Lega italiana contro i tumori G. Manni.

In memoria di Amedeo Menetto da Gian Mario Lazzarini 10.000 pro Enpa.

In memoria di Giuseppe Malusa da Sergio Codri 10.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Romano Golobar nel 30° anniversario dalla moglie Natalia Golobar 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Silvia Botta (8/1/78) da Lidia e Bruno Perentini 10.000 pro Enpa; dal dott. Mario Perentini 10.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Nedda Cipri ved. De Mistura dalle famiglie Vatta - Brischì 50.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguineti, da Anna Vertovaz 10.000 pro parrocchia S. Bartolomeo (laboratorio missionario).

In memoria di Candido Dal Pozzo da Milena Pucci da Filicaja 10.000 pro U.M.I. - Unione monarchica italiana.

In memoria di Annamaria Apostoli ved. Castellan da Bruna, Italo Gravano 20.000 pro Ircno; da Nastro Azzurro, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Giovanni Valle nel 50° anniversario (13/1) da Carla, Aurelio, Annamaria e Livia 20.000 pro Casa dei poveri assistenza anziani.

In memoria di Giuseppe Komaz nel trigesimo da Carletta Gregori 5000, da Sergio Licia Gregori 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Francesca Zornada per il compimento (14/1) dalla nuora Elvira 5000 pro ospedale S. Maria Maddalena.

In memoria di prof.ssa Maria Scoda nel 40° anniversario dalla sorella Silvia Scoda 50.000 pro premio di studio prof. Maria Scoda per la scuola media statale Campi Marconi.

In memoria della mamma Maria (XX anniversario) e della sorella Assunta (XI anniversario) 13/1/14/1 dalle figlie e sorelle Leda e Lida 20.000 pro Lega contro i tumori - G. Manni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1



Erminio D. in «Storie allo specchio»

12.30 Quale energia
13.00 Arte città
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Michele Strogoff
14.30 Oggi al Parlamento
14.40 Una lingua per tutti
15.10 Albert e l'uomo nero
16.10 La fatica del pescatore
16.30 Remi
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 3, 2, 1... contatto!
17.15 L'assie: «Il cucciolo sperduto»
18.00 Gh. «Aghi» di Cleopatra
18.30 I problemi del signor Rossi
18.30 Cronache italiane
19.20 Un amore di contrabbasso
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 Serpico: «Un nascondiglio per Viteca»
21.35 Storie allo specchio
22.10 Mercoledì sport
22.10 Telegiornale
Oggi al Parlamento - Che tempo fa

TV RETE 2



Inizia uno sceneggiato sulla vita di Antonio Gramsci

12.30 Tg 2 - Pro e contro
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.30 Nova
14.00 Il pomeriggio
14.10 Le inchieste del commissario Maigret: «Maigret in pensione»
14.25 La storia del volo
17.00 Tg 2 - Flash
17.05 Il pomeriggio
17.30 L'apemina
18.00 Il bambino e la psicanalista
18.30 Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera
18.50 Il pianeta Totto
19.45 Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.40 Vita di Antonio Gramsci
22.15 Il prigioniero
23.10 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

Questa sera parliamo di...
19.00 Tg 3
19.30 Arago X-001
19.35 La Roma di Giorgio Albertazzi
20.05 Dal dente di latte al dente del giudizio
20.35 Arago X-001
Questa sera parliamo di...
20.40 «Robin e Marian»
22.25 Tg 3
22.55 Arago X-001
23.00 Torino magica

Tv Capodistria

17.30: Film (replica); 18: Alta pressione - Trasmissione musicale; 19.30: Temi d'attualità; 20: Cartoni animati; 20.15: Tg - Puntino d'incanto; 20.30: «Un sussurro nel buio», dramma fantastico con John Phillip Law, Natalie Delon, Alessandro Poggi; 22: Tg - Tutto oggi; 22.10: Documentario.

Tv Lubiana

17.05: Notizie Tv; 17.50: Documentario culturale; 18.30: Mondo rotondo; 18.30: Panorama; 19.15: Disegni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Il film della settimana: «L'uomo di marino».

Tv Zagabria

10: Programmi didattici invernali; 17.40: Notizie Tv; 17.45: Tg Ragazzi - Lo spavento passato; 18.15: Calendario Tv; 18.25: Cronaca di Varsavia; 18.45: Studio di clienti; 19.15: Disegni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Attualità del mercoledì.

Tv Montecarlo

14: Piazza degli affari; 17.15: Montecarlo News; 17.30: Io, tu e la settimana; 18.30: Shopping; 18.35: Il tesoro degli olandesi; 19.05: Telegiornale; 19.15: Chartot; 19.45: «Una carrozza venuta dal cielo»; 19.45: Notiziario; 20: Il buzzum - Quiz; 20.35: «Tecnica per un massacro», film, regia di R. White con G. Cobos; 22.10: Bollettino meteorologico; 22.15: «L'ispettore Bluey» - dramma in famiglia; telefilm; 23.10: Oroscopo di domani; 23.15: Notiziario; 23.25: «Undine», film.

Tv Svizzera

18: Per i più piccoli: «Dera il pesce nero»; 18.05: Per i ragazzi: Top - In diretta dallo studio; 18.40: Telegiornale; 18.50: «Shadows», telefilm; 19.20: «Incontri», fatti e personaggi del nostro tempo; R. Pacciardi l'imprevedibile; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti; 21.30: Musicalmente, con G. Paoli; 22.25: Telegiornale.

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 Cartoni animati di Hanna e Barbera. (Replica).
18.00 Telefilm: «Boys and girls». Replica.
18.30 Telefilm della serie: «Q.B. VII Crimine di guerra». Replica.
19.30 Cartoni animati di Hanna e Barbera.
20.00 Telefilm: «Boys and girls». 63° episodio.
20.30 «Jean Christophe» (1° episodio). Dal romanzo di Romain Rolland. Con Klaus M. Brandauer e Bruno Devoldere. Prod. Rizzoli.
21.25 L'oroscopo di Stella Carnacina.
21.30 «Auto Italiana» Settimanale di sport e motori a cura di Giulio Schmidt.
22.30 Telefilm della serie: «Taxi». (3° episodio).
23.00 Per il ciclo «Da Hong Kong con furore». Film: «In, il flagello del Kung-fu».
00.30 Domani vedrete...

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 21.55 circa; 23.6. Segnale orario - Risveglio musicale: 6.25: Storia e storie di Natale; 7.15: Gr 1 lavori; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Terzi al Parlamento; 9.40: Intervallo musicale; 9.45: Radio anch'io; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io; 11 con Van Wood; 13.25: La diligenza; 13.30: Un Asiago tonda; 14.03: Doppia fantasia: ricordo di John Lennon; 14.30: L'oro discoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Facile ascolto; 17.03: Patchwork - combinazione suono; 18.20: Sexy West, con Laura Betti; 19.25: Ascolta la sera; 19.30: Impressioni dal vero; 20: Audiodrammi 61: «Il padrone di casa»; F. Cargi; 20.40: Intervallo musicale; 21.03: Premio Jaz; 21.30: Da Parigi concerto jazz; 22.30: Europa con noi: l'Italia di Giochi; 23: Oggi al Parlamento - La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.06: 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8 - 8.45: I giorni; 7. Bollettino del mare; 7.20: Momenti dello spirito; 7.55: Gr 2 - Mundialito; 9: Sintesi dei programmi; 9.05: La camera rossa, da un romanzo di W. Scott (6 a puntata); 9.32 - 10 - 12 - 15 - 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr 2; 11.12: Le mille canzoni; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corrado; 13.00: Conquiste a premi condotto da Corrado; 13.41: Sound-track; 15.30: Gr 2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico; «I promessi sposi»; al termine: Le ore della musica; 18.32: America, America (3); 19.50: Speciale Gr 2 - cultura; 19.57: Convegno del cinque; 20.40: Spazio X; 22 - 22.50: Notte tempo; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45: Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 6.55 - 8.45 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.20: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade, collegamento con l'Ac; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: G. D. Curi presenta: «Un certo discorso»; 17: L'arte in questione; 17.30 - 19: Spazio; 21: James Levine dirige; nell'intervallo (22 circa) libri novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Il libro di cui si parla a chiusura.

Radio Trieste

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Controcanto; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: La specula; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr 8:10: Almanacco del mattino; gli sloveni nell'economia triestina; 9: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concorso alla radio: La musica attraverso i secoli; 11.30: L'annotazione; 11.40: Melodie sempreverdi; 12: Alle pendenti del Mattino; 12.30: Melodie da tutti i mondi; 13: Segnale orario - Gr 13.20: Musica corale; I nostri cori; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr 14.10: L'angelino dei ragazzi; dalla letteratura giovanile slovena; a cura di Mara Kalan; 14.30: Romanzo a puntate: Ivan Tavcar; «Flori d'utorno»; (1). Sceneggiatura di Martin Jevnikar; allestimento della Rai Trieste radiofonica; regia di Gyakvo Turk; 15: Novità musicali, a cura di Giuliana Siovi; 16: La letteratura slovena in Italia.

Radio Capodistria

7: Apertura, buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: I protagonisti dell'opera: Il vascello fantasma. Un ballo in maschera; 9: 4 passi; 9.15: Cantata Renato Zero; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E con noi...; 10.10: Il canticello dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Mosca; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo; 11.35: A tutta musica; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia; Speciale dall'Italia, a cura di Pinuccia Politi; 14.15: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Giochi di motivi jugoslavi; 15: Dove fermarsi; 15.10: Intermezzo; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Giornale radio; 15.45: Mini juke box; 16: Parole che si sanno e non si sanno; 16.10: Intermezzo; 16.15: Edizioni Adria e Giances; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Classifica; 17.30: Notiziario; 17.32: Discorami; 18.15: Orchestra Ray Ellis; 18.30: Notiziario; 18.32: Muratti music; 19.15: Chiaroscuri musicali; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arisentrini domani; 20: Chiusura.

INTERVISTA A FRANCO BRANCIAROLI PROTAGONISTA DE «IL REVISORE»
«Il teatro non esiste»
(almeno in Italia)

Un diploma di animatore ottenuto in soli due anni al Piccolo di Milano; due lavori con Aldo Trionfo: «Arden of Feversham» e «Nerone è morto» per lo stabile di Torino; protagonista di rilievo accanto a Carmelo Bene in «Bel-Ami e il suo doppio», in «Faust-Marlowe-Burlesque» e in una serie di lavori televisivi sul teatro elisabettiano; alcuni ruoli importanti con Ronconi, tra cui quello di Sigismondo ne «La Torre di Hofmannsthal»; poche ma valide le apparizioni televisive; si pensi al Cesare Battisti in «Alto Tradimento» e al recente film prodotto dalla Rai, «Il mistero di Oberwald», con Monica Vitti e la regia di Antonioni.

Un curriculum di qualità, non c'è che dire. Appartiene a Franco Branciaroli, 32 anni, attore, in questi giorni a Trieste quale protagonista de «Il Revisore» di Gogol. A Franco Branciaroli, dietro le quinte del Rossetti, chiedo di parlarci di teatro. Credo di avergli messo il pugno nella carne, perché, senza andar troppo per il sottile, si pone subito al centro di una pungente polemica, che vuol celebrare controcorrente i fasti del teatro italiano, a suo avviso quanto mai fantomatico e fascista. I suoi roventi «accuse» nascono probabilmente da una profonda delusione per alcune forme convenzionali del teatro, per i numerosi gruppi che operano e proliferano nel sottobosco di questo ambiente, per la falsità di molti facili successi, alimentati dalla critica e dal pubblico, che si lasciano imbonire da certi «guillari» del mestiere.

I più maligni dicono che imiti Carmelo Bene. «No, non è vero. In Italia chi usa la voce di testa è solo lui. Cosa significa questo? Che se tutti usassero la voce di testa, sarebbero duemila ad imitare Carmelo Bene. Chi da questi giudizi dimostra un'incapacità a capire tecnicamente se si tratta o no di un falso. In Italia, del resto, è difficile distinguere un attore veramente bravo da uno che non lo è, per il semplice motivo che i nostri attori cantano, non sanno parlare».

E tu ti consideri un «vero» attore? «Non lo so, nessuno lo può dire. Anche perché in Italia il teatro non esiste. Esiste una forma di spettacolo derivante dall'opera lirica, per cui l'istrione italiano non è altro che la derivazione parlata del tenore. Il nostro teatro non è mai un teatro di rapporti. Non ha mai avuto rapporti. Non ha mai avuto una compagnia che abbia solo ottimi attori, del primo all'ultimo. Ce ne saranno un paio, e il resto recattati chissà dove. Tanto al pubblico gli sta bene, perché non sa cos'è il Teatro».

Se non lo sa è perché manca un'adeguata «educazione». E difatti molti affermano di andare a teatro solo per divertirsi. «Il teatro come passatempo esiste, anche ad alto livello. In Italia non c'è. Se tu pensi che gli inglesi, per teatro di passatempo hanno Pincher... Quindi da noi coloro che dicono di

«Toccare il fondo, non dovrebbe cominciare proprio a questo punto la risalita?». «L'unica soluzione sarebbe di «inventare» il teatro, farlo sorgere da zero. Perché è tutta una recitazione, quella che si fa, e che ti fa credere che sei un attore. Ma non ti interessano più nessuno».

A parlare con i responsabili delle varie compagnie, ti dicono che mancano autori contemporanei italiani. Semplicemente i registi non vogliono rischiare.

Ma dove deve esistere l'autore. Perché non risolve il problema dicendo ad uno scrittore: «Mi faccia una commedia». Nella migliore delle ipotesi quello rifa una commedia con la struttura di Ibsen. Il problema del teatro è

formale, non contenutistico. Cioè, non è importante l'originalità, ma la rilevanza della forma. L'«Orlando Furioso» di Ronconi ha avuto successo proprio per questo».

Se il problema è solo formale, allora qualsiasi testo può essere valido per fare teatro, anche un romanzo?

«Ridurre un romanzo per il teatro è la più grande idiozia che si possa fare. C'è gente che mette in scena «L'uomo senza qualità» di Musil, senza immaginare che ha scritto anche commedie. Se il signor Musil avesse ritenuto opportuno portare in scena «L'uomo senza qualità» lo avrebbe fatto lui, no? O ci deve pensare il primo biscaione del 1970, chiamato «registra», che dice: «Siccome Musil non si è espresso fino in fondo, ci penso io a completarlo».

Cos'è il successo? «Oggi lo misuro con il conto in banca».

È solo una questione di soldi?

«Il successo non l'ottieni mica con dei valori nobili. È un'organizzazione, un'invenzione legata proprio al soldi. Questo perché c'è di mezzo l'informazione, che decide delle persone, che crea queste «corone di carta». Più che l'intelligenza, vale l'idiozia, che ti dà la forza di fare determinate cose, di portarle avanti in una certa direzione. Perché solo se sei idiota riesci ad essere disincantato e a non osservare cosa stai facendo».

Eludiamo ora i sentieri del teatro, ed imbocchiamo un'altra strada. Otto Weininger sosteneva che «non esiste uomo veramente superiore che non sia convinto dell'esistenza dell'Io». Tu come rispondi a questa presenza dentro di te?

«Io sono di quelli convinti che l'elettrone sia lo spirito dell'uomo. Siccome l'elettrone è l'unico materiale che conserva anziché dissipare, tu sei fatta di una materia eterna, che presumibilmente porta dentro di sé tutti i messaggi dell'universo. L'Io è quel pulsare che senti sempre dentro di te e che ti dà coscienza di essere limitato, ma allo stesso tempo illimitato».

Questa sensazione Kierkegaard la chiamava «vertigine dell'infinito», che porta tra l'altro a ponderare su un'altra tappa fondamentale dell'esistenza: la morte. Tu la temi? «Uno che la pensa come me, la morte l'ha sconfitta in partenza. Per me la morte non è altro che quest'insieme di elettroni che ora ti stai parlando, organizzati così, e che si dissocieranno per scopi che non conosco».

Maria Cristina Vilardo

MAURIZIO MICHELI PARLA DELLA COMICITÀ, VECCHIA E NUOVA

Io e i «televisivi»

ROMA. — C'è chi, per far ridere, ricorre alle battute spinte, al doppio senso, alle parolacce accompagnate da ammiccamenti, e chi invece si butta sulla politica ironizzando su Forlani, Craxi o Longo. Maurizio Micheli, di 33 anni, nato a Livorno, città che lasciò quando era ancora bambino per trasferirsi prima a Bari (dal '58 al '63) poi definitivamente a Milano, non sceglie nessuna di queste strade. La sua comicità è semplice, meno vivace forse di quella di Benigni, ma non meno efficace.

«Non ha nulla di contorto — spiega Micheli prima di entrare in scena al teatro Flatano dove presenta con Alessandra Panelli «Né bello, né dannato» — e si fonda essenzialmente sulle parole. I personaggi che interpreto sono grotteschi e contraddittori. Qualcuno dice che non sono popolari, ma io non sono d'accordo. Credo nella comicità di parola e di testo e vado matto per Woody Allen».

La tua comicità è un tantino più raffinata delle altre. Ma come spieghi il fatto che la televisione continua a dare spazio a Gianfranco D'Angelo, al Pippo Franco?

«Perché i dirigenti televisivi sono convinti che il pubblico sia una massa ignorante a cui sta bene la barzelletta peco-



Maurizio Micheli in un recente spettacolo con Paola Tedesco

recchia. No, non posso essere d'accordo. La gente è cresciuta, non ne può più di ironia sulle corna. Oggi sono le nevrosi e le ansie di noi tutti che la fanno ridere. Si parla tanto della nuova e vecchia comicità, ma non diciamo sciocchezze; la comicità è sempre la stessa, così come i meccanismi che non cambieranno mai. Cambiano le situazioni, e di conseguenza il tipo di argomenti. I «televisivi» non se ne rendono conto e continuano imperterriti a riproporre cose vecchie».

Hanno detto che far ridere con un monologo è semplicissimo.

«Secondo me è il contrario, perché essendo solo in scena rischi di perdere lo spettatore».

Due varietà alla Tv («A tutto gag» e «Ce l'avete un cuore?»), un po' di cinema («La terrazza», «Café express») e soprattutto tanto teatro con il quale sei riuscito ad avere soddisfazioni gemine. Il personaggio però che proponi quest'anno sembra simile a quello di «Mi voleva Streiber». Non hai paura di ripeterti?

«No, questo è il teatro nel quale io credo. La categoria a cui appartiene il personaggio di «Né bello, né dannato» (un lavoro col quale andrò in giro per l'Italia) rientra nell'enorme classe di personaggi di provincia che hanno delle velleità. «Mi voleva Streiber» era più autobiografico. In fondo la storia dell'attore costretto per sopravvivere a stare in un posticcio di periferia dove

hanno corso solo i doppi sensi e le parolacce, mentre avrebbe tanto affetto fare un teatro comico raffinato, era la mia storia. Questo è meno autobiografico, però è simile. È un personaggio di provincia che, essendo ossessionato dalla sua origine piccolo-borghese, è condannato all'insuccesso».

Come mai hai scelto come partner Alessandra Panelli?

«Perché rispetto a tante sue colleghe della sua età, ha uno spiccato senso dell'umorismo e un grande spirito in scena».

Perché non fai satira politica?

«Perché non mi sembra che ci sia niente da satirizzare, ci sia niente e non mi interessa. La gente, poi, è talmente bersagliata dalla politica che riproporla a teatro significherebbe davvero infierire».

Donatella Searnati

Protagonista in vacanza

Rinviata l'opera

LINZ. — Una rappresentazione dell'opera del compositore tedesco Friedrich von Flotow «Martha» è stata sospesa all'ultimo momento per assenza della protagonista Jean Anne Teal che si è recata, senza avvisare nessuno, in vacanza.

Il paziente pubblico austriaco è stato rimandato a casa e il sovrintendente del teatro di Linz ha dichiarato che la protagonista dell'opera, assente dalla città dal 9 gennaio, «non si è fatta trovare al telefono».

Picchetto d'onore per Haydn morente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA. — L'ordine era stato dato personalmente dall'Imperatore. Un picchetto d'onore avrebbe dovuto montare la guardia al portone della casa di Joseph Haydn, dove il musicista ormai paralizzato, si stava spegnendo.

È questo, a mio avviso, uno dei gesti più nobili — e non furono pochi — di Napoleone, le cui truppe occupavano allora Vienna. Ancora più apprezzabile qualora si ricordi che il compositore, ora al termine di una lunga vita, aveva praticamente raggiunto il massimo della sua fama in Inghilterra, alla quale aveva «donato» le dodici Sinfonie dette appunto «Londinesi», ricevendo dall'Università di Oxford, il titolo, onorifico causa, di dottore in musica. Tornato da Londra, Haydn aveva avuto ancora la possibilità di comporre due capolavori: gli oratori «La Creazione» (1798) e «Le Stagioni» (1801). Poi la sua attività era cessata; ed ora attendeva la morte mentre un picchetto francese gli rendeva gli onori.

Sull'ultimo periodo dell'esistenza di Haydn ha lasciato una preziosa testimonianza August Wilhelm Iffland. Egli racconta di essere andato a far visita al vecchio musicista della sua ultima abitazione di Gumpendorf, alla periferia di Vienna, oggi divenuto il VI distretto della città. Era in compagnia di M. Schmidt, direttore del teatro nel castello di Eisenstadt, quel castello dove per trent'anni Haydn era stato maestro di cappella e dove aveva rappresentato le sue opere, molte delle quali su testi goldoniani.

Trovarono un vecchio estremamente debole. Il suo fisico apparteneva ancora a questo mondo, ma sembrava ormai tutto teso verso un lontano aldilà. Guardava con gli occhi pieni di lacrime alcuni fiori che teneva stretti tra le dita

cere. «Ho già fatto oggi le mie vedovoni alla Natura disse — Non ne saprei fare altre», e guardò attraverso la finestra il giardino assolato. Poi fissò a lungo Schmidt e la sua emozione aumentò notevolmente. Si accomodò sulla poltrona ed iniziò a parlare di teatro.

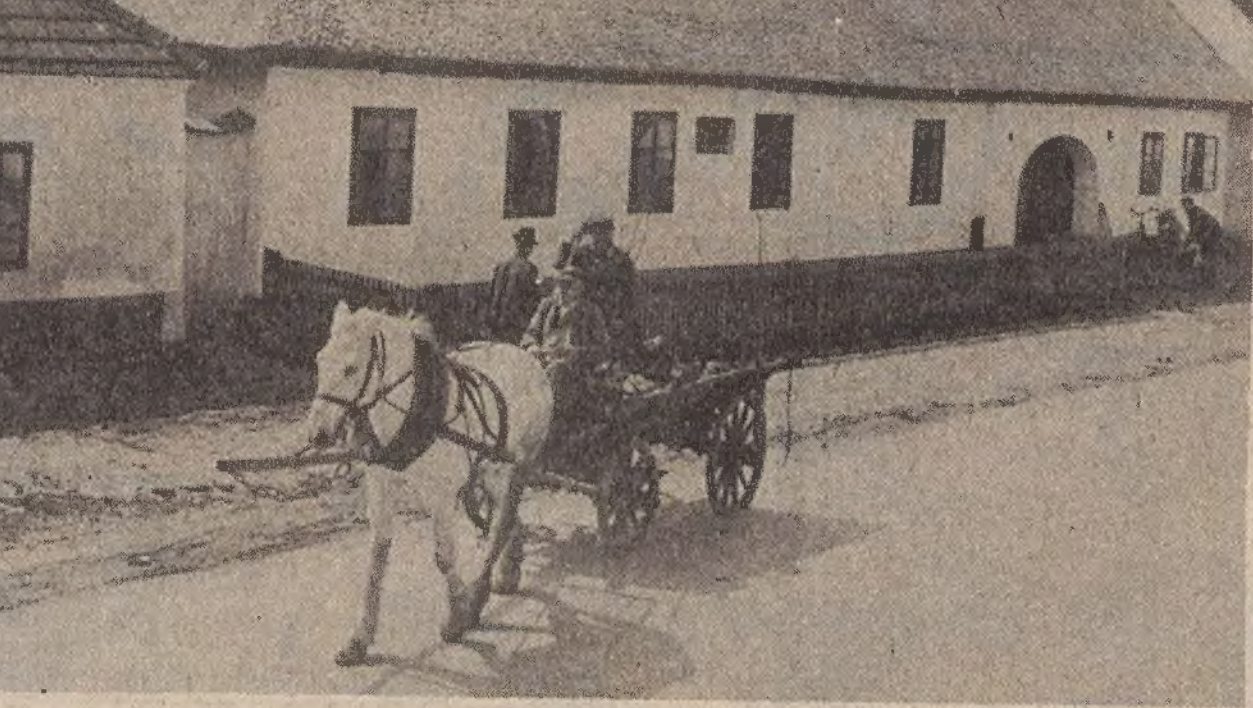
Il vecchio Haydn sembrava respirare l'aria che Schmidt gli aveva portato dal Burgenland, dalla sua Eisenstadt: un'aria fresca e contadina. Per qualche istante le sue pupille bluastre si abbassarono sulle chiare pupille e non era per debolezza, come gli ospiti avrebbero potuto credere. No: era il buon vento dei monti della Leitha, che entrava nella camera del musicista portandogli il profumo delle piante.

Un visitatore invisibile era entrato insieme a quei due signori: la nostalgia di una terra vicina, ma che in quel momento appariva tanto lontana.

Cosa possono rappresentare due secoli nell'aspetto di un paesaggio? Nulla o quasi nulla. Il Burgenland, un tempo provincia lontana dell'Ungheria, oggi provincia lontana dell'Austria, è rimasto fedele al paesaggio amato da Haydn. Se il musicista tornasse in vita potrebbe essere forse stupefatto dalle città e dalle genti, ma troverebbe immutata la campagna. Gli stessi castelli con i loro cortili ombrosi, esperti di musiche notturne. La terra ha forse dimenticato i giorni lontani in cui fu messa a ferro e fuoco dai Turchi, ma restano le gallerie costruite allora.

Campi assolati, vigneti, mais; il vento, dopo aver superato i monti della Leitha, corre verso la sconfinata pianura magiara, portando il profumo dei frutteti. E l'aria profuma al primo ed all'ultimo Haydn: l'aria del Burgenland.

Dino Satolli



La casa natale di Joseph Haydn a Eisenstadt

I film del giorno

Tecnica per un massacro (Montecarlo, ore 20.35) — Una serie di incidenti ad aerei appartenenti alle nazioni della Nato fa sospettare che si tratti di un sabotaggio sistematico. Perciò viene inviato in Turchia Danny O'Connor, un agente del controspionaggio...

Un sussurro nel buio (Capodistria, ore 20.30) — In una villa della campagna veneta vive con i genitori Alex e Camilla, con le sorelle Matilde e Milena, con la governante Françoise, il piccolo Martino. Una famiglia felice se e turbato l'armonia non ci fosse Lu-

ua, un bambino invisibile...

Video

• Gli zingari: desiderio di libertà

• La vita di Antonio Gramsci

«Vita di Antonio Gramsci» (Rete 2, ore 20.40, col.) — Prima puntata dello sceneggiato diretto da Raffaele Maiello, articolato in quattro parti. Protagonista è il personaggio emblematico della storia politica italiana dell'ultimo mezzo secolo.

Ciascuna puntata è riferita a uno dei quattro momenti fondamentali della vita del fondatore del Pci. Il primo riguarda l'educazione politica di Gramsci, avvenuta a Torino dove le sue idee si svolsero all'interno di un gruppo di cui lui fu fondatore e direttore, dove incontrò Palmiro Togliatti ed ebbe dialoghi con Terracini e Tasca.

Va in onda questa sera alle 19.30 sulla terza rete la seconda parte del programma «Desiderio di libertà» dedicato alla presenza delle minoranze zingare in questa regione a cura di Mariapia Bellizzi. Gli zingari hanno sempre avuto nei secoli detrattori e pochissimi sostenitori. La diffidenza ha la sua radice in una paura più o meno conscia del «diverso» e che quindi deve essere combattuta come un peccato del «non zingaro» troppo spesso schiavo dell'efficientismo che lo lega alle catene del lavoro. La storia degli zingari è una storia che rompe i nostri schemi tradizionali. È fatta delle piccole cose di ogni giorno, di vicende personali e anche di sistematica incomprensione di paternalismo ottuso, di persecuzioni feroci e san-

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

A VIENNA FINO ALL'800 PROTAGONISTI I PORTATORI D'ACQUA

La sete di una metropoli

La cronistoria dei rifornimenti idrici nella capitale austriaca

In una stampa del 1830, conservata al Museo storico della città di Vienna, è raffigurata una scena molto familiare alla popolazione dell'epoca: quella dei «portatori d'acqua» che su un carro trainato da due cavalli danno da bere alla città e ai dintorni. L'acqua, fermo lungo la strada, attende l'accorrere delle donne che, richiamate dalla voce di uno dei portatori, giungono con tinte e recipienti da riempire per le necessità quotidiane della casa. Immagini di questo genere erano assai comuni nella Vienna di un paio di secoli fa. Infatti, se è vero che le prime condutture d'acqua della città risalgono al tempo dell'accampamento romano di Vindobona, è anche vero che fino al XVIII secolo la maggior parte della popolazione continuò a servirsi dei pozzi che, però, non offrivano acqua potabile. Sorsero pertanto i «portatori d'acqua» i quali andavano vendendo l'acqua da bere per tutte le strade della città.



Vienna — Particolare della fontana del Dömer

Cio si verificava un po' dovunque. A Roma fu fatto un piccolo monumento ad un «faccchino» che faceva questo mestiere ed è inserito su un lato di palazzo De Carolis; a Napoli l'estro locale costruì un divertente dialogo tra il portatore e l'acquirente. Quest'ultimo si informava necessariamente della temperatura dell'acqua che doveva dissetarlo: «Acquale, l'acqua è fresca?» «Comm'anveve!» rispondeva il venditore (e poco

manca che bollisse). In Spagna l'acqua si pagava a boccate fatte ad un recipiente comune (specialmente durante le fermate nelle stazioni ferroviarie).

A Vienna nel 1736 l'imperatore Carlo VI creò i «cavalieri dell'acqua» che con staffette, in soli due giorni e mezzo, portavano alla corte l'acqua attinta alle sorgenti della Rax, in una località denominata appunto «La fonte dell'Imperatore». Non si sa se la velocità del trasporto avesse anche il vantaggio di conservare l'originaria freschezza.

Ma le esigenze della popolazione aumentarono e così una delle figlie di Maria Teresa, Cristina — che aveva sposato il Duca Alberto di Sassonia, fondatore della grande raccolta di stampe, detta appunto «Albertina» — promosse la costruzione di un acquedotto che potesse portare direttamente l'acqua da Hernalz a Vienna. Anche questa costruzione prese il nome di «Albertina» e fu ultimata nel 1804.

Comunque la prima rete di distribuzione idrica di notevole importanza fu la «Kaiser Ferdinand» finanziata con quanto era stato donato all'imperatore in occasione della sua incoronazione (1835). Fu nel 1862 che il consiglio comunale creò una commissione con il compito di reperire nuovi mezzi «per assicurare alla città acqua potabile e di buona qualità, dando la preferenza a quella proveniente dalle montagne, piuttosto che a quella del Danubio». Intanto si era giunti alla decisione di costruire un acquedotto che portasse l'acqua di montagna della regione dello Schneeberg (letteralmente «Montagna di neve») fino alla capitale. I lavori dell'acquedotto — lungo 118 chilometri — durarono tre anni. Il 24

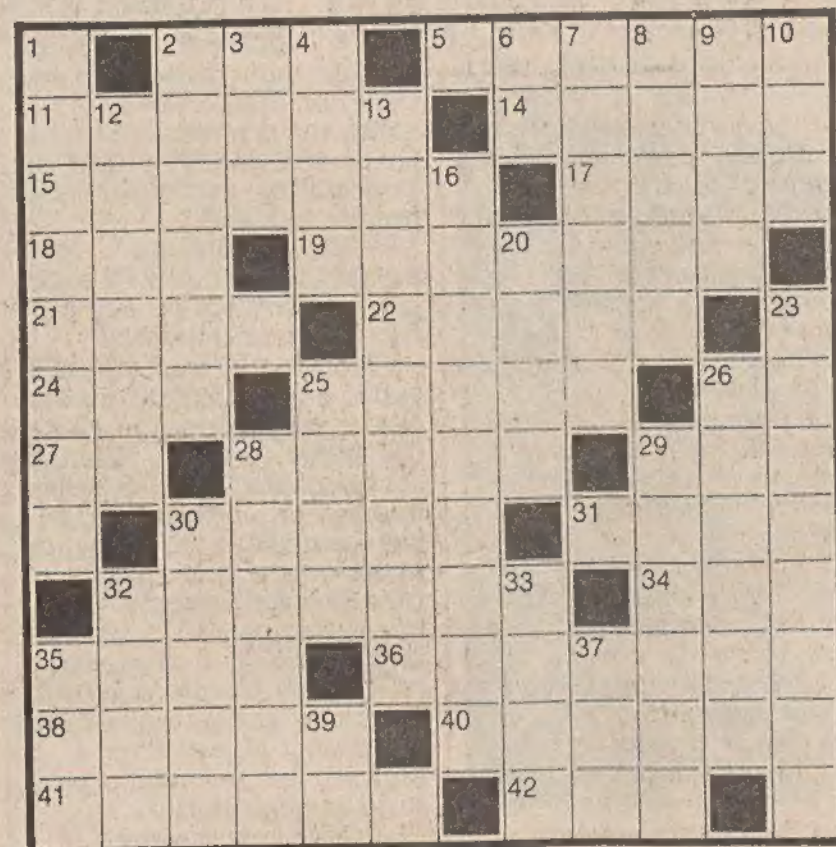
ottobre 1873 poteva essere inaugurata solennemente la fontana dello Schwarzenbergplatz. Tuttavia le necessità della popolazione erano sempre crescenti e così nel 1900 si pensò di costruire una seconda rete di distribuzione, che partiva dalla Stiria. Infine una terza è stata terminata l'anno scorso e sembra essere destinata a liberare definitivamente Vienna dalla sete.

Dunque anche a Vienna come dovunque — l'acqua ha una sua storia da raccontare e, per farlo, non avrebbe potuto trovare una sede più adatta del Museo di Kaiserbrunn. Qui, attraverso riproduzioni, materiale e testimonianze, la natura e il lavoro dell'uomo si fondono in un'unica, grandiosa opera che attraverso un invisibile ponte tra passato e futuro riesce a creare una meravigliosa continuità tra gli anni, antichi e nuovi, che possono designarsi come gli anni della sete.

Cristina de Nigri

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 2 È tarda in vecchiaia; 5 Opera lirica di Ambroise Thomas; 11 Una capitale nordafricana; 14 Il loto è quello dell'oblio; 15 Joan attrice e Michael astronauta; 17 L'ultimo chiude la scena; 18 Tutto questo; 19 Acostato; 21 Il cane di Ulisse; 22 Citta tedesca sulla Saa; 24 Dea della Terra; 25 Formano la proie; 26 Simbolo chimico del nichel; 27 Iniziali del Tommaso; 28 Liquido secreto dal fegato; 29 Signor sulla busta; 30 Tutt'altro che fluidi; 31 Due al cubo; 32 Il video del regista; 34 Regione del Sahara; 35 Se ne possono fare di mancin; 36 Il nome di Aleardi; 38 Uno con cui ci si confida; 40 Frutto esotico con il ciuffo; 41 Il Medici primo granduca di Toscana; 42 Periodo geologico.

VERTICALI: 1 Avaro, spilorcio; 2 Antico componimento pastorale; 3 Telefono (abbreviazione); 4 La muove il ventilatore.

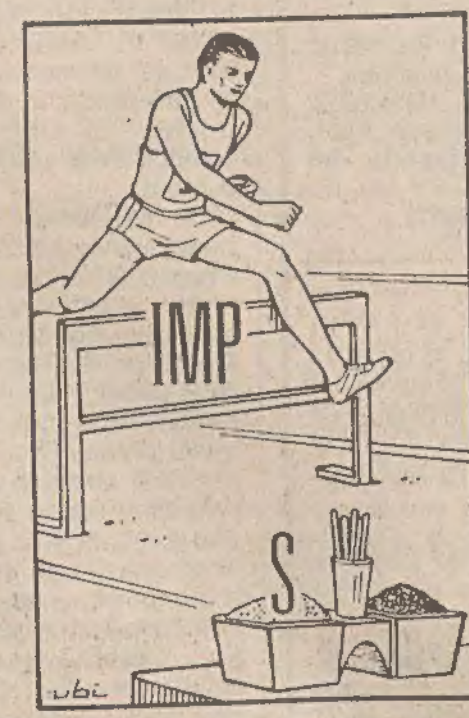
re: 6 Iniziali della Fürstberg; 7 Romanzi polizieschi; 8 Si alterna al giorno; 9 Campicello coltivato; 10 Punto nero della pelle; 12 Dipartimento della Francia; 13 Si apre... per far luce; 16 Gesso per gli stucchi; 20 Pentole di coccio; 23 Severo o molto preciso; 25 Scopi... sottili; 26 Pulita e splendente; 28 Fondarono Cartagine; 29 Pernice grigia; 30 La Day del cinema; 32 Attore che recita a gesti; 33 Il regista Clair; 35 Tra un tic e l'altro; 37 Fiume della Svizzera; 39 Iniziali della Muti.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Lituanica; 8 mig; 11 enorme; 12 orali; 14 tarlo; 16 Ural; 17 lino; 18 reagire; 20 ole; 21 monsoni; 22 omisita; 24 AR; 25 IA; 28 armonia; 30 cortili; 32 gas; 34 bullone; 35 gelo; 36 alto; 37 sonar; 38 Verne; 40 gratis; 41 ale; 42 spalline.

VERTICALI: 1 lettori; 2 Inali; 3 torneo; 4 urlo; 5 amo; 6 ne; 7 so; 8 Mart; 9 liria; 10 gile; 13 rugosi; 15 mensola; 18 Rosmini; 19 asini; 21 mirto; 23 Marlon; 25 risorse; 27 aculei; 29 agenti; 31 oltre; 33 Alain; 34 bava; 35 goal; 37 Sri; 39 es; 40 GA.

REBUS (Frase: 8, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

U nord; IN est; R ambo = un ordine strambo.

Nell'incertezza di una scelta cercate la strada giusta... vi porterà da

ANDRE' ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
Via S. CATERINA 5 - Angolo via Mazzini

ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE

MAGLIETTE PUBBLICITARIE

HD SERIGRAFIA

VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Il cane che vede per chi non vede

Come più volte ho avvertito, soprattutto per mettere le mani avanti essendo sicuro di dimenticare qualcosa, l'elenco dei mestieri del cane per quanto lungo era lacunoso. Ammettiamo che abbia elencato più che altro i mestieri noti e tutti più o meno noti, più qualcuno quasi sconosciuto. Eppure sembravano, ed erano, tanti, a dimostrazione della versatilità e dell'intelligenza, di questo animale. Ma, volutamente, tra i mestieri più nobili di tutti: il cane-guida per ciechi.

Il mestiere che dell'affiatamento, del destino comune uomo-cane meglio di qualsiasi altro rappresenta la sublimazione. Meglio, e con quella carica patetica (non in senso deteriori) che toglie subito ogni volontà di discussione. Se da ogni cane si potesse estrarre una sola virtù, la prima, e tutte, tantissime, fossero sommate, e poi moltiplicate per cento o per mille o per quel che volete, il risultato, appena allora, si avvicinerebbe all'idea del cane-guida, potrebbe dire qualcosa sulla dedizione del cane-guida per l'uomo.

E una cosa che ci capita di vedere spesso. Due anni fa, o più, mia figlia, e io raccontai in questa rubrica, rimase rigida con le lacrime agli occhi davanti ad un cane-guida che passava sereno, imperturbabile, come un'astrazione, come un'idea, in mezzo al traffico, e il cane, anzi la cagna, aveva davanti al muso, affianchi, tutt'attorno, un cane maschio che tentava di distrarla, che esibiva tutti i mezzi della seduzione canina, e lei niente, procedeva imperturbata, al mondo non c'erano che lei, il suo amico e gli impensabili, imprevedibili pericoli del mondo. Quell'episodio, così sem-

plice, così modesto, che lasciava il cane maschio anche in Italia. Dove, oggi, di ufficiali, ne sono due, a Firenze e a Milano. Ve ne sono anche altre, meno ufficiali e più affaristiche, con fini, diciamo, di lucro, anche se limitato e comprensibile. Comunque, senza guadagni illeciti, un cane addestrato viene a costare quasi un milione. Le scuole ufficiali, invece, non vendono il cane: lo prestano, e del cane deve essere data notizia periodicamente alla scuola.

Le prime scuole per cani-guida sorsero verso la fine della prima guerra mondiale, in Germania, e in Francia, poi in Inghilterra e in Svizzera. Una delle più alte prove della follia umana, che mise davanti ad esseri quasi ignoti di macchine di potenza distruttiva fino ad allora impensabile, cominciò a produrre e a far defluire dai fronti migliaia di ciechi. Poi altre scuole furono aperte un po' dovunque

nei paesi coinvolti o vicini al conflitto e naturalmente anche in Italia. Dove, oggi, di ufficiali, ne sono due, a Firenze e a Milano. Ve ne sono anche altre, meno ufficiali e più affaristiche, con fini, diciamo, di lucro, anche se limitato e comprensibile. Comunque, senza guadagni illeciti, un cane addestrato viene a costare quasi un milione. Le scuole ufficiali, invece, non vendono il cane: lo prestano, e del cane deve essere data notizia periodicamente alla scuola.

Ho parlato, l'estate scorsa, a Roma, con un istruttore. Mi ha raccontato cose che è meglio non ripetere. La crudeltà, se per crudeltà si intende fingere sofferenze non esiste, tra certamente non esiste, tra persone che non esiste, in questo caso, assolutamente inadoperabile. Il maschio a tutto potrà rinunciare, meno magari proprio quando è pericoloso, al

fre, non capisce perché e non porta rancore. E, bisogna dirlo, per evitare il dolore mette presto a frutto la sua intelligenza e impara. Io, in quei racconti, trovavo due cose rilevanti: l'ingegno umano nell'inventare certi metodi didattici e la docilità canina nel subire. Vi confesso che, nonostante tutto, pur rendendo conto di tutto, ossia del fine, io ammiravo molto di più la docilità canina.

Le razze che si prestano sono due: il pastore tedesco e il pastore belga, più il primo che il secondo. Il sesso che si presta è uno: quello femminile. Il maschio, più adatto per mestieri dove occorrono coraggio e forza, è, in questo caso, assolutamente inadoperabile. Il maschio a tutto potrà rinunciare, meno magari proprio quando è pericoloso, al

richiamo del sesso. Grosso, grossissimo punto a vantaggio della femmina del cane, e, forse, chissà, anche a vantaggio di altre femmine, di altri animali, e forse anche alla femmina dell'uomo. Non so se le femministe prenderanno questa constatazione per un complimento. A me pare che lo sia, e grosso.

La parte più delicata dell'insegnamento è quella che concerne gli ostacoli, tutti i possibili ostacoli. Ce ne possono essere tantissimi, anche imprevedibili, orizzontali e verticali. Buca nel terreno, pali, inferriate, tronchi stradali, macerie, il normale traffico, oggetti sporgenti dal muro a una certa altezza sotto i quali il cane potrebbe passare ma il suo amico no. Perché una cosa che sembra semplice e non lo è è proprio questa: la differenza di altezza. Il cane può spacciare agevolmente sotto un pericolo, ma il cane deve sapere, «sa» che il suo amico, più alto, non può passare.

Al primo mese di istruzione generica segue un mese di istruzione specialistica, e, infine, un mese di istruzione per la coppia uomo-cane. Anche l'uomo dovrà imparare tante cose. Alcune le imparerà più facilmente del cane, altre no. Il cane, è noto, non vede bene, la portata dei suoi occhi è limitata, e inoltre vede in bianco e nero, ma il cane vede col naso, con gli orecchi, con altri sensi misteriosi che più che nel fisico andrebbero localizzati nella psiche.

Finirà, ad un certo punto, che i due saranno un essere solo, che il cane leggerà il pensiero dell'uomo e l'uomo interpreterà ogni movimento del cane. L'uomo e il cane: come fossero nati assieme alla disgrazia.

DeM



Questo non è più un mestiere; è tanto, tanto di più

Le microavventure di Blondie



Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Come si chiama l'architetto milanese più noto con il nome di Scarpagnino che lavorò quasi esclusivamente a Venezia?

Soluzione
Cognome
Nome
Città
Via

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso, 7 gennaio sullo Stato dove si trova Abbi Addi è «In Etiopia». Il vincitore del libro è Alessandro Soranzo. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

NEL MONDO DELL'ARTE

ALLA GALLERIA «NOVECENTO» DI CERVIGNANO

Si misurano nella Bassa quattro artisti friulani

Anche quando quattro amici pittori si riuniscono per allestire una loro collettiva, pur vicini gli uni agli altri per simpatia e consuetudini, le loro opere si differenziano e si distinguono per una sottile estetica complessità di discorsi estetico-interpretativi.

È il caso di quattro maestri friulani, Luciano Del Zotto, Giordano Merlo, Fred Pittino e Guido Tavagnacco, che in questi giorni (fino al 30 gennaio) espongono le loro opere alla Galleria «Novecento», nella centrale piazza Indipendenza, a Cervignano del Friuli. La loro «geografia» pittorica trova ancora una volta accenti nuovi, dando risalto ad un insieme di discorsi che bene riecheggiano nella «geometria» di Cervignano che ora li ospita. Quasi quattro sezioni di una raccolta collettiva, estremamente qualificata sul piano del contenuto, e che pur senza presentazioni convenzionali, rispecchia la vivacità e la serietà di impostazione data all'iniziativa.

Attraverso queste opere esposte si compie dunque una sorta di ricognizione per campioni, di ciò che oggi nel Friuli si ricerca o si rifiuta nel settore dell'arte visiva: un'arte che è al tempo stesso amore e perenne costante della vita e della storia friulana.

Luciano Del Zotto, scultore e disegnatore dal deciso tratto volumetrico, descrive immagini che si riflettono in sé stesse come in un gioco di specchi, mentre di Giordano Merlo, ogni suo quadro così pieno di sole, è un invito e una sollecitazione a viverlo dal dentro. Nella pittura di Fred Pittino invece soffre sempre un vento gagliardo, ironico e beffardo; così come in Guido Tavagnacco ancora una volta stupisce la potenzialità delle sue delicate luci, quel suo fiorire che è tutto e tutto può diventare. E nei «gesti», nelle pennellate di ognuno di questi maestri si scopre infine una sottile seduzione che il colore sa bene esaltare.

Luigi Danelutti

BOOM dei TAPPETI

NUOVE PROPOSTE 1980/81
accostamento lana e cotone
vastissimo assortimento

REPARTO CARTE DA PARATI

POLIERI MOQUETTE
Via Bonomo 5A - Tel. 559285

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO

DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 9 (71), 56 (66), 45 (60), 61 (55), 88 (52), 3 (50), 63 (49), 71 (45), 1 (43), 40 (41).

CAGLIARI: 79 (116), 40 (48), 30 (47), 33 (47), 37 (39), 21 (37), 68 (36), 51 (35), 41 (35), 34 (35).

FIRENZE: 32 (75), 87 (62), 77 (57), 59 (54), 26 (52), 4 (48), 68 (42), 80 (39), 42 (35), 25 (34).

GENOVA: 39 (98), 59 (69), 12 (61), 44 (60), 41 (58), 66 (57), 14 (51), 34 (50), 53 (44), 84 (43).

MILANO: 74 (90), 33 (89), 52 (75), 19 (63), 9 (56), 28 (53), 17 (52), 18 (50), 80 (49), 63 (48).

NAPOLI: 67 (61), 69 (60), 34 (43), 20 (43), 11 (43), 26 (42), 15 (42), 83 (41), 4 (40), 43 (39).

PALERMO: 10 (96), 20 (92), 61 (89), 84 (66), 60 (54), 51 (53), 68 (48), 81 (45), 48 (45), 33 (41).

ROMA: 73 (55), 5 (53), 45 (51), 57 (45), 78 (43), 32 (42), 90 (40), 80 (34), 14 (33), 42 (32).

TORINO: 66 (79), 67 (62), 69 (69), 39 (68), 50 (67), 89 (67), 3 (65), 45 (55), 4 (43).

VENEZIA: 14 (74), 48 (74), 52 (67), 26 (61), 11 (53), 54 (52), 8 (50), 45 (48), 81 (45), 73 (44).

Giocate da azzardare con i massimi ritardati congiunti, per ambo, a qualche numero preferenziale.

Oggi 14/1, si festeggia Santa Bianca, quindi 2-14-38-60, il 16/1 è Santo Marcello Papa (7-49-90); il 17 è Sant'Antonio abate nato nel 350 e trapassato a 105 anni. Abate fa 31. Fondatore del monacismo (15-40) è patrono dei fornai (8) e dei vigili del fuoco (12-74).

Numeri favoriti 10-19-25-12-81, secondo la cabala napoletana. Numeri richiesti: bere 49, disegnare 7, liquori 36-39-63, padre 6, pane 48, spazzatura 29 e spazzola 88.

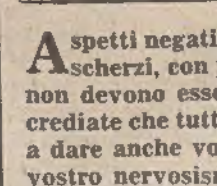
Astrid

OROSCOPO DI OGGI



TORO

La vostra energia può fare trionfare le vostre idee e i vostri progetti ma non abbiate fretta di agire, gli ostacoli si superano con calma o si rischiano spiacevoli complicazioni. La troppa fiducia in voi stessi può causare incomprensioni sentimentali.



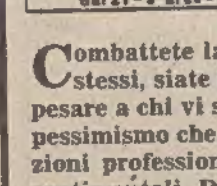
SCORPIO

Aspetti negativi possono giocarvi dei brutti scherzi, con possibili rotture e scontri che non devono essere presi con leggerezza; non crediate che tutto vi sia dovuto e impegnatevi a dare anche voi. Non riversate sugli altri il vostro nervosismo.



LEONE

Le attività quotidiane per alcuni non vanno molto bene, il pessimismo o un po' di inquietudine bloccano le energie e la volontà, fanno sentire scontenti di se stessi o degli altri. Attenti a non mettervi in una situazione complicata per «evadere».



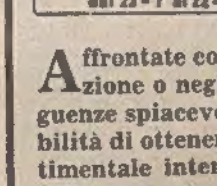
CANCRO

Combattete la tendenza a ripiegare su voi stessi, siate più pratici, realisti e non fate pesare a chi vi sta vicino il cattivo umore o il pessimismo che suscitano in voi le preoccupazioni professionali o i dispiaceri familiari o sentimentali. Distravete.



TORO

Impegnati e distratti da mille interessi, note le problemi vi sentite facilmente affaticati, nervosi e litigiosi. Tenete sotto controllo la fantasia, che potrebbe farvi vedere cose che non esistono. Siate prudenti con le parole, con il denaro e per strada.



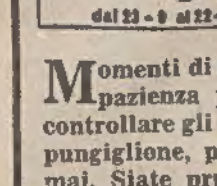
LEONE

Affrontate con serietà il lavoro, ogni distrazione o negligenza avrebbero delle conseguenze spiacevoli proprio mentre c'è la possibilità di ottenere qualche vantaggio. Vita sentimentale interessante, specialmente per chi all'amore cerca di unire l'utile.



BILANCIA

Sarete pieni di iniziative e di fantasia ma converrà che vi controlliate e non vi lasciate trasportare da improvvisi entusiasmi. Giudicate tutto con obiettività, siate pronti ad afferrare tutto ciò che vi conviene e non date peso alle noie dell'amore.



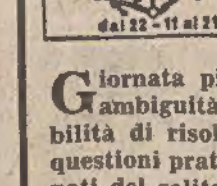
SCORPIO

Momenti di fuoco per molti nativi: occorre pazienza per sopportare le varie noie, controllare gli sbalzi di umore e nascondere il pungiglione, più acuminato e pungente che mai. Siate prudenti in tutto e svolgete gli impegni senza sovraccaricarvi.



TORO

Potrete avere delle idee molto personali e la possibilità di sviluppare, non rincretite fantasie lontane dalla realtà, rimanete con i piedi a terra e cercate di comportarvi con buon senso in ogni campo. Meno alcolici e fumo per la terza decade.



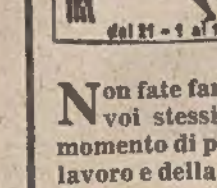
LEONE

Gloria piuttosto incerta, non priva di ambiguità di ogni sorta ma anche di possibilità di risolvere in modo positivo alcune questioni pratiche. Più profeti, felici e fortunati del solito, in tutti i campi, i nati nella prima decade: approfittatene.



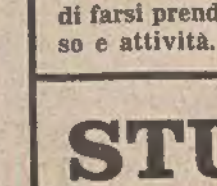
SCORPIO

Marte e Mercurio nel segno vi rendono più audaci, combattivi e intuitivi del solito ma anche dispersivi e aggressivi. Dedicate la sovrabbondanza di energie fisiche e mentali allo sport o al vostro hobby e siate più pazienti con chi vi è vicino.



TORO

Non fate fare agli altri quello che potete fare voi stessi... viceversa. Vi trovate in un momento di poco riposo e calma nel campo del lavoro e della vita quotidiana, ma non è il caso di farsi prendere dal panico, equilibrate riposo e attività.



LEONE

STUDIO 41
CORSI DI GINNASTICA
DANZA MODERNA
YOGA
ABBONZATURA INTEGRALE
STRADA DEL FRIULI 41 - TEL. 410094 - 422553

PAGINA DEI MOTORI

I PERCHÉ DEL MINIBOOM SUL MERCATO AUTOMOBILISTICO

Italia controcorrente con il 1980 da record

Le cifre conclusive (non ancora definitive) lo confermano: il 1980 è stato per l'Italia l'anno record. Sono state consegnate un milione 712 mila vetture, contro 1 milione 431 mila dell'anno precedente. Finalmente sono state superate le cifre del triennio 1970-73, che sembravano destinate a restare eternamente inviolabili. Come mai questo record, nell'anno che ha visto esplodere la crisi negli Stati Uniti e rimbalzare situazioni estremamente pesanti in Europa? Le risposte sono molteplici.

Per cominciare, la crisi in Italia è effettivamente arrivata in ritardo. Sino a novembre le cifre della produzione e dei consumi hanno segnato indici positivi. Solo con gli ultimi mesi, la recessione, attesa per metà anno, ha cominciato a far sentire il proprio peso. Ciò significa che le condizioni del mercato automobilistico hanno continuato a essere relativamente «normali».

Il secondo motivo è costituito dalle basse vendite degli anni precedenti. È ormai universalmente noto che l'alta media del parco in Italia è tra le più alte del mondo. Molti consumatori, cioè, hanno rimandato la sostituzione della loro automobile sino al limite di rottura.

Bisogna a questo proposito notare che le vendite «di prima motorizzazione», cioè a utenti che sino a ieri non possedevano un'automobile, si mantengono in Italia ancora piuttosto elevate. Nel 1980 in Europa le vendite sono state per il 68 per cento di sostituzione di vecchie vetture, e per il 32 per cento di nuova motorizzazione.

Una terza spiegazione è data dalla disponibilità di ricchezza che l'utente ha riversato sull'automobile. In presenza di un'inflazione che non consente protezioni «normali» (deposito bancario, buoni del tesoro) e in presenza di un mercato immobiliare giunto a livelli economici scoraggianti, molti automobilisti hanno preferito investire il proprio danaro nel cambio dell'automobile piuttosto che lasciarlo erodere dall'inflazione oppure investirlo in una casa a prezzi proibitivi.

Infine, c'è un altro dato, e cioè il passaggio di molti automobilisti alla motorizzazione diesel. Il gasolio, che cinque anni fa aveva il tre-quattro per cento del mercato, è salito nel 1979 al 6,2 e si è attestato nell'anno concluso all'8,1 per cento.

E una cifra sensibilmente elevata, che sembra destinata ad aumentare ancora, sia per la convenienza economica che il diesel ormai propone anche per medie percorrenze, sia per l'imminente presentazione di nuove vetture economiche a gasolio, come la 127.

Incidentalmente, va ricordato che le macchine diesel, al contrario di quelle a benzina, dispongono di un portafoglio ordini considerevole: qualche migliaio di pezzi per la Ritmo e la Golf, quasi duemila unità per la Peugeot 305 D.

Quest'ultimo settore del mercato vede attualmente in testa alle vendite la Ritmo, con 23.185 unità consegnate nell'anno. Segue la 131, con 20.185 unità; poi vengono la Golf (19.799), la 132 (11.981), la Mercedes (10.239), l'Opel Ascona (9.881), la Rekord (7.963), la Peugeot 305 (7.053) e la Citroen CX (5.044).

Per quanto riguarda la hit parade dei modelli a benzina, che pubblichiamo a parte, saltano agli occhi la costanza ai massimi livelli della Fiat 127, un modello anziano che mantiene intatta la sua potenzialità commerciale, e il buon successo della Panda, che viene consegnata soltanto da pochi mesi.

Panda a parte, il mercato Nissan: produzione motori in Australia. TOKIO — La casa costruttrice automobilistica giapponese Nissan ha deciso di cominciare a produrre motori a trazione anteriore presso un suo stabilimento in Australia, con l'intenzione di fare di questa produzione un punto di forza della sua strategia mondiale. Lo riferisce un giornale economico giapponese, specificando che la Nissan intende fornire i motori che saranno prodotti in Australia alle industrie delle nazioni del Sud-Est asiatico.

La «Nissan Australia» produce attualmente 27 mila automobili all'anno in diversi modelli. Sempre secondo il giornale nipponico, non si sa quando comincerà la produzione di motori, ma si pensa al 1983. Il giornale sostiene, infine, che i piani della Nissan prevedono una produzione annuale, nello stabilimento australiano, di 50 mila motori.

Le più vendute nel 1980

(Tra parentesi la posizione nel 1979)			
1) Fiat 127	220.228	(1)	
2) Fiat Ritmo	202.333	(2)	
3) Fiat Panda	129.246	(—)	
4) Fiat 131	86.113	(4)	
5) Fiat 126	78.497	(3)	
6) Renault R5	77.577	(6)	
7) Autobianchi A112	58.708	(5)	
8) Volkswagen Golf	56.807	(8)	
9) Ford Fiesta	54.887	(7)	
10) Alfa Romeo Alfesud	50.096	(9)	
11) Talbot Horizon	44.753	(11)	
12) Renault R4	42.325	(12)	
13) Alfa Romeo Giulietta	32.986	(10)	
14) Lancia Delta	32.986	(—)	
15) Renault R14	32.913	(14)	

italiano si sta rivelando più tradizionalista del prevedibile; lo dimostra il fatto che le due straniere più vendute, Renault R5 e Golf, sono tra le macchine da maggior tempo in produzione senza modifi-

che rilevanti, a parte qualche rifacimento.

E l'81? Non c'è molto da sperare: la flessione in Europa continuerà, e l'Italia, almeno in questo, non potrà evitare di essere «europea». F. A.

Penetrazione gialla verso nuovi mercati

LONDRA — Il governo inglese potrebbe rivolgersi alle case automobilistiche giapponesi qualora la Peugeot-Citroen dovesse decidere di disfarsi dello stabilimento che la Talbot gestisce a Linwood, non lontano da Glasgow. Le autorità scozzesi esprimono, infatti, grave preoccupazione per la sorte della fabbrica, che potrebbe chiudere i battenti prima dell'estate se i proprietari francesi dovessero archiviare il progetto di produrre una vettura di piccola cilindrata a trazione anteriore.

Secondo quanto riferisce il «Financial Times» per indurre il gruppo francese a portare avanti il progetto le autorità locali sono disposte ad accollarsi quasi un terzo dei costi di conversione per la produzione del nuovo modello. Oppure di una completa modernizzazione degli impianti. L'ordine complessivo va dai 90 ai 225 miliardi di lire circa.

Nonostante la generosità dell'offerta, le autorità ritengono possibile un rifiuto da parte francese facendo notare che la Peugeot-Citroen naviga in cattive acque già per conto proprio, con perdite che potrebbero superare i 300 miliardi di lire quest'anno.

LOS ANGELES — L'aliquota di mercato delle auto passeggeri giapponesi negli Stati Uniti è salita a livello record del 21,3 per cento nel 1980, con un balzo di 4,7 punti percentuali rispetto al 16,6 per cento dell'anno precedente. I fabbricanti di auto giapponesi hanno portato le vendite a 1.908.417 unità, più 8,7 per cento da 1.755.818 unità sebbene non siano riusciti a raggiungere il traguardo delle due milioni a causa delle loro volontarie restrizioni nelle esportazioni in questo paese.

In Usa sono state vendute in tutto 8.976.761 automobili, meno 15,3 per cento rispetto al 1979. Di queste, le auto estere escluse le giapponesi rappresentano 499.945 unità con un declino del 14,9 per cento dalla produzione della Volkswagen tedesca in questo paese. Di conseguenza la vendita di auto estere ha registrato un incremento del 2,9 per cento salendo a 2.398.362 unità. Ma la loro aliquota di mercato è salita al 26,7 per cento dal 22 per cento del precedente anno a causa dell'aumento di vendite di automobili giapponesi.

Rappresentanti ufficiali della Mitsubishi hanno dichiarato che la «Chrysler corp» sta studiando la possibilità di approfondire i legami con la società giapponese, comprendendo in ciò la possibilità di costruzione congiunta di un nuovo autoveicolo. La proposta della Chrysler, che dovrebbe essere seguita da una richiesta formale, è stata avanzata in via ufficiosa dalla rappresentanza della casa americana in visita alla Mitsubishi un mese fa. La Chrysler attualmente possiede una partecipazione azionaria del 15 per cento nella Mitsubishi che spedisce le proprie auto per vendita curata dalla Chrysler negli Usa e produce motori per i modelli «K» della casa Usa.

La «Ford Motor co.» cerca aiuti tecnici dai giapponesi per la sua attività siderurgica. Un comunicato della stessa Ford (che in campo siderurgico occupa il nono posto in Usa) dice che sono in corso «discussioni tecniche» con i giapponesi ed altri esperti siderurgici. E la prima ammissione pubblica che la Ford cerca l'aiuto della tecnologia giapponese, sebbene altre società del ramo — fra cui la più grande, la «U.S. Steel» — lo abbiano già fatto. Il Giappone ha le acciaierie più moderne e a più basso costo di produzione del mondo. La «U.S. Steel» ha definito «utilissimi» i raggiaggi avuti dai giapponesi.

UNA LUNGA ESAURIENTE PROVA MOSTRA LA COMPETITIVITÀ DELLA VETTURA A GASOLIO DELLA «CASA» FRANCESE

Al vertice della nuova generazione il «due litri» diesel della «R 20»

Sempre più conveniente il gasolio. I rincari che stanno interessando i prezzi del carburante, cioè la benzina; gli aumenti che i paesi produttori di petrolio stanno, di volta in volta, annunciando, con un crescendo minaccioso anche se atteso, nella tensione verso il tetto di 41 dollari a barile, fissato nella recente conferenza di Bali; il relativo impatto che questi provvedimenti hanno sul mercato italiano (periodicamente e a ritmo sostenuto come vuole il nuovo meccanismo usato per fissare i prezzi del carburante: proprio lunedì scorso si è avuto l'ultimo, anche se contenuto, balzo in avanti); tutti questi fattori, ben presenti e di importanza fondamentale per il mondo dell'automobile, rendono oggi ancora più evidente il valore e la competitività del motore diesel: già con una percorrenza media annuale attorno ai 15.000 chilometri si riesce ad ammortizzare con ampiezza l'esborso del superbollo.

La reazione dell'industria del settore a queste necessità e a queste indicazioni è stato il perfezionamento e il lancio di vecchi e di nuovi modelli a gasolio, di vetture che, in breve tempo, sono riuscite a restringere di molto la differenza, di prestazioni soprattutto, che le separava dai corrispondenti modelli a ciclo Otto. A questa meta la Renault è giunta fra le ultime, (almeno in Italia), presentando come propria proposta, in questo settore specifico, la R 20 GTD, offerta dalla «casa» francese soltanto pochi mesi fa. Ma questa vettura si è immediatamente dimostrata competitiva nel confronto di tutta la concorrenza presente e magari già affermata nel mercato.

I motivi di questo successo poggiano su due fattori ben precisi e principali: l'utilizzo di una struttura affermata con relativo equipaggiamento tecnico-meccanico collaudato, cioè quello della «20» a benzina, e la presentazione di un propulsore dalle caratteristiche estremamente moderne, quindi già maturo, che unisce la dote della leggerezza (pesa soltanto 160 kg) a quella dell'efficacia e della potenzialità delle prestazioni.

Sulle caratteristiche della carrozzeria e dell'arredamento interno, sulle rifiniture, non vi è molto da aggiungere, non registrandosi sostanziali variazioni rispetto al già conosciuto «20»: linea classica a due volumi, arredamento interno veramente curato, dotazioni di accessori più che completo, strumentazione ottimale ecc. Discorso, invece, molto più complesso e impegnativo quello riguardante il motore e le caratteristiche del motore. Questo «due litri» (esattamente 2068 cc di cilindrata) che sviluppa una potenza massima di 64 CV a 4500 giri e un rapporto di compressione molto elevato di 21,5/1, possiede, come detto, qualità acquisite di maturazione, mostrate già al momento del debutto, si può senza tema affermare che esso rappresenta uno dei migliori diesel dell'ultima generazione, sufficientemente potente, elastico e silenzioso.

Nonostante l'importante peso della vettura (1270 chilogrammi) le prestazioni sono tutt'altro che trascurabili: non tanto la velocità massima, che si fissa attorno ai 145 km/h, quanto per le possibilità di ripresa e di accelerazione, che sono sostanzialmente positive se considerate sotto l'etichetta diesel: 21" per percorrere i 400 metri con partenza da fermo e 39" e 5/10 per il chilometro. Ancora maggio-



re positività per quanto riguarda i consumi che sono, secondo le indicazioni della «casa», 6,1 litri per 100 km a 90 orari, 8,7 litri a 120 orari, 9,2 litri nell'uso urbano. Le caratteristiche della «20 GTD», sono, comunque, apparse in tutta la loro ampiezza nel corso di una lunga prova compiuta nei mesi scorsi, su un percorso estremamente vario, con partenza e arrivo a Trieste, e che comprendeva, tra l'altro, il valicamento dello Stelvio, cioè del passo più alto d'Europa. Non solo ma l'avvicinamento è avvenuto attraverso l'impegnativo Pian delle Fugazze, che si distingue per la durezza delle sue innumerevoli curve.

Su tutto il percorso il com-

portamento della 20 diesel è stato esemplare, con una tenuta di strada estremamente sicura, in parte anche superiore a quella della versione a benzina. Forse resta ancora eccessiva la morbidezza delle sospensioni, fattore avvertibile soprattutto nei tratti più tormentati: ma è caratteristica, propria di questa vettura se non di tutta la produzione Renault, che diventa positiva sotto la voce comfort. Senza pecche il funzionamento e la resa generale anche sulle strade di alta montagna, sopra i 2000 metri cioè, in condizioni non certo favorevoli per i motori a gasolio. Anche i consumi si sono dimostrati all'altezza delle aspettative, non superando mai il limite fatidico dei 10 litri per cento,

nonostante gli innumerevoli chilometri di salita impegnativa percorsi.

Un motore davvero notevole, quindi, dalle cui caratteristiche e dalla cui utilizzazione molto potrà venire alla Renault.

Alessandro Cappellini

Sospensioni alla Volkswagen

BONN — La Volkswagen ha applicato temporanee sospensioni dal lavoro nel suo stabilimento di componenti per auto di Braunschweig. Secondo un portavoce della società, nella fabbrica di Kassel 3200 dei 17 mila lavoratori rimarranno inattivi dal 19 al 27 gennaio.

Il provvedimento è stato preso in seguito alla riduzione dell'orario di lavoro nella consociata Audi-Nsu. Gli altri quattro stabilimenti della Volkswagen lavoreranno normalmente a gennaio ma non si escludono fermate del lavoro nel corso del primo trimestre dell'anno.

Renault: buon '80 in casa e all'estero

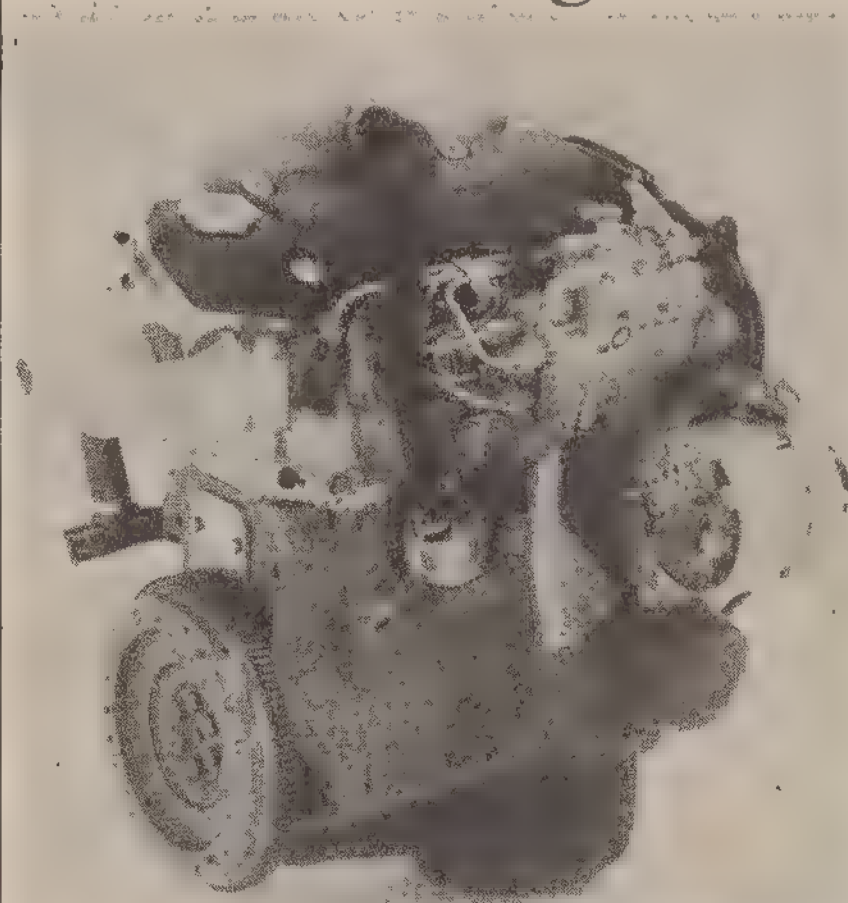
PARIGI — Unica tra i produttori d'auto francesi, la Renault ha chiuso il 1980 con buoni risultati sia in casa che all'estero, rafforzando la propria posizione commerciale in diversi Paesi, tra i quali l'Italia e la Germania. La produzione del gruppo Renault su scala mondiale è aumentata del 10 per cento superando per la prima volta i due milioni di unità. Per l'esattezza la Renault ha prodotto due milioni 55 mila auto, di cui un milione 713 mila sono uscite dagli stabilimenti francesi. Le vendite all'estero sono salite del 7,2 per cento a un totale di un milione 102 mila, pari al 54 per cento della produzione totale.

Il fatturato consolidato di gruppo ha superato gli 80 miliardi di franchi (16.400 miliardi di lire) con un incremento del 17 per cento mentre la spesa per gli investimenti è salita del 40 per cento a sei miliardi circa (1.230 miliardi di lire), di cui l'80 per cento è costituito da autofinanziamenti. Le vendite della capogruppo sono aumentate del 18 per cento a circa 50 miliardi di franchi (10.250 miliardi di lire), e gli investimenti del 60 per cento a 4,7 miliardi (960 miliardi di lire). Da sola la Renault ha prodotto nel 1980 il 52 per cento della produzione automobilistica totale della Francia.

Il successo di vendita della Renault spicca ancor di più in quanto la casa di stato francese è riuscita a vendere di più e ad incrementare la propria quota di mercato tanto all'interno che sull'area della Cee proprio in un anno in cui gli altri produttori perdevano terreno. In Francia le vendite Renault sono salite del 9,8 per cento, il volume complessivo del mercato auto è diminuito del 5,2 per cento. Nella Cee le vendite Renault sono salite del 6 per cento contro un calo globale di oltre il 5 per cento. La quota Renault del mercato che è salita dal 12,9 al 14,2 per cento.

A fine novembre, la Renault rappresentava l'auto estera più venduta tanto in Italia, con il 10,7 per cento del mercato, che in Germania, dove tuttavia la sua quota si è leggermente ridotta dal 5 al 4,7 per cento. Buoni risultati in Spagna, Argentina, Cile, Marocco e Messico. Nel Nord America, la Renault ha venduto 32 mila auto.

Con questo motore la «127» a gasolio



Questa è la prima immagine di una Fiat 127, dopo la presentazione del prototipo non definitivo al Salone di Parigi, del motore a gasolio destinato ad equipaggiare la 127 berlina e panoram. Abbastanza scarse le informazioni sin qui fornite dalla casa: la macchina sarà presentata a fine febbraio. Il motore da 1300 cc sarà il più piccolo diesel del mondo, ed è derivato dal blocco del 1050 cc equipaggia la 127 CL e la Ritmo 60 L.

In più si sa che la potenza si aggirerà sui 45 cavalli, e che il propulsore viene considerato particolarmente innovativo sul piano della soppressione dei rumori. Questo, il terzo diesel disegnato negli ultimi anni dai tecnici della Fiat (dopo il 2000-2500 Sefim e il 1750 della Ritmo), dovrebbe raggiungere nuovi standard anche sul piano del peso: con soli 50 kg in più del motore a benzina, consentirebbe il montaggio sulla 127 con modifiche marginali.

I francesi scoprono il «carburol»

PARIGI — Il ministro dell'Industria francese si accinge a presentare al consiglio dei ministri un vasto piano mirante a ridurre la dipendenza del settore dei trasporti dalle importazioni di petrolio nel quale il principio di mescolare alcool di origine vegetale al carburante per autotrazione avrà una parte di rilievo.

Questo carburante ha ricevuto già un nome in Francia, dove le possibilità di distillazione di carburante alcolico da alcune specie vegetali (in particolare del tubero di topinambur) sono state messe allo studio dei servizi del ministero dell'Industria qualche mese fa: si chiama «Carburol» e dovrebbe permettere alla Francia le economie di petrolio importato che i brasiliani stanno già facendo con la destinazione all'autotrazione dell'alcool di canna da zucchero.

IL CIRCUITO IDRAULICO: UNA COMPONENTE DA TENERE D'OCCHIO

Scadenze da rispettare sempre anche per il liquido dei freni

ROMA — Il liquido dei freni «invecchia» e va periodicamente sostituito anche se il suo livello non è diminuito; esso, infatti, è igroscopico, assorbe cioè l'umidità presente nell'atmosfera. Questa caratteristica fa sì che dopo qualche tempo le proprietà del liquido vengano alterate. La trasformazione più pericolosa è quella che riguarda il punto di ebollizione. Durante la frenata, specialmente negli impianti a disco, si sviluppano temperature elevate vicino ai cilindretti che, mossi appunto dal liquido inviato a pressione, spingono le pastiglie di attrito contro il disco (o i ceppi) contro la superficie del tamburo.

Se il punto di ebollizione si abbassa, si possono formare bolle di vapore che compromettono l'efficacia della fre-

nata rendendola ritardata ed eccessivamente «morbida». E bene quindi sostituire il liquido dei freni almeno una volta all'anno o dopo una percorrenza di circa 20 mila chilometri.

A parte la sostituzione, il liquido — contenuto in apposito serbatoio (due per le vetture con doppio circuito frenante, oggi obbligatorio in vari paesi) nel vano motore — va controllato spesso per un eventuale rabbocco: diciamo ogni mille-duemila chilometri, secondo alcuni addirittura ogni 500 chilometri.

Dovendo aggiungere liquido, è consigliabile usare un prodotto della stessa marca indicata sul libretto di uso e manutenzione, o comunque affidarsi a produttori che dia- no assolute garanzie di serietà. Detto per inciso, il liquido per freni va versato con una certa cautela poiché ha effetti corrosivi sulla carrozzeria.

Nell'occasione si deve controllare anche che il foro di sfogo presente sul tappo del serbatoio non sia otturato: esso infatti ha lo scopo di impedire che si creino depressioni nel circuito con conseguente perdita di efficacia nella frenata, quando il liquido viene pompato.

Insomma, un'occhiata alla vaschetta del liquido, o anche un eventuale rabbocco, è cosa di un minuto; ma la sua importanza non ha bisogno di essere sottolineata, visto che stiamo parlando di freni, organi, cioè, ai quali è affidata in gran parte la sicurezza dei passeggeri.

Risparmio energia: ancora lontani gli obiettivi Usa

WASHINGTON — L'obiettivo di consumare meno di un gallone di carburante per 40 miglia (sei litri per cento chilometri) è «tecnologicamente

realizzabile» per l'industria automobilistica americana a partire dal 1995, lo afferma un rapporto dell'ufficio del bilancio del congresso Usa.

Il raggiungimento di questo obiettivo costerà un miliardo di dollari per investimenti supplementari nel periodo compreso tra il 1985 e il 1995. Sempre secondo il rapporto, la riduzione dei consumi energetici porterà ad un rincaro del prezzo d'acquisto di un'automobile di 600 dollari, ma permetterà di economizzare 1.100 dollari di carburante per 160 mila chilometri.

NISSAN-VW — Notizie di fonte giapponese danno come imminente la firma di un accordo quadro di collaborazione e di produzione congiunta tra la Nissan giapponese e la Volkswagen tedesca. Tutte e due le società sono chiuse in occasione delle festività di fine anno per cui non è possibile una conferma ufficiale.

BATTERIE VARTA
Nuovo punto vendita
ELETTRODIESEL
A.R.D.E.A.
VIA PADOVAN 4-6 (dietro al cinema Cristallo)

PER UN VIAGGIO SICURO ANCHE CON LE INSIDIE DEL FREDDO CI SONO GLI ACCESSORI «GIUSTI»

- Catene neve Weissentels
- Catene neve König
- Anticongelante Rolin
- Paraflu Fiat
- Deghiaccianti a spray
- Antiappannanti a spray
- Tergilunotto posteriore
- Spazzole tergicristallo
- Fendinebbia
- Retronebbia

...E UN INDIRIZZO GIUSTO

ZANCHI
AUTOFORNITURE

TRIESTE - Via del Coroneo 4 - Telefoni 62530 - 69588

OK
Autorotor
VIALE RAFFAELLO SANZIO 11 - TEL. 51400
auto occasione

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.25 D Venezia S.L.
5.50 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)
6.22 R Portogruaro (1) (2)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WLAB Mosca - Roma (3); 1 e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma, WLAB Mosca - Torino (solo venerdì 6.6-28.9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato, 5.6-27.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
8.50 R Venezia S.L. - Roma (*)
8.55 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
10.14 L Portogruaro
10.25 Ex Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Palermo - Catania - Reggio C.)
13.23 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.30 Ex Venezia S.L.
17.12 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova Brignole (*)
17.18 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLAB e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.35 L Venezia S.L.
18.05 L Portogruaro
19.08 Ex Sempino Express - Venezia S.L. - Roma - Milano - Lamezia Terme - Reggio Calabria - Cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette I e II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Genova)
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI
2.17 D Venezia S.L.
6.12 L Portogruaro (2)
7.10 L Portogruaro
7.26 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (cuccette II cl. e WLAB Genova - Trieste, cuccette I e II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.30 D Venezia S.L.
10.01 Ex Sempino Express - Parigi - Domodossola - Milano - Lamezia Terme - Reggio Calabria - Cuccette I e II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado
10.25 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette I e II cl. di sabato 28.6-2.8) - (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.27 D Milano C. - Venezia S.L.
15.22 D Venezia S.L.
17.05 Ex Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. - Roma Tib. - Firenze C. - Firenze - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. di Reggio Cal. - Trieste; Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
17.52 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L.
19.10 D Venezia Express - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica 5.6-28.9 cuccette II cl. Venezia - Istanbul, Venezia - Skopje, Venezia - Belgrado e Venezia - Atene (escluso giovedì e domenica 5.6-28.9)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma - V. Mestre (*)
21.20 R Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato 7.6-27.9))

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2 al 14.6, dal 15.3 al 23.12, dal 5.1 al 16.4 e dal 22.4 al 30.5.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Non circola nei giorni di venerdì (1.5-24.9) e nei giorni di mercoledì e venerdì (dal 25.9).
(4) Non circola nei giorni di sabato (1.9-25.9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 26.9).

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

10.21 Ex Sempino Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.48 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48 L V. Opicina - Lubiana (2) (3)
15.02 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Subotica - Novi Sad (cuccette II cl. Trieste - Subotica cuccette I cl. Trieste - Novi Sad) (si effettua martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato - soppresso 15.8-1.11; 25 e 26.12; 25.4 e 1.5)
16.48 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.30 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
18.58 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Trieste - Belgrado) (4)
19.50 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul) cuccette II cl. Venezia Atene (escluso giovedì e domenica 5.6-28.9) WLAB Venezia - Atene (solo giovedì e domenica 5.6-28.9)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica 5.6-28.9) WLAB Roma - Mosca (5) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato 7.6-27.9)

ARRIVI
5.01 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo venerdì 6.6-26.9) WLAB Mosca - Roma (8)
5.30 D Novi Sad - Subotica - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Subotica - Trieste e cuccette I cl. Novi Sad - Trieste) (si effettua martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato - soppresso 15.8, 1.11-25 e 26.12, 1.1-25.4, 1.5)
9.17 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
10.17 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
13.35 L Lubiana - V. Opicina (1) (3)
14.35 L Lubiana - V. Opicina (2) (3)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
17.38 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
18.48 Ex Sempino Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

(1) Si effettua dal 26.9
(2) Si effettua dal 2.6 al 27.9
(3) Soppresso nei giorni festivi
(4) Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato. Soppresso i giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12, 1.1, 25.4-1.5.
(5) Non circola nei giorni di sabato (1.5-26.9), giovedì e sabato dal 26.9 (1.5-26.9) e venerdì (1.6-24.9) e il mercoledì e venerdì dal 25.9.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

5.20 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.15 L Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo 1.6-27.9)
9.52 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.00 D Udine - Tarvisio
14.35 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (1)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
20.02 L Udine
20.42 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI
0.56 L Udine
6.35 L Udine (1)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.46 L Udine
9.00 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (2)
10.10 D Udine
11.44 L Udine
11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine
14.20 D Udine
15.15 L Udine
16.43 D Udine
18.03 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
20.54 L Udine
22.30 L Udine
22.50 D Monaco - (solo 1.6-27.9) Vienna - Tarvisio - Udine

(1) Soppresso nei giorni festivi.
(2) Soppresso nei giorni di sabato (1.9-25.9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 26.9).

Un organo donato è un granello di vita che continua

Trieste - Via J. Cavalli, 2/C Tel. 793857

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto II, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 263924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 68, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza London 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESCIA: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.
Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

LAVORO PERS. SERVIZIO

Offerte
Lire 400 per parola

CONIUGI cercano prestaservizi sapia cucinare zona piazza Carlo Alberto orario otto-otto sedici o da combinarsi. Tel. 765271-21155. - 502 B DOMESTICA stabile con dormire referenziata cerchiamo alto stipendio. Tel. 422595. 516 B

IMPIEGO E LAVORO

Richieste
Lire 150 per parola

A.A.A.A.A. BARISTA offresi. Tel. 761726. 487 C
A.A. ESPERTO cameriere offresi. Tel. 726376. 511 C
AIUTO cuoco libero subito. Tel. 741990 dalle 13.30 in poi chiedere di Paolo. 477 C
CERCO lavoro per parrucchiere apprendista. Tel. 24409. 412 C
DIPLOMATO contabile, esperienza offresi. Telefonare ore pasti 764959. 435 C
GIOVANE militesente patente B offresi. Tel. 52885. 507 C
GIOVANE militesente pat. C cerca impiego presso ditta serra. Tel. 725590 ore pasti. 470 C
OFFRESI cuoca o aiuto per trattoria. Tel. 52229. 415 C
OFFRESI fattorino mezza età. Tel. 55503. 812 C
PRATICA corrispondente inglese tedesco croato sloveno impiegherebbe mezza giornata. Scrivere a Publikompas cassetta n. 33/34100 Trieste.
SEGRETERIA d'azienda veloce steno-dattilo pratica ufficio tel. macchina fotocopiatrice offresi. Tel. 231377. 292 C
SIGNORINA bilingue (inglese) cerca impiego anche part-time, ore pasti. Tel. 754495.
UFFICIALE coperta 26enne conoscenza inglese cerca lavoro stabile a terra. Telefonare mattino n. 213040. 513 C

LAVORO A DOMICILIO

ARTIGIANATO
CC Lire 400 per parola

A.A. IDRAULICO per impianti e riparazioni immediate. Telefonare 767424. 293 CC
A.A. ROLE riparazioni verniciatura cambio cinghie. Tel. 734588-819442. 466 CC
A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente parchi sia conveniente appartamenti canine soffice eseguiamo montaggio smontaggio mobili traslochi. Telefonare 757376. 473 CC
A. TRASLOCHI tutta Italia esigiamo rapidamente prezzi imbattibili interpellateci. 414244. 233 CC

FINESTRE IN ALLUMINIO

Verande con doppi vetri isolanti fabbrica veneta installa a Trieste con proprio personale specializzato.
DELTA - Via Zanetti 1 - Tel. 733373

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica veneta installa a Trieste. Lana, via S. Nicolò 18. Tel. 630155. 492 CC
ARTIGIANO parchettista rinascitura del parquet soffice verniciatura posatura plastica moquette. Telefonare 754229. 461 CC
SGOMBERO cantine, soffitti appartamenti prezzo modico massima celerità. Tel. 54694. 61 CC



* Questa prova è riservata ai possessori di autovetture straniere con oltre 1600 cc.

Mettiamo a disposizione un'Alfetta per una prova di un giorno presso i Concessionari Alfa Romeo.
Basta essere possessori di una vettura straniera con oltre 1600 cc. Lasciate la vostra vettura presso il Concessionario Alfa Romeo e ripartite con la 2000 più venduta in Italia. Affrontate qualsiasi percorso, e fate un confronto: l'Alfetta accetta la sfida.

sta un consumo di soli 7.9 litri per 100 km alla velocità costante di 100 km/h.
L'Alfetta è l'unica 2000 che offre il più completo confort: sedili regolabili, volante regolabile, rivestimenti in morbido velluto, moquette su pavimento e bagagliaio, 11 bocchette di aerazione con elettroventilatore a 3 velocità e regolazione con valvola termostatica, bagagliaio di 600 litri.

pendicolari al terreno: significa affrontare la strada più tortuosa come un rettilineo.
L'Alfetta è l'unica 2000 con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito - al 50% su ogni asse. Ecco perché la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

un anno su tutta la vettura
due anni o 100.000 km sul motore
due anni sulla verniciatura
tre mesi sulle principali riparazioni
L'Alfetta è disponibile anche nelle versioni:
Alfetta 1.6: 1570 cc.
Alfetta 1.8: 1779 cc.
Alfetta 2.0 Turbo Diesel: 1995 cc.
COFI-COFI Leasing: per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.

Compra Alfa Romeo:
difendi il lavoro
e la tecnologia italiana

Alfa Romeo
Tecnologia vincente. Da sempre.

IMPIEGO E LAVORO

Offerte
Lire 400 per parola

A.A.A. ORGANIZZAZIONE commerciale operante Trieste GORIZIA assume elementi culturali preparati massimamente serietà puntualità. Offerta retribuzione annua 12.000.000 incrementabile, possibilità carriera. Rivolgerti Motta via Cesare Beccaria 4 ore 9-12. 411 D
AFFRENDISTA commesso cerca autoformazione. Scrivere a Publikompas cassetta n. 9 B 34100 Trieste. 465 D
AUTISTA militesente consegne città cerca autoformazione. Scrivere a Publikompas cassetta n. 8 B 34100 Trieste. 465 D

STANZE E PENSIONI

Offerte
Lire 400 per parola

AFFITTASI a signorina occupata splendida camera ammobiliata eventuale uso cucina centralissima. 65425. 486 F

ISTRUZIONE

Diplomata impartisce ripetizioni elementari medie, tel. 60977. 428 G
DIPLOMATO impartisce lezioni pianoforte, tel. 945238. 424 G

OGGETTI SMARRITI

SMARRITO cane nome Pluto pregasi telef. 768109 oppure 62337. Mancina. T.A. 49 H

SMARRITO ZONA Miramare

setter irlandese fulvo, nome Charlie, domenica 11 gennaio. Mancina. Telefonare 940/428087. 55 H
TROVATO cagnolino pelo fulvo taglia piccola in via Francia la sera del 12-1. Chi avesse interesse può ritirarlo all'Asiad. 504 H

Il Consorzio Sanitario della Provincia di Trieste

espleta una prova selettiva pubblica per l'assunzione temporanea di n. 8 Assistenti Sociali.
Le domande vanno inoltrate entro le ore 14 del 19.1.1981 alla Direzione del Consorzio - via del Teatro, 5.
Per informazioni: Telefonare n. 68773 int. 17

SMARRITO portachiavi Fendi

Salita Trenovis, tel. ore negozio 68742. Latta mancina. 453 H
VECCHIO pensionato ha smarrito l'apparecchio (occhiali) acustico. Rinventore è pregato telefonare al 758628 - Stoch. 458 H

APPARTAMENTI E LOCALI

Offerte
Lire 400 per parola

ACIT - TEL. 68810. Affitta locale nuovo 130 mq adatto qualsiasi attività commerciale. BORGO S. SERGIO. 541

APPARTAMENTI E LOCALI

Richieste
Lire 400 per parola

CERCASI affitto locale affari, ufficio, servizi, pianoterra, telefonare ore 13.30 - 14.30. 122596. 418 L
CERCASI urgentemente ampio appartamento in Italia per massimo tre anni alto reddito, telefonare ore pasti 572156. 452 L
CERCO in locazione appartamento zona centrale uso ufficio-abitazione, telef. 631793. 401 L
CERCO per funzionario australiano operante in Italia per società di interesse nazionale, villa zona Trieste - Duino - Sistiana - Monfalcone per periodo di due anni affitto senza limite. TEL. 729256 - 755672 ore ufficio. 510 L
CONIUGI senza figli cercano affitto appartamento camera camerata cucina servizi, tel. 813005. 612 L
DIRIGENTE straniero cerca in affitto per un anno villa di 200 mq con garage e giardino, pagherà qualsiasi prezzo. Scrivere Publikompas cassetta n. 2/3 34100 Trieste o tel. 448800. Chiedere Andriani. 400 L

UFFICIALE di Marina cerca camera o appartamento per affitto.

Telefono. Tel. 751064. 438 L

3 STUDENTI di lingua cercano appartamento o stanze singole.

Telefono. Tel. 754965 (ore serali). 506 L

VENDETE D'OCCASIONE

M Lire 400 per parola

AL Mercatino occasioni trovate lavatrici, frigo, cucine, sparerherd, Tv color, ecc. Tel. 422822. 180 M

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 400 per parola

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13, acquista sempre quadri, tappeti, orologi, porcellane, oggetti antichi e liberty, intere giacenze ereditarie, telefonare 760719. 404 N

ASCIUGAMANI vecchi, abilitati antichi, bottoni, borsette, corredi bianchi, cianfrusaglie, curiosità, bigiotterie, soprammobili, libri, giornali, cartoline, intere giacenze compendio. Telefonare 793972. Abitazione 941093. 217 N

Continua in 18.a pagina

Appassionati di foto-cine, questo è il vostro momento! Il vertice della fotografia nel mondo apre a Trieste.

Il 16.1. alle ore 9.00 FOTO-QUELLE inaugura il nuovo negozio di Trieste, via Mazzini 47

Mancano solo 2 giorni!

Un negozio modernissimo, dove la FOTO-QUELLE presenta il suo assortimento completo di articoli REVUE.

Vi aspettano moltissime sorprese e i primi 500 clienti riceveranno in regalo una maglietta FOTO-QUELLE.

- Non mancate all'inaugurazione.

Sensazionale offerta-laboratorio di FOTO-QUELLE: pellicole gratis e stampe a prezzi incredibilmente convenienti.

Con la REVUEcard, pagando l'importo una-tantum di L. 8.000, si ricevono per un anno intero pellicole gratis. Il nostro laboratorio ve ne farà stampa di ottima qualità e a prezzi veramente incredibili: per es. una stampa 10 x 15 cm. costa solo 320 Lire.

CRONACHE DELLO SPORT

RISCHIA DI ESSERE SMANTELLATA SUBITO LA SQUADRA VINCITRICE DEL «MUNDIALITO»

Cifre alle stelle sul mercato per i «campioni dei campioni»

MONTEVIDEO — Ancora durano i festeggiamenti per la conquista da parte dell'Uruguay della «Copa de oro» e già si teme lo smantellamento della nazionale celeste. In Uruguay, infatti, ora si teme l'esodo di quei giocatori che con la loro vittoria nel «Mundialito» hanno ridato lustro al calcio di questo paese.

Infatti, vi sono sul tappeto vari nomi di giocatori in predicato di passare a militare in squadre straniere. Anzi, uno di essi, il rubato difensore Hugo De Leon è già stato ceduto dal «Nacional» di Montevideo al club brasiliano Gremio di Porto Alegre. Il trasferimento, a dire in vero, era stato concluso dal club campione dell'Uruguay ancora prima dell'inizio del Mundialito, per cui non è novità. Il giocatore partirà oggi per il Brasile, per mettersi a disposizione del suo nuovo club.

I nazionali uruguayani mag-

giormente richiesti sono i giovani Ruben Paz e Venancio Ramos. Per il primo si sa che anche il Milan si è interessato, tramite il suo vicepresidente Rivera, venuto a Montevideo per cercare di osservare ciò che la passerella del «Mundialito» offriva. Ora Paz fa gola anche ai Cosmos di New York, che, stando a quanto si dice a Montevideo, sarebbero disposti a sborsare una somma «siderale» per il giocatore del Penarol.

Paz si sa, faceva goal anche al club cileno Cobrolo, che ha recentemente vinto il titolo nazionale del suo paese. Il Cobrolo si era interessato anche per l'ingaggio del «goalador» Waldemar Victorino, il quale per il momento è stato dichiarato inascoltabile dal club campione dell'Uruguay, il Nacional. Però è da credere che se venisse fatta un'offerta molto interessante anche Victorino finirebbe per emigrare.

Il direttore tecnico della nazionale uruguayana, Roque Maspoli, in ripetute dichiarazioni ai giornali, ha affermato che sarebbe un grave guaio se i nazionali che hanno conquistato la «Copa de oro» fossero ora trasferiti all'estero. «L'esodo di questi giocatori — ha detto Maspoli — potrebbe essere molto pregiudiziale per l'Uruguay, che fra quattro mesi dovrà affrontare le eliminatorie per il mondiale di Spagna».

Anche in Brasile si parla della possibilità che qualche giocatore della nazionale gialloverde possa continuare la sua carriera all'estero. E il caso, per esempio della mezzapunta Paulo Isidoro, il quale ha rivelato a Porto Alegre che a Montevideo gli è stata fatta una proposta da un club italiano. Il giocatore del Gremio non ha rivelato il nome del club e ha aggiunto che non vuole andarsene dal Brasile.

Paulo Isidoro ha anche rivelato che quando giocava nell'Atletico Mineiro ha respinto una proposta «milionaria» per essere trasferito al calcio messicano. «Non sarà ora, come titolare della nazionale brasiliana, che andrò all'estero», Cosciente del mio valore come professionista dopo l'esperienza della nazionale nel «Mundialito» parlò con i dirigenti del Gremio, affinché il mio contratto venga riaccolto. Soltanto nel caso in cui non vogliano riconoscere il mio valore — ha concluso Paulo Isidoro — comincerò a pensare al mio trasferimento».

Insomma, il «Mundialito» è terminato, ma questo torneo — che è servito come vetrina, specialmente per i calciatori sudamericani — continua a far parlare. Entrano in scena ora gli operatori del calciomercato.

Il d.t. dell'Olanda si è dimesso

ZEIST — L'allenatore della nazionale olandese, il colonnello Jan Zwartkruis, ha rassegnato le dimissioni dalla carica per la quale aveva firmato un contratto fino ai campionati mondiali del 1982. La decisione, che pure non era

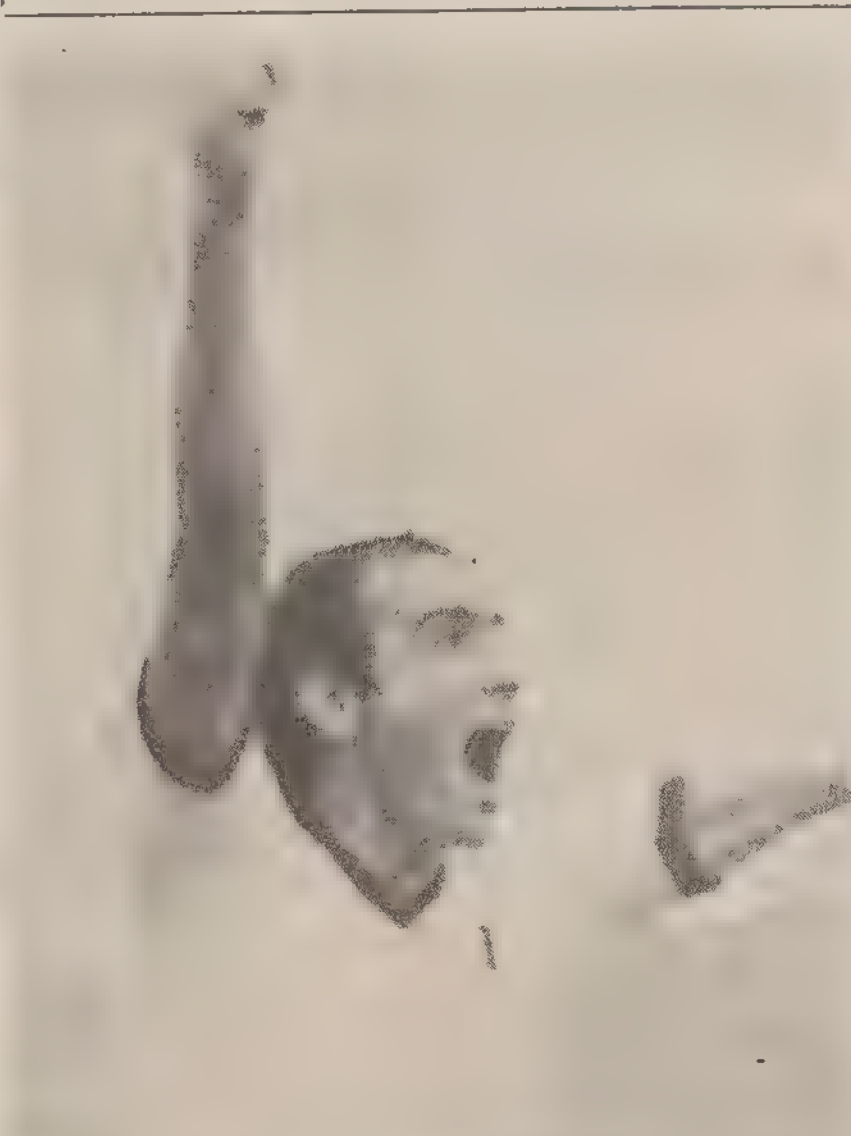
del tutto imprevedibile dopo i recenti risultati negativi ottenuti dalla nazionale olandese, ha suscitato una certa sorpresa per il momento in cui è avvenuta, al ritorno della squadra in patria dopo la delusione subita in un torneo, il Mundialito, cui peraltro i dirigenti della federazione nazionale non annettevano molta importanza.

Le dimissioni di Zwartkruis sono state accettate: lo ha detto un portavoce della federazione olandese. Non si conosce il nome del tecnico che lo sostituirà anche se molti giornali olandesi fanno, piuttosto avventatamente, il nome di Johann Cruyff.

COUTINHO: AZTECAS

L'ex allenatore della Nazionale brasiliana di calcio e del Flamengo, Claudio Coutinho, sarà da febbraio prossimo il responsabile dell'Aztecas di Los Angeles.

SEMBRANO PER IL MOMENTO INFONDATE LE PROSPETTIVE DI «EMIGRAZIONE» DEL TORINESE



Graziani esulta dopo aver segnato un gol. Il centravanti ha smentito un suo passaggio allo Stoccarda (Ansafoto)

Graziani a Stoccarda? Il giocatore smentisce

TORINO — Il centravanti della nazionale di calcio, Francesco Graziani, sarà il primo giocatore italiano a essere ceduto a un club straniero? Da tempo l'atleta, è «cor-teggiato» dallo Stoccarda, che lo ebbe come avversario nella scorsa stagione in due incontri di Coppa Uefa. Alla fine di dicembre Graziani si è recato in Germania, dove è stato ospite, insieme alla moglie, del presidente del club tedesco, Mayer Voifelder. Quale il significato di un simile viaggio?

Per rispondere ai vari quesiti, Graziani e il general manager del Torino, Beppe Bonetto, hanno tenuto ieri una breve conferenza stampa. Il colloquio con i giornalisti fa seguito a un incontro che lo stesso atleta (assente nei giorni scorsi dall'Italia per il «Mundialito») ha avuto lunedì con il presidente della società granata, Oreste Pia-

nelli. «Con lo Stoccarda — ha sostenuto Graziani — ho solo un rapporto di simpatia. Oggi come oggi non esiste l'eventualità che io possa giocare all'estero: un anno fa questa ipotesi poteva avere qualche fondamento, visti i rapporti non del tutto buoni fra me e il Torino, ma poi ci fu un chiarimento completo».

Il giocatore ha aggiunto che, mentre si trovava in Uruguay, sono state attribuite a lui e a sua moglie, da parte di alcuni giornali, affermazioni false e insistenti che smentito di aver criticato Bearzot per il modo in cui lo aveva utilizzato negli incontri del Mundialito. «Ieri gli ho anche telefonato — ha rilevato — per ribadire la mia stima e la mia fiducia».

«Tra Graziani e lo Stoccarda — ha precisato dal canto suo Bonetto — c'è stata soltanto una visita di cortesia e

di amicizia. Graziani è un punto fermo del Torino».

La «questione» Stoccarda è dunque chiarita? Non è proprio così. La sicura permanenza di Graziani al Torino (come hanno lasciato intendere sia il giocatore, che il general manager Bonetto, riguarda il campionato in corso, per la prossima stagione il discorso è ancora tutto aperto. L'atleta è infatti rimasto molto amareggiato per le critiche e le minacce (anche sotto forma di telefonate anonime alla moglie) che gli sono contratte addosso dopo le ultime prestazioni deludenti della squadra: «Subire certi attacchi mi sconcerta — ha detto Graziani — anche perché credo di aver sempre fatto il mio dovere. Non ho difficoltà a rimanere al Torino, a patto che i tifosi mi lascino tranquillo. A fine stagione, farò, con la società, un consuntivo di questo campionato, poi deciderò».

Bonetto si è affrettato a precisare che le norme Uefa, che regolano lo «svincolo» dei giocatori e il relativo indennizzo alla società di appartenenza, non sono applicabili per l'Italia. «I giocatori italiani sono ancora legati agli accordi conclusi con la società di appartenenza. In febbraio dovrebbe subentrare una nuova normativa anche da noi, ma sarà sicuramente previsto un adeguamento graduale della legge. E dunque ancora il Torino che stabilisce il valore e l'eventuale cessione dei suoi atleti».

Bonetto ha concluso manifestando «irritazione» per il comportamento dei dirigenti dello Stoccarda, sia per l'invito mosso a Graziani, sia per altre dichiarazioni che ci sono state di cattivo gusto e che disturbano la vita della società».

Mulle salate per Zoff e Furino

MILANO — La commissione disciplinare della Lega ha imputato a Zoff l'ammontare di 600 mila lire e Furino l'ammontare di un milione, su deferimento del procuratore federale, per dichiarazioni lesive nei confronti dell'arbitro Agnolini.

LO DICE LO STESSO CENTROCAMPISTA CARIOCA

Il Brasile è forte anche senza Falcao

ROMA — Paolo Roberto Falcao è rientrato ieri pomeriggio a Roma proveniente dal Brasile, dove si era recato per trascorrere le ferie natalizie.

«In Brasile ho continuato ad allenarmi — ha detto il centrocampista della Roma subito dopo il suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino, quasi a voler rassicurare i tifosi sulle sue condizioni fisiche dopo la lunga sosta — e mi sento fisicamente a posto. Domenica, contro la Juventus, ci aspetta una partita difficile ma non impossibile. Sono certo che è nelle possibilità della Roma di portare a casa i due punti».

Falcao ha anche detto di non ritenere determinante nella corsa allo scudetto la partita di domenica, almeno per la Roma: «Domenica, a doversi preoccupare del risultato — ha detto il brasiliano — dovrà essere la Juve. Per noi un pareggio od una sconfitta non porterebbero conseguenze insanabili. Resteremo infatti sempre a contatto con la vetta della classifica. Per loro, una sconfitta potrebbe rappresentare un addio ai sogni di scudetto. Quattro punti dalla prima in classifica potrebbero rappresentare un distacco insormontabile».

Falcao si è poi brevemente soffermato sul «Mundialito» appena concluso, dal lui seguito in televisione: «Le cose migliori, dal punto di vista del gioco, le ha fatte vedere senza dubbio il Brasile. La squadra carioca — ha aggiunto il centrocampista della Roma — ha messo in mostra un gioco brioso ed efficace ed ha gio-

strato delle individualità notevoli. Non importa che non abbia vinto, l'importante era dimostrare, e verificare, che esisteva una intelligenza con la quale poter lavorare in vista dei prossimi campionati del mondo in Spagna».

Alla domanda se al Brasile sia mancato l'apporto di Falcao, il centrocampista brasiliano ha risposto sorridendo: «No, non credo. Anche senza di me hanno dimostrato di essere una squadra valida».

Concludendo, Falcao ha anche detto di aver visto una buona prova dell'Italia nel primo tempo della partita disputata contro l'Uruguay: «Ho visto un buon gioco praticato da parte degli italiani, poi il nervosismo ha giocato un brutto scherzo agli azzurri».

OSSERVATO SPECIALE IL DIFENSORE BILLIA

Udinese a Conegliano collaudo per Cagliari

UDINE — L'Udinese affronta oggi a Conegliano l'ultimo collaudo prima della trasferta di Cagliari, dove domenica sarà impegnata in un incontro che, se non decisivo per il campionato (nonostante quanto si dice è ancora lungo e quindi foriero di situazioni anche imprevedibili) per lo meno è molto importante. Certo, a ben guardare, questa definizione è abbastanza solita, nel senso che quando una squadra si trova in difficoltà fin dagli inizi, ogni gara sembra essere quella «buona» per il rilancio o quella che peggiora ulteriormente una posizione già abbastanza critica.

Tuttavia la partita di Cagliari assume davvero un significato particolare: i bianconeri in sostanza devono dimostrare fin da questa occasione di potersi misurare con altre armi, rispetto a quelle che hanno messo in mostra finora, nella lotta per la salvezza. Miracoli non se ne fanno, neppure nel calcio, e sarebbe quindi utopistico sperare di vedere un'Udinese trasformata, improvvisamente pimpante, gagliarda e soprattutto efficace.

D'altronde però la carenza maggiore, finora, è stata quella della mancanza di intesa fra singoli uomini e tra reparto e reparto: qualche passo in avanti dovrebbe pur essere stato fatto, dal momento che, tra campionato, torneo di Capodanno e amichevoli, i giocatori hanno avuto senza dubbio modo di conoscersi, di assimilare schemi di gioco, di «trovarsi», se non a memoria perlomeno con una facilità maggiore.

Va forse accritta, a questa previsione, in fondo, la «marcia in più» messa in mostra da Neumann nel primo tempo della partita contro la Juventus, e con essa un ritrovato Zanone, un Cinquetti decisamente rinfrancato e maggiormente inserito nella manovra offensiva a via dicendo.

Permane invece una certa incertezza circa il rientro di Billia, che oggi verrà impiegato almeno per un tempo a Conegliano: se dovesse superare un certo comprensibile condizionamento dopo l'infortunio, la difesa bianconera ne ricaverrebbe un indubbio beneficio, essendo riuscito il ruolo ad assumere un ruolo tale da assicurare sicurezza

all'intero reparto. L'amichevole di oggi sarà forse utile anche per fugare questo dubbio, l'unico in fondo di una certa consistenza per l'Udinese alla ripresa del campionato.

Giorgio Verbi

Fiduciosi i legali di Paolo Rossi

PERUGIA — L'avvocato dei giocatori del Perugia, Fabio Dean, ha confermato di nutrire «concrete speranze di poter vedere modificata, nei prossimi tempi, l'attuale posizione del giocatore Paolo Rossi a seguito delle decisioni della giustizia ordinaria».

Lo stesso avv. Dean — in relazione alle dichiarazioni a lui attribuite — ha peraltro soggiunto che, almeno a suo avviso, «non è pensabile l'eventualità di annullamento della penalizzazione del Perugia».

In margine alla sconfitta interna del Portuale, un fatto curioso alla ripresa delle ostilità dopo l'intervallo: l'allenatore Varljen, anziché occupare il suo posto in panchina, lo si è visto aggrappato alla rete di recinzione, all'esterno del rettangolo di gioco. Il motivo lo abbiamo chiesto direttamente all'interessato. «Ritornando negli spogliatoi spiega Adriano Varljen — ho fatto presente al direttore di

LA TRIESTINA PENSA GIÀ ALLA TRASFERTA DI MANTOVA

Quattro gli alabardati assenti alla ripresa della preparazione

Triestina da ieri nuovamente al lavoro, questa volta per preparare la trasferta di Mantova. Sarà la partita degli «ex»: da una parte, quella virgiliana, saranno in tre (il d.s. Micheli, Fontana e Panozzo); dall'altra, quella alabardata, l'allenatore Bianchi. Per la Triestina si tratterà di una verifica esterna molto attesa dopo le prove sui campi di Parma e Sanremo, da dove è ritornata con un solo punto.

La posta in palio, considerata l'approssimarsi del traguardo d'inverno (mancano solo 180' al giro di boa) è molto importante, anche perché il calendario proporrà due scontri diretti fra le squadre di testa. Cremonese ed Empoli, le più immediate inseguitrici della Triestina, giocheranno anch'esse in trasferta sui terreni, non certo agevoli, del Fano e del Treviso. Un risultato anche parzialmente positivo a Mantova potrebbe quindi

di consentire alle compagne di Bianchi di conservare l'attuale margine di due punti di vantaggio.

Alla ripresa della preparazione non hanno risposto all'appello di Bianchi quattro giocatori. Mariani è costretto all'inattività per la brutta botta subita alla caviglia sinistra che lo costringerà probabilmente a riposare anche nella giornata odierna. Lenarduzzi è stato costretto a mancare visita per un improvviso attacco influenzale e Magnavacca risentiva nuovamente dei dolori alla schiena che lo avevano costretto a saltare la partita di Sanremo.

Altro assente, non per malanni però, Mitri, il quale ha dovuto rientrare in caserma a Bologna. La Triestina proseguirà nella giornata la preparazione al Villaggio del pescatore e domani darà vita alla partitella di metà settimana.

Assemblea Chiarbola

E' stata convocata per sabato 24 gennaio l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Polisportiva Chiarbola. I lavori si svolgeranno nella sede sociale di via Capodistria n. 8 e avranno inizio alle 18.30 in prima o alle ore 19 in seconda convocazione.

All'ordine del giorno, oltre alla lettura delle varie relazioni, l'elezione dei componenti il nuovo consiglio direttivo il cui rinnovo è previsto ogni biennio.

CORSO ISTRUTTORI

Nel quadro del corso di aggiornamento per istruttori dei centri di avviamento allo sport, si terrà stasera alle 20 nella sede del Coni di via del Teatro 2 una conferenza del prof. Francesco Saverio Feruglio. Il relatore, direttore del centro medico dell'Università degli studi di Trieste, parlerà dei principi generali di alimentazione con particolare riferimento ai praticanti attività sportiva.

MOLTE PROSPETTIVE DI PROMOZIONE PER I TORNEI DILETTANTI

Come saranno i campionati senza i semiprofessionisti

A partire dall'anno prossimo, dunque scomparirà dal mondo del nostro calcio la figura del campionato semiprofessionistico di serie D, nel senso che esso rientrerà nel settore dilettante, e sarà pertanto amministrato dalla Lega dilettanti, con giudici sportivi e commissioni disciplinari appartenenti a tale lega. Il suo nome ufficiale sarà Campionato interregionale di serie D.

Fino alle determinazioni assunte in quest'ultimo mese dalla Lega dilettanti, era invece ignoto attraverso quali meccanismi dovesse avvenire la ristrutturazione, e con quali conseguenze sulle serie inferiori. Ora invece si sa che a farne parte, suddivise in dodici gruppi di sedici squadre in base a criteri di vicinorità, saranno chiamate:

a) le dodici squadre retrocesse quest'anno dal quarto girone di C2;

b) le 96 squadre classificate quest'anno in D dal terzo al diciottesimo posto (quindi dalla D1 alla D18); c) le squadre che quest'anno non retrocedono, e, a meno di clamorose promozioni, ne faranno certamente parte anche l'anno prossimo Pro Gorizia, Pro Tolmezzo e Sacilese;

e) altre 51 squadre promosse in base alle classifiche dei vari gironi di Promozione (le prime due per la nostra regione);

f) le prime 32 squadre scelte fra quelle appartenenti alla Promozione, non promosse sul campo, in base a titoli sportivi ed attraverso un concorso nazionale (si può sperare che una su trentadue spetti al Friuli-Venezia Giulia...).

Di riflesso, e in tale ipotesi più favorevole, delle attuali 16 squadre partecipanti al torneo di Promozione, ben sei le tre promosse e le tre retrocesse l'anno prossimo non ci saranno più, e quindi i posti che danno diritto alla promozione dal campionato di Prima categoria sono i primi tre (a meno che nessuna squadra regionale di Promozione sia ripescata in D: nel qual caso, dovrà precedersi a spregio fra le due terze) di ciascuno dei due gironi.

Conseguentemente, resterebbero scoperti in Prima Categoria ben dodici (o undici) posti, e quindi la promozione dalla seconda categoria spetterebbe a tutte le prime due arrivate degli attuali sei gironi (con possibilità di un maxispargio a sei per cinque posti nell'ipotesi più sfavorevole); e ben trenta

posti liberi si avranno nella Seconda categoria...

Per il futuro, solo la prima classificazione nazionale dei campionati di serie D avrà diritto alla promozione in C2; e la Lega ha posto sin d'ora l'accento sul fatto che tali società dovranno prestare garanzie, sia per la loro solvibilità, sia per gli impianti.

A proposito di impianti, merita un cenno la lodevole iniziativa della Lega di effettuare un censimento nazionale dei campi di calcio, e di porlo in relazione con la popolazione residente che potrebbe praticare tale sport (che, convenzionalmente, è stata individuata nella fascia compresa tra i maschi dai cinque ai trentatré anni di età).

Abbiamo così appreso, oltre al dato numerico per cui i campi di calcio esistenti nel nostro Paese non sono nemmeno settanta, che in testa alla classifica nazionale basata sul numero di giocatori potenzialmente presenti, si trova proprio la nostra regione, con un campo ogni 84 abitanti (per dare un'idea: Veneto 1 campo ogni 1.238 abitanti; Toscana uno ogni 1.552; Lombardia 1 su 1.624; Piemonte 1 su 1.706; Lazio 1 su 2.129; Campania 1 su 3.285; Puglia 1 su 3.694).

La distribuzione di tali impianti nella Regione è però la seguente:

Gorizia: 35 campi per 38 squadre, uno ogni 831 praticanti potenziali;

Fordeno: 72 campi per 75 squadre, uno su 787;

Udine: 171 campi per 183 squadre, uno su 646 (quella di Udine è la provincia con più campi per potenziali praticanti in tutta Italia);

Trieste: 19 campi per 47 squadre, uno su 2.568 abitanti.

I dati obiettivi rendono ancor più drammaticamente il problema dei campi di calcio a Trieste, che sono solo diciannove (e spesso in condizioni di totale inagibilità): la nostra provincia è seguita nella classifica nazionale solo da quelle di Genova, Imperia, Sondrio, Brindisi, Foggia, Taranto, Bari, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Palermo, Ragusa, Siracusa, e Caserta. E neppure ne ha uno campo ogni 8.241 praticanti potenziali, ed occupa quindi il settantottesimo posto su 93 provinciali. Che si farà negli anni Ottanta per mutare questa situazione?

Giancarlo Muciaccia

CALCIO PRIMAVERA

A Modena ieri sera nevicava forte. L'incontro fra Modena e l'Udinese del campionato Primavera in calendario oggi rischia quindi di non essere disputato.

CALCIO GOLIARDICO

Sul campo di Villa Ara prende il via questa settimana il tradizionale torneo goliardico di calcio a sette, riservato a formazioni universitarie.

AL MILAN

Per Giacomini si profila la riconferma

MILANO — Sono bastati tre prentori successi consecutivi perché al Milan tornasse risplendere il sereno, scongiurando una crisi che, dopo il tonfo di Taranto, aveva attizzato il fuoco di roventi e dannose polemiche.

Anche sul volto da tempo rabbuiato di Giacomini è così tornato un sorriso, anche se ancora a volte irride e polemico, soprattutto nei confronti dei suoi sconfitti detrattori, ai quali è pienamente riuscito a rispondere con i fatti, e non con le parole, per le critiche che, talvolta ingiuste e gratuite, gli avevano mosso.

Una soddisfazione composta, che non lascia spazio ad eccessivi entusiasmi, frutto di solide constatazioni e motivazioni: «Un certo chiarimento, anche se non delle proporzioni con cui si è manifestato — afferma Giacomini — era preventivato dal particolare tipo di preparazione che avevo dato ai miei giocatori: preparazione basata soprattutto sul fondo, per affrontare un campionato lungo e faticoso come è quello di serie «B».

Ed è proprio sulla scorta di queste considerazioni che, cercando di dimenticare certi precedenti polemici sfoghi di Giacomini, Rivera, stando ad alcune voci, starebbe per affrontare con il tecnico la questione della firma del contratto, nel timore che Giacomini possa prendere in considerazione le offerte, già per altro pervenutegli, di passare ad altri club.

Rinaldo Arpissella

CRONACHE DELLO SPORT

SCI: UN'ALTRA BATTUTA D'ARRESTO DI STENMARK NELLO SPECIALE DI OBERSTAUFEN

Frommelt a sorpresa su re «Ingo»
Salvano l'onore Gros e De Chiesa

OBERSTAUFEN — A giudicare dall'inizio, il 1981 sembra destinato davvero ad essere un anno nero per Ingemar Stenmark. Caduto nel gigante ad Ebnat Kappel, salito nello speciale di Garmisch-Partenkirchen, ieri a Oberstaufen non è salito sul gradino più alto del podio per la semplice, e però brutale verità, che il supercampione svedese è stato battuto e relegato così al secondo posto, piazzamento davvero inusitato per lui abituato a vincere.

Una sconfitta per opera di Paul Frommelt del Lichtenstein, arrivato in fondo con due soli, incredibili centesimi di secondo di vantaggio, ma pur sempre una dura sconfitta. Caduti Noeckler, Mally nella prima manche e Tonazzi nella seconda, l'onore dell'ex «valanga azzurra» è stato difeso dai vecchi leoni Gros e De Chiesa, amici per la pelle, capaci di darsi la carica a vicenda, che hanno terminato la gara nella pattuglia dei migliori, rispettivamente settimo e decimo, anche se pur sempre a più di due pesantissimi secondi da Paul Frommelt.

Quarto dopo la prima manche, lungo la ripida pista di Oberstaufen Ingemar Stenmark ha attaccato a fondo nella seconda prova. Ma agli osservatori più attenti non sono sfuggite alcune incertezze sinora sconosciute nello svedese. Comunque sia, Ingemar aveva riguadagnato la prima posizione e pareva proprio che quella di ieri potesse essere la giornata della rivincita dopo Garmisch. Anche Paul Frommelt, in ritardo all'intermedio, non pareva in grado di mettere in pericolo il suo successo.

Invece nella parte della discesa questo atleta del Lichtenstein dal viso irregolare, tanto da farlo passare per il «brutto» del «circo bianco», ha compiuto il miracolo. E' riuscito con una grinta incredibile lasciando perdere ogni esigenza di stile e di eleganza nell'affrontare le porte, badando solo all'essenziale: essere il più veloce possibile ad ogni costo, per battere Stenmark. E c'è riuscito.

Ora, con questa sconfitta, dato che per Stenmark il secondo posto non può essere che una sconfitta quando ha corso come ieri ad armi pari, troveranno ancora maggior spazio i critici del campione. Ed è inevitabile che, oltre a trovare ragioni in un presunto imborghesimento dello svedese, dovuto al troppo successo

Classifica slalom

1) Paul Frommelt (Lie) 1'44"42; 2) Ingemar Stenmark (Sve) 1'44"73; 3) Steve Mahre (Usa) 1'44"79; 4) Phil Mahre (Usa) 1'45"67; 5) Christian Orlansky (Aut) 1'45"72; 6) Alexandre Jirov (Urs) 1'46"44; 7) PIERO GROS (Ita) 1'46"49; 8) Hans Enn (Aut) 1'46"58; 9) Franz Gruber (Aut) 1'46"59; 10) PAOLO DE CHIESA (Ita) 1'46"59.

Classifica Coppa

1) Peter Mueller (Svi) 120 punti; 2) Phil Mahre (Usa) 105; 3) Ingemar Stenmark (Sve) 95; 4) Steve Podhorski (Can) 86; 5) Andreas Wenzel (Lie) 82; 6) Harti Weirather (Aut) 70; 7) Bolan Kritzaj (Jug) 69; 8) Hans Enn (Aut) 63; 9) Leonhard Stock (Aut) e Paul Frommelt (Lie) 60.



Oberstaufen — Il vincitore Frommelt fra Stenmark (destra) e Mahre (sin.). (Tel. Ap)

NELLO SLALOM DI COPPA LA GIORDANI SECONDA DIETRO ALLA SVIZZERA HESS

Claudia guida la «valanga»



Schrums — Claudia Giordani merita questa carezza (Tel. Ap)

SCHRUMS — Claudia Giordani si conferma «la grande signora» dello sci azzurro. Sulle nevi di Schrums, teatro dello slalom femminile di Coppa del mondo, Claudia manca di un soffio il successo di prestigio. È seconda dietro alla svizzera Erika Hess dopo aver coppiato, al termine della prima manche, la classifica provvisoria. Ma la delusione per la sua mancata vittoria è stemperata dalla bella conferma di tutta la squadra azzurra.

La «valanga rosa» si conferma degna erede di una ormai lontana «valanga azzurra» che si chiamava Thoeni e Gros e si completa alla grande con il quinto posto di Daniela Zini e l'ottavo di PIERA MACCHI.

Una regolarità di rendimento profilata già negli intermezzi con Claudia a condurre con un ottimo 42'69 (resterà il miglior tempo della giornata), davanti all'americana McKinney, 42'70, alla

La Hess, che colma una lunga lacuna del discesismo elvetico (l'ultima vittoria in slalom della rappresentativa svizzera risale al 1978) ha giocato tutte le sue carte nella manche decisiva.

«Ho dovuto rischiare al massimo dal momento che dopo la prima manche ero rimasta piuttosto atarata. La nebbia non ha costituito per me un grosso ostacolo dal momento che conoscevo il tracciato che ho trovato di mio gradimento. Una pista che ha finito per esaltare il mio attacco», ha spiegato la Hess che ha affrontato per prima la discesa decisiva.

Dietro a Claudia Giordani l'americana Tamara McKinney, che al pari della Giordani ha accarezzato, dopo un'eccellente prima manche, sogni di vittoria. «Si, pensavo di poterla fare ma un piccolo errore commesso proprio nella parte conclusiva della seconda manche mi è stato fatale. Ho trovato il tracciato buono, la neve particolarmente adatta alle mie caratteristiche».

Classifica slalom

1) Erika Hess (Svi) 90"28; 2) CLAUDIA GIORDANI (Ita) 92"07; 3) Tamara McKinney (Usa) 92"34; 4) Hanni Wenzel (Lie) 92"34; 5) DANIELA ZINI (Ita) 92"42; 6) Christine Cooperberg (Usa) 92"62; 7) Regine Moeslechner (Ger) 92"73; 8) PIERA MACCHI (Ita) 92"83; 9) Olga Charvatova (Cec) 93"32; 10) MARIA ROSA QUARIO (Ita) 93"51.

Classifica Coppa

1) Anne Marie-Terese Nadig (Svi) 138 punti; 2) Pernie Pelen (Fra) 114; 3) Erika Hess (Svi) 105; 4) Fabienne Serrat (Fra) 104; 5) Irene Epple (Rti) 96; 6) Doris De Agostini (Svi) 80.

cana McKinney, 42'70, alla Hanni Wenzel, terza in 42'75 ed alla sorprendente Erika Hess, quarta in 42'85; con la Macchi e la Zini ben piazzate, rispettivamente, in settima ed ottava posizione.

In testa dopo essere scesa con perfezione di stile e voglia di vincere nella prima manche conclusa a tempo di record, Claudia si è leggermente disassunta nella discesa successiva. Ha avuto problemi di racchetta ed ha perduto alcuni preziosi, non certo aiutata dalla foschia che ha avvolto il tracciato.

COPPA EUROPA

Lo svizzero Franz Heinzer ha vinto la discesa maschile valida per la Coppa Europa svoltasi a Diemtigen, in Svizzera. Primo degli italiani in una gara per essi deludente Igor Cigola piazzatosi al diciottesimo posto.

all'Alpe di Siusi.

Nella categoria juniores si è gareggiato sulla distanza dei 15 chilometri. Ha vinto la Rdt nei confronti dell'Italia, con

Classifica 30 km

1) Harri Kirvesniemi (Fin) 1 ora 24'20"17; 2) Thomas Erikson (Sve) 1'24'03"08; 3) Jan Lindvall (Nor) 1'24'21"24; 4) Nicolai Simatov (Urs) 1'24'30"30; 5) Konrad Hallenbarker (Svi) 1'24'33"27; 6) Karl Haerkoenen (Fin) 1'25'01"01; 7) Odvar Braa (Nor) 1'25'01"45; 8) Jouri Bauriakov (Urs) 1'25'26"56; 9) Karl Ristanen (Fin) 1'25'35"89.

Classifica Coppa

1) Harri Kirvesniemi (Fin) 67 punti; 2) Karl Haerkoenen (Fin) 44; 3) Alexander Sawjalov (Urs) 43; 4) Jewgeni Beljaev (Urs) e Thomas Erikson (Sve) 40; 6) Juri Bauriakov (Urs) 37; 7) Aleksandr Taschiko (Urs) 36; 9) Ove Anuli (Nor) e Nikolai Simatov (Urs) 30.

Un salto in «Tre regioni»



Si è concluso sul trampolino di Villaco il tradizionale trofeo di salto con gli sci «Tre regioni», che aveva in precedenza visto la disputa delle prime due prove a Maribor e a Tarvisio. L'ha spuntata il norvegese Krik Ove Tvedt (a destra), mentre secondo si è piazzato l'austriaco Alois Lipburger, nella foto mentre viene premiato per il successo di Tarvisio (Foto Andreana)

OGGI GIOCANO CARRERA, FERRARELLE E TURISANDA - DOMANI TOCCA ALLA SINUDYNE

Riprende l'avventura italiana
nel basket europeo di coppa

MILANO — Esaurita la sosta per le festività di fine anno, riprende il cammino delle coppe europee di basket, con una serie di incontri di buon livello che vedranno impegnate sei squadre italiane: Sinudyne (Coppa Campioni), Turisanda e Squibb (Coppa Coppe), Ferrarelle e Carrera (Coppa Korac) e Accorsi (Coppa Campioni femminili).

Sono stati i canturini i primi a essere impegnati in questa settimana: hanno giocato a Kaunas, in Lituania, contro lo Zhalgeris del nazionale lituano. Gran brutta gatta da pelare come lo sono sempre le formazioni sovietiche, anche se il recente esempio della Sinudyne, che è andata a vincere sul campo dell'Armata rossa, può essere di buon auspicio. La Squibb è in buone condizioni di forma (lo ha dimostrato pur perdendo a Milano).

Più agevole (ma non troppo) quello che attende, oggi, nello stesso torneo, la Turisanda sul parquet di Masnago contro quel Barcellona che nelle ultime incursioni in Coppa delle Coppe non è mai riuscito ad andare al di là delle semifinali, ricacciato indietro costantemente da una squadra italiana. I blugranata catalani costituiscono un buon complesso, infarcito di nazionali, ma soprattutto a preoccupare l'allenatore deve essere il momento dei suoi, evidenziato dalla recente batosta di Cantù e dallo

Tutti in campo
all'Hurlingham

L'Hurlingham ha ripreso ieri al completo la preparazione in vista del prossimo severissimo impegno casalingo di domenica prossima contro la Squibb Castia. Lombardi aveva concesso ai suoi atleti una giornata di riposo, lunedì, per consentire ai neroverdi di smaltire le fatiche accumulate nel ciclo «terribile» a cavallo dell'anno nuovo, e si è fortunatamente ritrovato in palestra l'intera rosa a sua disposizione, compresi i molti ammalati ed infortunati che avevano caratterizzato gli ultimi impegni.

Alla ripresa della preparazione hanno così risposto anche Carlos Mina e Roberto Rittosa, febbricitanti dopo le fastidiose forme influenzali che li avevano colpiti la scorsa settimana, ed Alberto Tonut, sulla via del completo recupero dopo la distorsione alla caviglia, che ne aveva impedito l'utilizzo. «Tutti», dice Scatena, «sono a posto». Claudio Scatena infine si è allenato senza usare la mano sinistra (coperta da una fasciatura rigida) in quanto lamentava una lussazione al mignolo e all'anulare.

stentato successo contro la Pintinox.

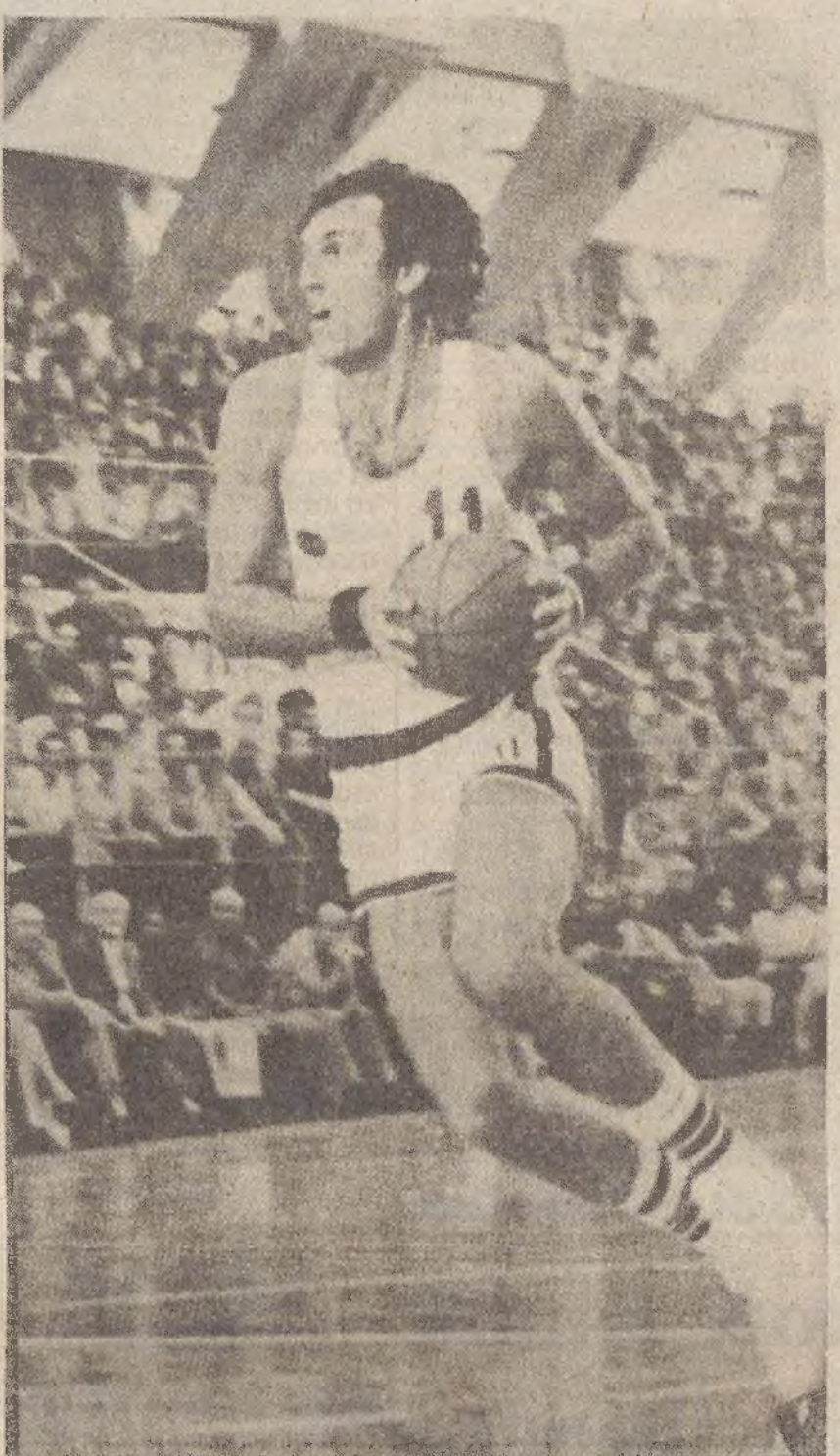
Sempre oggi, in Coppa Korac, la Ferrarelle Rieti (ormai saldamente al settimo posto in campionato, dopo la vittoria a Gorizia) non dovrebbe trovare grosse difficoltà contro i belgi del Royal Anderlecht ed anche la Carrera Venezia può spuntarla con una certa tranquillità sui cecoslovacchi del Zbrojovka Brno.

La giornata di oggi avrà conclusione con un impegno enorme per l'Accorsi, nella Coppa dei Campioni femminili: le torinesi dovranno vedersela con il Daugava Riga, esponente di quel basket sovietico che, fra le donne, imperversa, pronostico quindi completamente chiuso per l'Accorsi, che oltretutto dovrà

fare a meno della Faccin (distorsione) e con la Piancastelli probabilmente a mezzo servizio.

Toccherà domani alla Sinudyne concludere questa settimana cestistica contro il Bosna Sarajevo. I bolognesi in campionato stanno andando a singhiozzo (una hanno espugnato il campo della Grimaldi grazie ad un fantastico Villalta) e tuttavia in coppa hanno avuto finora un cammino superiore alle attese.

Contro gli slavi potrebbe venir fuori un'altra vittoria anche se c'è l'incognita di come l'ambiente reagirà alla notizia del possibile avvicendamento alla guida tecnica per l'abbandono di Ettore Zuccheri.



Dino Menghin, «mister Europa» della pallacanestro secondo il referendum recentemente promosso tra i giornali specializzati, guiderà questa sera la Turisanda contro il Barcellona nella gara valida per la Coppa delle Coppe.

Ranuzzi alla Sinudyne

...aspettando Nikolic

BOLOGNA — Un nome a sorpresa: Renzo Ranuzzi, 56 anni, vecchio «cuore virtuosissimo» (giocatore negli anni Cinquanta e allenatore, con Mario De Sisti, alla fine degli anni Sessanta). E' lui il nuovo tecnico della Sinudyne, il successore del dimissionario Ettore Zuccheri, che ovviamente collaborerà con il consulente tecnico, Asa Nikolic, il cui arrivo a Bologna è previsto per venerdì, dopo l'incontro di Coppa col Bosna, e che nella prossima stagione potrebbe definitivamente sedere sulla panchina dei campioni d'Italia.

Ranuzzi, contattato lunedì, ha cominciato il suo lavoro al posto, quando è stato presentato ai giocatori. «Anche io, come Zuccheri — ha precisato — sono venuto fino al midollo. La società mi ha chiamato in un momento di emergenza e io non potevo dire di no. Anzi, sono lieto di rendermi utile alla causa bianconera. Il momento è delicato ed impegnativo. Bosna, Billy e Squibb ci attendono al varco, ma io sono convinto delle possibilità della squadra, della reazione dei giocatori, della partecipazione di tutto l'ambiente. In fondo la Sinudyne non è in crisi: ha soltanto bisogno di un colpo d'ala, di un nuovo morale, di credere nelle sue possibilità per tornare ad esprimersi compiutamente con maggiore continuità di risultati».

Anche se gli interessati non lo dicono, sembra certo che Ranuzzi è stato chiamato per tenere in caldo la panchina di Nikolic. Il tecnico jugoslavo dirigerà in prima persona gli allenamenti durante la sua permanenza a Bologna.

S. S.

Giudice basket

SERIE A1 MASCHILE: Società: ammesse di lire 700.000 a L&B Bologna e di 500.000 a Turisanda Varese. Giocatori: squalifica per una gara a Michael Silvester (Scalvini) per comportamento non regolamentare in campo e proteste a decisioni arbitrali (recidivo); squalifica per una gara a Tommy Boswell (Squibb) per proteste a decisioni arbitrali (recidivo); ammonizione a Dino Menghin (Turisanda) e Tim Basser (Turisanda) per proteste a decisioni arbitrali. Allenatori: ammonizione a Valerio Bianchini (Squibb) ed Elio Pentassuglia (Turisanda) per proteste a decisioni arbitrali.

SERIE A2 MASCHILE: Società: ammesse di lire 300.000 a L&B Varese, di 500.000 a Stern Pordenone, di 150.000 a Mecap Vigevano, di 150.000 a Liberti Treviso.

Zhalgeris 75
Squibb 82

KAUNAS — La Squibb di Cantù ha sconfitto ieri sera la Zhalgeris di Kaunas per 82-75 (42-40) in un incontro di basket valevole per la Coppa delle coppe maschili.

COPPA DEL MONDO DI FONDO: NELLA 30 KM 17.º L'AZZURRO CAPITANIO

Un finlandese «brucia» i russi

CASTELROTTO — Scombinando i propositi dei sovietici, il biondo finlandese Harri Kirvesniemi ha vinto la 30 chilometri di Castelrotto, terza prova della Coppa del Mondo di fondo del 1981. Il finnico ha impiegato un'ora 24 minuti 2 secondi e 17 centesimi di secondo a completare per tre volte l'anello di 10 chilometri predisposto dagli organizzatori con neve per la maggior parte riportata dall'Alpe di Siusi. Dietro Kirvesniemi si è classificato lo svedese Thomas Erikson, staccato di 51 centesimi di secondo e al terzo posto il norvegese Jan Lindvall, con uno svantaggio di oltre 19 secondi rispetto al vincitore.

Il primo dei sovietici è quarto. E' Nicolai Simatov, più volte medaglia d'oro a Lake Placid, ma ieri lontano mezzo minuto da Kirvesniemi. Con ogni probabilità i russi hanno sbagliato la dosatura della sciolina. Il tempo, infatti, ha tradito gran parte dei migliori. Nella nottata la temperatura era scesa a 11 gradi sotto lo zero, ma al momento della partenza era salita a 3 la temperatura dell'aria e a -4 quella della neve.

Il cielo coperto ha sgelo la pista e le varie scioline adatte per tempi che avrebbero favorito i campioni, sono risultate sbagliate. Il primo degli azzurri è soltanto diciassettesimo. Giulio Capitanio, partito al seguito di Kirvesniemi, di Wasberg e di Simatov e immediatamente alle spalle di De Zolt ha adottato un'eccellente condotta di gara. Ha controllato gli avversari lungo i primi 10 chilometri, progredendo poi con potenza. De Zolt, l'azzurro sul quale erano puntate le speranze dei numerosi appassionati venuti da Belluno, ha ceduto al secondo passaggio in zona arrivo, dove si concludevano i 20 chilometri di gara. Il bellunese è soltanto 24.º nella classifica ufficiale. Buona la prova di Giorgio Vanzetta (27.º): il trentino ha dimostrato che la distanza dei 30 chilometri non lo spaventa. Alza la sua replica nella staffetta 4x10 chilometri, che si disputerà oggi

Uwe Belmann davanti a tutti. La classifica di Coppa del Mondo, dopo questa terza prova di Castelrotto, consolida la posizione del finlandese Kirvesniemi che ora comanda con 67 punti, davanti al connazionale Haerkoenen (44 punti). Oggi, anticipando il programma, verrà corsa la staffetta internazionale. Non sarà valida per la Coppa del Mondo, ma darà ampie indicazioni sulle possibilità di scatto dei vari frazionisti. Orario inconsueto, vale a dire le 14.

Classifica 30 km

1) Harri Kirvesniemi (Fin) 1 ora 24'20"17; 2) Thomas Erikson (Sve) 1'24'03"08; 3) Jan Lindvall (Nor) 1'24'21"24; 4) Nicolai Simatov (Urs) 1'24'30"30; 5) Konrad Hallenbarker (Svi) 1'24'33"27; 6) Karl Haerkoenen (Fin) 1'25'01"01; 7) Odvar Braa (Nor) 1'25'01"45; 8) Jouri Bauriakov (Urs) 1'25'26"56; 9) Karl Ristanen (Fin) 1'25'35"89.

Classifica Coppa

1) Harri Kirvesniemi (Fin) 67 punti; 2) Karl Haerkoenen (Fin) 44; 3) Alexander Sawjalov (Urs) 43; 4) Jewgeni Beljaev (Urs) e Thomas Erikson (Sve) 40; 6) Juri Bauriakov (Urs) 37; 7) Aleksandr Taschiko (Urs) 36; 9) Ove Anuli (Nor) e Nikolai Simatov (Urs) 30.

DA OGGI IN GARA A NEW YORK I PIÙ FORTI TENNISTI

Al via il «Masters»

NEW YORK — Grande appuntamento per gli otto migliori tennisti del mondo che chiuderanno con un autentico «gala» la stagione 1980 in occasione del «Masters» in programma da oggi domenica prossima sul parquet del Madison Square Garden di New York. La sfida per il primo posto che ha praticamente opposto tutto l'anno lo svedese Bjorn Borg e l'americano John McEnroe (vittoria del primo a Wimbledon e rinviata del secondo dell'Open degli Stati Uniti) potrebbe avere questa volta un arbitro in più, giovane rivelazione Ivan Lendl da molti definito anche come «un terzo incomodo».

In testa dopo essere scesa con perfezione di stile e voglia di vincere nella prima manche conclusa a tempo di record, Claudia si è leggermente disassunta nella discesa successiva. Ha avuto problemi di racchetta ed ha perduto alcuni preziosi, non certo aiutata dalla foschia che ha avvolto il tracciato.

Le ambizioni del ventenne cecoslovacco, infatti, vanno molto al di là di una sua semplice apparizione (è la prima a livelli così alti) in quanto i suoi progressi, specie in questi ultimi mesi, sono stati costanti e impressionanti: non ha forse battuto Borg questo autunno due volte di cui una, a Basilea, in cinque set?

Tuttavia su una superficie più rapida della terra battuta del Roland Garros, ma meno del cemento di Flushing Meadows, Borg e McEnroe, nonostante si ritrovino quest'anno nello stesso girone, hanno davvero una classe in più per essere degni di una finale da incorniciare nella storia del tennis.

Lo svedese, detentore del titolo, che ha conquistato lo scorso anno come sua prima grande (e per il momento unica) vittoria a New York, punterà tutto sulla precisione dei suoi colpi passanti, l'arma migliore per frangere un giocatore d'attacco quale è il newyorkese. Ma McEnroe, che proprio domenica scorsa a Chicago ha dimostrato il suo momento magico battendo il primo del gruppo «blu» ad affrontare il secondo del gruppo «rosso» e reciprocamente. In complesso però lo svedese è l'americano, pur giocando nello stesso allenamento, potrebbero addirittura incontrarsi due volte.

Tuttavia, per ironia della sorte nella ripartizione nei due gruppi eliminatori, il compito del due «big» sembra davvero più severo di quanto non sia quello di Lendl e dello stesso Connors. Borg e McEnroe sono chiamati infatti a disputare insieme il gruppo «blu» unitamente all'argentino Jose Luis Clerc e all'americano Gene Mayer (altri due debuttanti del «Masters»), mentre nel gruppo «rosso» Connors e Lendl avranno come avversari da battere l'argentino Vilas e l'altro americano Solomon, sulla carta attualmente inferiori a loro. E si sa che per giungere alla finale il primo del gruppo «blu» dovrà affrontare il secondo del gruppo «rosso» e viceversa.

«Masters» femminile a Tracy Austin

LANDOVER — La diciottenne americana Tracy Austin ha colto al Capital Center di Landover, nel Maryland, quel grande successo che andava inseguendo da anni, battendo la sua più giovane connazionale, la quindicenne Andrea Jaeger 6-2 6-2, nella finale del «Masters» femminile.

IL TCT DOPO LA PRIMA SCONFITTA

Nulla è compromesso

Per la prima volta in questa edizione della serie A 1 di tennis a squadre, il Tc Triestino ha dovuto alzare bandiera bianca. La serie positiva, che si protrasse dalla prima giornata e aveva fruttato dodici punti alla compagine bianconverde la quale aveva potuto così prendere il largo in classifica, si è interrotta a Vicenza. L'ostacolo costituito dai berici dell'Ufo è stato fatale ai giocatori di Boccabianca, costretti a soccombere con il punteggio di 2-1. L'unico punto è stato ottenuto dal texano Ogden a spese di Milan; Armellini, in precedenza, aveva dovuto cedere a Risi e nel doppio riuscivano a spuntarla i due vicentini.

«Non è accaduto assolutamente nulla», dice Boccabianca — nel senso che siamo sempre primi e con largo margine di vantaggio sulle inseguitrici. Prima o poi dovevamo pur capitare; meglio dunque sia giunta sabato, questa battuta d'arresto, che non contro play off. E' bastato un piccolo rilassamento e la frittata è stata fatta. Un fatto episodico, determinato da una serie di circostanze sfortunate e nulla più».

«All'imballabilità, ormai, ci tenevano un po' tutti...».

Perché forse noi no? Sono cose che succedono, lo ripeto, come sono certo che non la sceranno traccia sul morale dei giocatori. Alla conclusione della fase eliminatória mancano tre partite, due delle quali vedranno la squadra impegnata al palasport. Considerato che abbiamo la qualificazione già in tasca, si tratterà di una vittoria sulla preparazione in attesa della poule scudetto».

«Parliamo un po' di Bertolucci, l'uomo in più» del Triestino per i play off...».

«Paolo — dice Boccabianca — ha ripreso la preparazione e quanto prima sarà a disposizione della società. Il suo rientro in squadra potrebbe avvenire già in occasione della partita casalinga del 24 gennaio contro il Tc Milano. Con Bertolucci la potenzialità della compagine aumenterà del cento per cento e quindi saremo pronti per ritentare la scalata al titolo italiano».

Il Tc Triestino dovrebbe affrontare sabato al palasport il Tc Virtus Finsport Bologna. Il condizionale è d'obbligo in considerazione del fatto che la società emiliana ha chiesto a quella giuliana di poter posticipare l'incontro. Una decisione è attesa per i prossimi giorni.

C. N.

Cicloamatori in passerella

Banco di Roma

Si è conclusa con un bilancio più che soddisfacente per il Gs Banco di Roma l'annuale stagione ciclistica. I bancari, diretti dall'infaticabile Tononi, hanno infatti fatto quest'anno incetta di vittorie conquistando anche due titoli tricolori con la «perla» della società, Eddy Degano che ha vinto il campionato italiano «Arti, mestieri e professioni» per la categoria senior e il campionato italiano bancari.

Degano ha collezionato quest'anno quattordici vittorie, tra cui la laurea, tra l'altro, campione triveneto della sezione bancari e campione provinciale triestino Udace e Consulta.

Le note liete per il Banco di Roma non sono però venute solamente da Degano. Anche Furian ha infatti realizzato il suo bel gruzzolo di successi (campione regionale per la categoria junior, campione «Razza Fiere» e campione triveneto dei bancari) che sfiorano la decina. Quattro affermazioni le ha conseguite sempre nella categoria junior Paolo Giorgetti.

Degno di menzione anche il comportamento degli altri corridori del Banco di Roma che sono: Romulo Turaco (veterano). Antonio

Bergamasco (gentleman). Fausto e Maurizio Sinigoi appartenenti rispettivamente alle categorie gentleman e cadetti e Renato Braggini (cadetti).

Da sottolineare che la società cara a Tononi si è brillantemente aggiudicata il «1 Trofeo Cividini» che era articolato in sette prove. Il Banco di Roma ha già illustrato i programmi per la prossima stagione che consistono innanzitutto nel difendere i vari titoli conquistati nella stagione agonistica appena lasciata alle spalle.

Pedale triestino

L'attività agonistica del Pedale triestino ha avuto nei giorni scorsi il suo coronamento con una simplice cerimonia svoltasi in un ristorante mugugnano, cui hanno preso parte atleti, simpatizzanti e tutti coloro che in vario modo hanno quest'anno sostenuto il sodalizio bianconero. Il «deus ex machina» della società triestina, Giulio Zingarelli, coadiuvato dal fratello Alfredo, ha premiato tutti i corridori che hanno partecipato al campionato sociale che in quest'ultima edizione è stato appoggiato dal Banco di Roma che sono: Romulo Turaco (veterano). Antonio

Bearzi, Degassi, Sulligoi, Prabez, Vigini, Nicolin, Giusto e Surian. Sono stati inoltre riproposti alcuni filmati riguardanti alcune corse disputate dal Pedale triestino durante la stagione.

Anche quest'anno perciò la grande famiglia del Pedale triestino si è stretta attorno a Zingarelli per trascorrere una giornata in allegria.

L'Unione ciclistica pronta per l'81

L'inizio del 1981 è stato felicemente salutato dall'Unione ciclistica triestina in un locale dell'altipiano dove, alla presenza del suo presidente Giordano Dudine, sono stati presentati i nuovi soci. Ha fatto come sempre gli onori di casa l'infaticabile Scagnoli, il quale oltre a premiare gli atleti maggiormente distinti nel corso della passata stagione, ha presentato il programma della società per l'anno in corso.

Gradita è stata la presenza del presidente uscente del comitato regionale della Fci, cav. Vittorio Rosset, il quale ha manifestato il suo attaccamento verso il sodalizio sodalizio.

BOCCE-PONZIANINA

Si è tenuta l'assemblea straordinaria dei soci del gruppo bocciolico Ponzianina dopo una breve sintesi dell'attività agonistica 1980, si è passata alla elezione del nuovo consiglio direttivo che è risultato così composto: presidente Mario Renato Cinerari; vicepresidente Carlo Kosma; segretario Fortunio; cassiere Petronio D.T. Moratto; consiglieri Panarello e Pipan.

COMINCIANO LE DIFFICOLTÀ SULLE STRADE, MA IN MONTAGNA LA COLTRE È SOTTILE

Cade la neve su Nord e Centro ma è «privilegio» delle città

Imbiancate Venezia, Milano, Torino e Bologna - In Cadore il gelo «frena» la caduta dei fiocchi



Bologna — Abbandonata nevicata in Emilia-Romagna: il traffico sull'autostrada del Sole (la foto è stata scattata nei pressi di Riveglio) ha subito particolari rallentamenti (Telefoto Ansa)

VENEZIA — A Venezia come nelle altre province venete, con esclusione di quella bellunese, è caduta la neve. La precipitazione era cominciata l'altra sera dapprima nelle province di Verona e Vicenza e poi su quelle di Padova, Venezia e Treviso. A Venezia il manto nevoso è di alcuni centimetri di altezza ed è stato motivo per molti scolari per giocare in piazza San Marco e in altri campielli. Gli studenti, parecchi dei quali sono arrivati in ritardo alle rispettive scuole, hanno colto l'occasione per costruire dei pupazzi di neve.

Circolazione quasi normale sulle autostrade e strade del Veneto. Il compartimento della polizia stradale di Padova ha invitato gli automobilisti ad usare la massima attenzione a causa del manto stradale innevato. Per una serie di correnti d'aria più fredde in

Cadore e nell'intera provincia di Belluno non è nevicato. La temperatura registrata è stata di meno 8 gradi.

La neve cade un po' dovunque in Lombardia; a Milano ne sono scesi due centimetri e mezzo. Gli aeroporti chiusi in mattinata sono stati riaperti nel pomeriggio per consentire lo sgombero delle piste. Il traffico sulle autostrade del Nord è regolare, anche se rallentato.

Difficoltà si sono registrate per tutta la mattinata nel traffico automobilistico, in particolare sulle strade meno frequentate, dove si sono verificati parecchi incidenti, tutti di lieve entità.

Difficoltà anche per il traffico ferroviario: alla stazione centrale la neve ha bloccato numerosi scambi, causando il ritardo di parecchi convogli in partenza. Alcuni treni in arrivo, sempre a causa dell'inagi-

bilità della Centrale, sono stati dirottati sulle stazioni periferiche di Lambrate e Porta Garibaldi.

Dopo oltre sette settimane di tempo completamente secco (da più di 50 giorni non cadeva sulla città una goccia d'acqua), Torino si è svegliata ieri sotto la neve, la prima della stagione.

La precipitazione è cominciata fra le 3 e le 4 di ieri: la neve molto faticosa ed asciutta, ha fatto immediatamente presa, ed in breve tempo uno strato di 4-5 centimetri si è accumulato sui tetti ed anche sulle strade. La nevicata ha colto di sorpresa uomini e mezzi addetti allo sgombero

entri in funzione con notevole ritardo. La circolazione anche dei mezzi pubblici si svolge molto a rilente, e si segnalano centinaia di tamponamenti. Più consistente — come sempre — lo strato ne-

voso sulla collina: al colle della Maddalena (721 metri di quota) tocca i 15 centimetri.

La neve continua a cadere su tutto l'entroterra ligure, mentre lungo il litorale la precipitazione è ad intermittenza, di nevischio misto a pioggia. Su tutte le autostrade della regione il traffico si svolge regolarmente, ma gli automobilisti devono avere le catene al seguito. L'uso delle catene è invece obbligatorio, secondo quanto ha comunicato l'Anas, su alcune strade statali della zona Appenninica.

Nevica dall'altra notte su tutta l'Emilia-Romagna. A Bologna ieri mattina lo strato a terra raggiungeva quasi i 10 centimetri. Gli spazzaneve e gli spargisale sono entrati in funzione in ritardo in città e in molti comuni del circondario, per cui la circolazione, per quelli che si sono recati stamane al lavoro, era piuttosto difficile. Tutte le autostrade che attraversano la regione, sono invece agibili, ma gli automobilisti devono guidare con precauzione. I passi delle strade nazionali sono transitabili con catene. Sull'Appennino Toscano nevica da molte ore e su tutti i passi è necessario l'uso delle catene. Neve anche sull'Autostrada del Sole dal casello di Barberino (e fino a Reggio Emilia), ma il transito è ancora possibile senza catene, per le quali c'è l'obbligo di averle a bordo.

L'aeronautica militare ha ripreso il «ponte aereo» per rifornire le isole di Lampedusa e Pantelleria dove non possono arrivare i traghetti a causa delle condizioni del mare.

Cielo coperto, temporali isolati, venti deboli dai quadranti meridionali, mari mossi. Queste le condizioni del tempo su gran parte della Sicilia per le prossime ore, secondo i rilevamenti meteorologici dell'aeronautica militare, la situazione di relativa perturbazione non subirà variazioni.

E' continuata intanto favori-

ta soprattutto da una «pausa» di bel tempo fra l'altro ieri e ieri, l'opera di ricognizione e soccorso degli elicotteri di polizia, carabinieri e guardia di finanza.

Innumerevoli gli interventi per riparare e controllare tutta la rete dei tralicci dell'Enel che garantiscono l'energia elettrica nel Palermitano e nel Trapanese, dove nei giorni scorsi c'era stato un blackout quasi totale per le consistenti e inconsuete nevicate.

Gli equipaggi degli elicotteri hanno trasportato tecnici ed attrezzature nelle località più impervie.

Poliziotti, carabinieri e finanzieri hanno pure contribuito ad alleviare i disagi di quanti sono rimasti in zone tuttora impraticabili per il maltempo.

La stessa cosa fu ripetuta il

ARRESTATI A CAGLIARI PER CONCUSSIONE

Geometra e vigile volevano «regali»

CAGLIARI — Un geometra dell'ufficio tecnico e un appuntato dei vigili urbani del comune di Cagliari sono stati arrestati dalla polizia in flagranza di reato per concussione.

Bruno Melis, di 45 anni, e Aldo Palla, di 55, entrambi cagliaritari, approfittando della loro posizione avrebbero chiesto un «regalo» ai titolari di una società che sta costruendo i locali per un «supermarket», al quale è stata appaltata una modifica al progetto originale.

Il geometra Melis si sarebbe presentato l'8 gennaio a Salvatore Scala e Sergio Fattorini, affermando di essere costretto a causa dell'irregolarità a sospendere i lavori. Alle proteste dei due soci il funzionario dell'ufficio tecnico avrebbe fatto capire di essere sensibile ad un certo tipo di discorso.

La stessa cosa fu ripetuta il

giorno dopo dall'appuntato Palla, presentatosi in divisa nel cantiere del supermarket. Scala e Fattorini a questo punto hanno finito di accettare e si sono rivolti alla polizia denunciando l'accaduto.

Ieri Palla si è presentato per ritirare il «regalo» ed è stato bloccato da una «volante» a pochi metri di distanza dal locale dal quale era appena uscito con in tasca un paio di biglietti da centomila lire contrassegnati. Subito dopo gli agenti sono andati nell'ufficio tecnico comunale dove hanno arrestato il geometra Melis.

■ Due alpinisti italiani, Agostino Gentili e Gianni Pasi, hanno raggiunto la cima dell'Aconcagua il 2 gennaio scorso alle ore 17. I due sono i primi scalatori ad aver conquistato la vetta. L'Aconcagua, alto 7.035 metri, è il monte più alto del continente americano.

ALLARME PER UNO STRANO FENOMENO: ERA UN «BANG»?

Forte boato in Campania ma non era il terremoto

NAPOLI — Un forte boato è stato avvertito ieri nella zona compresa tra Mirabella Eclano e Rocca San Felice, un centro vulcanico della valle d'Ansanto, citata da Virgilio nel quarto libro dell'Eneide.

Il boato — secondo quanto ha detto l'ing. Sirignano, un professionista di Mirabella Eclano — è stato avvertito verso le 7.30 ed ha fatto ritenere che si fosse verificata una nuova scossa di terremoto.

Da controlli compiuti all'osservatorio vesuviano, è stato accertato che nessun movimento tellurico è stato registrato nelle ultime 24 ore. «Il boato» — ha detto uno degli esperti — deve essere collegato a qualche fenomeno locale.

I carabinieri della compagnia di Ariano Irpino, al comando del capitano Giovanni Scialdone, hanno confermato che nelle zone epicentrali del terremoto, quali Sant'Angelo dei Lombardi e Lioni, non sono state avvertite scosse.

Si ritiene pertanto che il forte boato possa essere stato provocato da un aereo che ha rotto il muro del suono.

Sono ripresi ieri, intanto, gli interventi tecnici, nel centro storico di Potenza, per la demolizione di parti di edifici inagibili, i cui lavori erano stati sospesi per le abbondanti nevicate. Crescono, però, le preoccupazioni per la tenuta degli edifici la cui struttura è stata sensibilmente compro-

messa dal sisma del 23 novembre o dalle cosiddette scosse di assestamento.

Lo scioglimento della neve, che è caduta abbondantemente in questi giorni e le infiltrazioni di acqua rischiano infatti di compromettere maggiormente la residua stabilità di quelle parti del centro storico che sono totalmente o parzialmente da abbattere.

E' un problema di mezzi per fronteggiare quella che è stata definita la seconda emergenza dovuta alle inclementi condizioni atmosferiche che, oltre ad aggravare lo stato di decadenza e di edifici danneggiati, mantengono in condizioni di assoluta precarietà gli oltre 36 mila senza tetto.

DIETRO UN RISCATTO DI 640 MILIONI

Imprenditore rapito rimesso in libertà

Due fermi in un centro del Milanese

MILANO — E' tornato in libertà ieri mattina l'imprenditore Alberto Massoni, 39 anni, rapito nei pressi della sua abitazione a Stradella (Pavia) il 5 novembre dello scorso anno. Verso le 6, Massoni si è presentato alla caserma dei carabinieri di Bollate (Milano), affermando, però, di essere riuscito ad allontanarsi dal luogo dove i suoi rapitori lo tenevano prigioniero.

Dai carabinieri si è appreso che sono state fermate due persone e individuato a Bollate un appartamento che sarebbe stata la prigione di Alberto Massoni. Le circostanze del suo rilascio non sono al momento chiare. Sembra che l'imprenditore sia stato rimesso in libertà a Bollate e che abbia raggiunto la sua famiglia a Stradella. Lì avrebbe avvisato i carabinieri del posto e, solo in un secondo tempo, il fratello si sarebbe recato a Bollate, dove le prime indagini hanno condotto al fermo di due persone.

Alberto Massoni la sera del 5 novembre scorso fu bloccato mentre stava imboccando una stradina secondaria che porta al box dello stabile dove abita. I rapitori lo trascinarono a forza sulla loro auto: sul pavimento del box furono trovate anche tracce di sangue.

Alberto Massoni è amministratore della «Xilopan», un'azienda di legnami, che conduce assieme a un fratello e alcuni cugini. Un altro componente della famiglia, Francesco Massoni, 76 anni, era stato rapito nel dicembre del '79, ma fu liberato dai carabinieri dopo solo quattro giorni di prigionia.

La famiglia di Alberto Massoni avrebbe pagato un riscatto di circa seicentomila milioni di lire per ottenere la liberazione del congiunto.

A COLONIA Ritrovate statuette rubate a Pompei

NAPOLI — Le cinque statuine di stile ellenistico, rubate la sera dell'8 giugno 1978 nella casa dei Vetti, a Pompei, sono state ritrovate a Colonia, nella Germania occidentale, nello scantinato di un negozio di antiquariato gestito da una donna, Sonja Bocheit, amica di uno dei presunti responsabili del furto, Giuseppe Valentini, di 45 anni, di Mineo (Catania). L'uomo è stato arrestato su

ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Italo Ormanti, in Germania dalla polizia federale e dai carabinieri.

Sparatoria a Foggia: un morto e un ferito

FOGGIA — Un uomo, Giovanni Iannelli, di 63 anni, Foggia, è morto e un altro, Pasquale Morena, di 33, è rimasto ferito lievemente durante una sparatoria accaduta nel centro di Foggia, in via Arpi.

Iannelli sarebbe stato colpito al torace da numerosi colpi di pistola.

Sono in corso indagini da parte della squadra mobile della questura, per accertare le cause della sparatoria, nella quale sembra siano state coinvolte numerose persone.

A MILANO

Il processo a Turatello: giornata calma

MILANO — Guido Tafari e Angelo Epaminonda, i due imputati protagonisti, sia pure in modo diverso, della udienda di lunedì al processo contro Francesco Turatello ed altre 255 persone, non si sono presentati ieri in aula.

Lunedì Tafari si era quasi spogliato in aula per protestare contro la presenza nella sua stessa gabbia di un cane poliziotto, Epaminonda invece era stato sfregiato al viso con una lametta dal coimputato Salvatore Mirabella.

Entrambi ieri hanno rinunciato a comparire. I fatti di venerdì hanno però indotto i carabinieri a rafforzare ulteriormente il servizio d'ordine.

L'udienza si è aperta con l'interrogatorio di Carmela Onida, una bionda di 34 anni che visse per qualche tempo insieme a Francesco Turatello. La donna, che quando fu arrestata nel 1978 si faceva chiamare Giovannina per sfuggire alla cattura, è accusata di concorso nel sequestro di Carlo Alberto Nassin.

FONDATO DAGLI IMMIGRATI OGGI IL PAESE NON PUÒ PIÙ SFAMARE TUTTI GLI ABITANTI

Emigrazione da Israele, come nella Bibbia

GERUSALEMME — «C'era la carestia nella terra e Abramo emigrò in Egitto per sopravvivere». Questo racconto biblico (Genesi) sull'esilio dalla terra d'Israele viene rievocato con amarezza nel moderno stato ebraico, da cui sempre crescente numero di cittadini emigra per sfuggire alle durezze della vita e per cercare «pascoli più fertili» all'estero.

Da una recente inchiesta, risulta che ormai un ebreo israeliano su otto risiede al di fuori del paese fondato 33 anni fa proprio per dare una patria ai discendenti di Abramo.

La ragione più frequente della decisione di far le valigie e andarsene sta nel fatto che in Israele la qualità della vita peggiora sempre di più. Si tratta soprattutto di difficoltà economiche, in un paese in cui il tasso annuo d'inflazione ha raggiunto il 138 per cento. La questione della sicurezza personale (conflitto con gli arabi e attentati palestinesi) svolge invece un ruolo molto secondario nella decisione di partire.

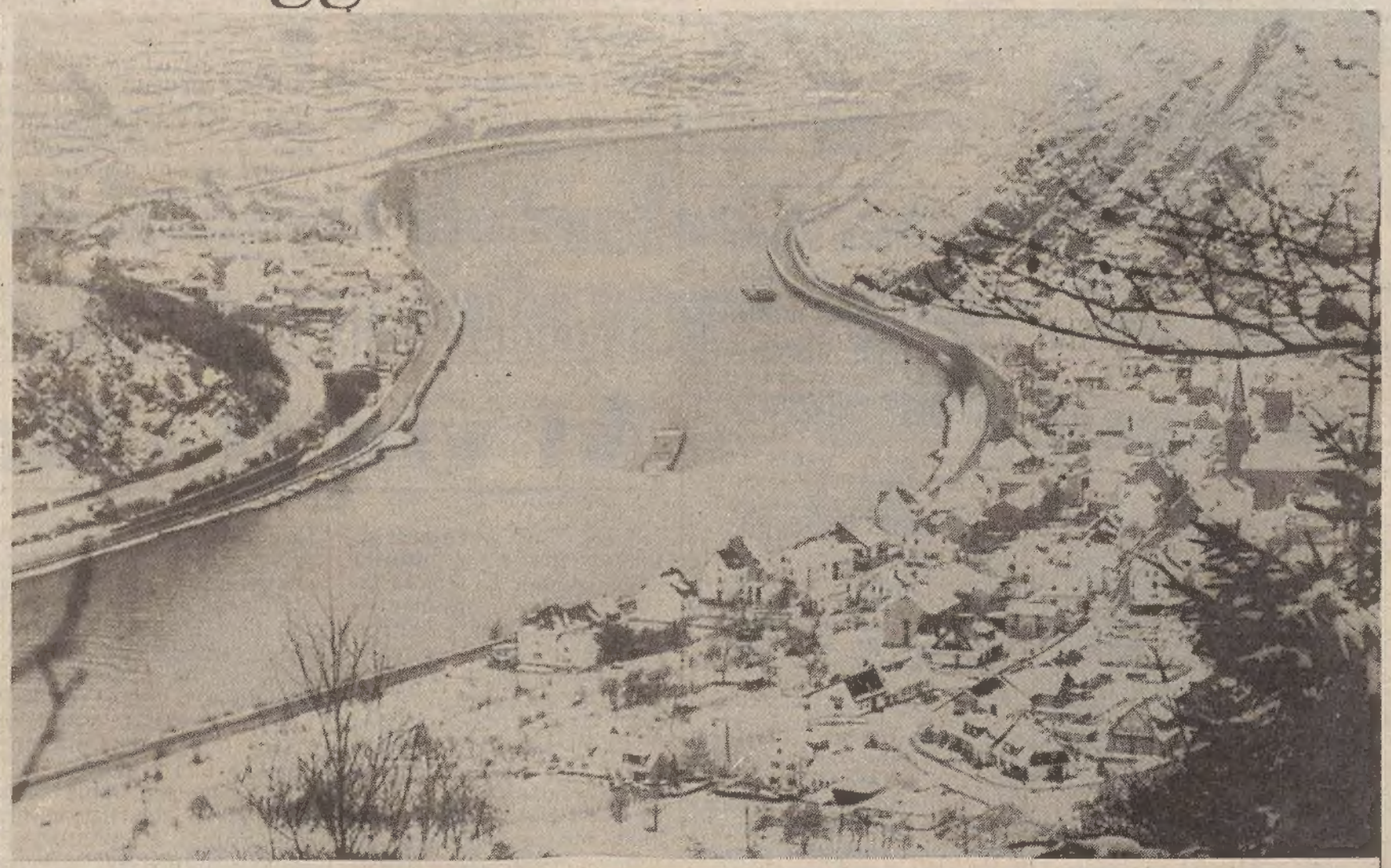
Tuttavia, coloro che si occupano del problema ammettono che la questione della sicurezza può essere la goccia che

fa traboccare il vaso, per chi già pensa di partire a causa dei problemi dell'economia e dell'insoddisfazione quotidiana della vita. Senza questa profonda insoddisfazione per le condizioni di vita, le stesse persone terrebbero invece duro malgrado ogni minaccia esterna.

Un emissario del governo di Gerusalemme, inviato in America per indagare sul problema, ha constatato che circa mezzo milione di cittadini israeliani vivono negli Stati Uniti. Ciò corrisponde ad oltre il 60 per cento in più rispetto alla cifra indicata nelle statistiche ufficiali. L'emissario — Shmuel Lahis, direttore generale dell'agenzia ebraica — ha ribadito la sua cifra malgrado i tentativi fatti dai funzionari governativi per confutarla. «Dobbiamo considerare l'emigrazione come un problema d'emergenza nazionale — ha detto Lahis. — Questo flusso continuo è come un'emorragia nel corpo di un ferito».

Il numero degli emigranti è aumentato bruscamente nel 1980 e, tra coloro che sono partiti nel corso di quell'anno, circa 20.000 figurano assenti da Israele al 1.º gennaio 1981, secondo l'ufficio centrale di

Paesaggio idilliaco sulla Mosella



Alken — Le abbondanti nevicate degli scorsi giorni hanno trasformato in un paesaggio idilliaco il villaggio di Alken, sulla Mosella, nella Germania occidentale (Telefoto Ap)

PRIMA CONDANNA IN 50 ANNI DI «CARRIERA»

Usa: irrogati cinque anni al boss mafioso Bonanno

SAN JOSE' — Joseph Bonanno (Joe «Bananas»), uno dei principali esponenti della mafia, è stato condannato a cinque anni di reclusione e al pagamento di un'ammenda di 10.000 dollari per aver cercato di ostacolare il corso della giustizia.

Lahis attribuisce la colpa della situazione attuale alla mancanza di una classe dirigente capace di stimolare le migliori energie del paese, nonché all'economia in crisi e in genere al declino delle motivazioni che avevano caratterizzato lo Stato ebraico nella sua prima fase di esistenza.

Scorie nucleari: allarme dalla Francia

PARIGI — Un incendio è divampato la settimana scorsa al centro di riciclaggio di scorie nucleari di La Hague (Normandia) — il più importante d'Europa — ed il fatto suscita polemiche e proteste in Francia, soprattutto per la mancanza di informazioni sulle cause e sulle conseguenze dell'incidente.

Alcune migliaia di persone hanno manifestato a Cherbourg per esigere sia la verità sull'incidente che il 6.º mattina è scoppiato in un silo del centro, sia «misure di sicurezza appropriate per i dipendenti e la popolazione». Un operaio e 19 vigili del fuoco erano stati contaminati da radiazioni

nucleari. Secondo fonti non ufficiali altre 400 avrebbero subito lievi irradiazioni. Comunque, la contaminazione sarebbe molto più grave di quanto non abbia ammesso la direzione del centro.

Va poi registrata la polemica sulla morte di una ricercatrice nucleare francese, che lavorava nei servizi del Cea (Commissariat all'energia atomica) specializzata nelle applicazioni militari dell'energia atomica.

Secondo i suoi familiari, René Breugnot, di 43 anni, sarebbe infatti morto per una leucemia direttamente legata alle sue attività professionali.

soffre di una malattia cardiaca cronica.

L'ex capo di «cosa nostra» di New York è stato accusato di aver cospirato per impedire che si indagasse su una sua attività di «riciclaggio» di danaro sporcato in alcune imprese finanziarie nella regione di San Francisco, a Nord di San José. Come prova determinante per comprovare le accuse sono state esibite lettere e note scritte in dialetto siciliano e recuperate da agenti dell'Fbi che spazzavano l'abitazione di Bonanno a Tucson, in Arizona.

Si tratta della prima condanna di Joe Bonanno la cui carriera viene fatta risalire, secondo il dipartimento della giustizia, ai «giorni gloriosi» di Al Capone nella Chicago degli anni '30. La sua unica condanna risale al 1945, quando venne multato per aver violato la legge sul controllo degli affitti.

Bonanno era stato sospettato di appartenere alla «famiglia» di Al Capone, di aver partecipato alla guerra delle gang di New York nel 1945 e di essere responsabile dell'eliminazione di alcuni capi della mafia nel 1964.

Dibattiti e opinioni

Alla fine si fa quest'Europa?

Nella sua sessione di fine d'anno il Parlamento europeo ha approvato un'appendice del bilancio 1980, contenente aiuti straordinari per i terremotati italiani, e, in seconda lettura e con modifiche, il bilancio per il 1981.

Trattasi del secondo bilancio discusso dal Parlamento dal giorno della sua elezione a suffragio universale (si ricorderà la bocciatura di quello del 1980, poi approvato in extremis con qualche emendamento), ma ancora nessuno oserà affermare che lo storico avvenimento dell'elezione popolare sia riuscito a imprimere il suo segno non solo nell'evoluzione delle istituzioni, ma nemmeno nell'evoluzione dello spirito che dovrebbe presiedere a questa grandiosa operazione — la costruzione dell'Europa — dalla quale i popoli europei giustamente si attendevano e si attendono una parola nuova e insieme una svolta significativa nella qualità della loro vita.

Bisogna al contrario riconoscere che in questi quasi due anni di Parlamento eletto, il senso stesso dell'Europa non ha fatto progressi, né si è coerentemente verificato un parallelo recesso dei singoli e spesso contrastanti nazionalismi. L'Europa, quale l'immaginarono i padri coscritti, quale noi tutti continuavamo ad auspicare, è oggi più lontana di ieri, quando gli entusiasmi iniziali non si erano ancora affievoliti nello scontro con la dura realtà d'una crisi che richiama paurosamente alla memoria quella degli anni Trenta.

Dobbiamo dunque disperare che quest'Europa si faccia? Nonostante tutto, sono ottimista. C'è un monumento, a capo del ponte Charlotte, a Lussemburgo, eretto in onore di quel Roberto Schuman, che teneva di mano la sua intelligenza, fantasia e coraggio alla grande idea dell'Europa, sul cui basamento si leggono queste parole, dettate dallo stesso Schumann nel 1950:

«L'Europe ne sera pas d'un coup, ni dans une construction d'ensemble: elle se fera par des réalisations concrètes, créant d'abord une solidarité de fait».

Sono parole di grande saggezza, e ci ammoniscono che l'Europa non si fa in tempi brevi, e in un lungo processo costruttivo, e ragionevole attendersi crisi, battute d'arresto, il rifiorire di resistenze e il riaffermarsi di sentimenti nazionalisti, specie quando la stagione economica sembra scorgere le iniziative lusinghiera e invitare i Paesi membri a raccogliersi intorno al poco ma sicuro del presente, come in una misura di difesa.

Ebene è proprio in questi momenti che bisogna trovare la convinzione per procedere sulla strada della costruzione; che significhi anzitutto ravvicinamento delle singole economie nazionali e regionali. Condizione indispensabile perché si cominci a realizzare questa difficile Europa, e che i più ricchi rinuncino a crescere a spese dei più poveri; che, in sostanza, accettino una ragionevole riduzione del proprio tenore di vita oggi, se vogliono contare domani su un più ampio e compensativo mercato, tutto migliorato, tutto capace di maggiore assorbimento, di maggiori occasioni per la produzione.

Il recente dibattito sul bilancio non ha mancato di indicare alcune delle chiavi necessarie per avviare questo processo di amalgama, e in primo luogo: la ricerca energetica, un'agricoltura equilibrata che non favorisca la spesa dei paesi mediterranei, che non premi cioè le eccedenze, destinate all'esportazione extraeuropea a spese della Comunità; non ultima, la realizzazione dei grandi progetti di interesse comunitario, che non solo trascendono di regola gli interessi nazionali ma a volte si pongono con essi addirittura in conflitto.

Di chi la responsabilità di questo coraggioso avvio, che, diversamente, muove le speranze o le rafferma?

E' ormai chiaro a tutti che o si progredirà o no su questa via, che dipenderà principalmente dalla capacità del Parlamento dall'ispirazione che esso saprà suggerire alle altre istituzioni comunitarie, e prima di tutte al Consiglio che, nel tempo, è diventato l'immagine prevalente di freno anziché di stimolo all'azione costruttiva, rappresentante prudentissimo degli interessi nazionali, piuttosto che di quelli europei.

La complessa procedura del bilancio non è certo il solo strumento che consenta la continua mobilitazione dell'impulso costruttivo, ma sicuramente, fra i pochi strumenti a disposizione, esso è il più efficace. Almeno potenzialmente; perché è onesto osservare che in pratica, dal primo al secondo dei bilanci finora discussi in Parlamento, non vi è stata, come si diceva, che una scarsissima progressione in senso europeo.

Il bilancio 1981, che pure supera «rivoluzionalmente» il tasso massimo previsto dai trattati, contiene infatti aumenti irrisori proprio in quei settori fondamentali, come gli interventi regionali, dai quali è lecito attendersi il vero rilancio europeo; tanto insignificanti questi aumenti da non bastare neppure a correggere i danni dell'inflazione. Vicino a questi, per contro, si notano clamorose riduzioni, come nei settori dell'industria e della ricerca, nel quale ultimo in particolare viene praticamente accantonata ogni possibilità d'intervento, sia nel campo dell'energia tradizionale, sia in quello dell'energia

alternativa, ivi compreso l'inevitabile ritorno al carbone.

In particolare, nel quadro della politica regionale bisogna amaramente constatare che si agisce (o non si agisce) come se l'obiettivo fosse non già quello di assicurare l'armonico sviluppo della Comunità, avvicinando i poveri ai ricchi, ma quello esattamente opposto di disgregare quel poco di Europa che fino a oggi è stato faticosamente costruito.

Il solo tra regioni ricche e povere si è ulteriormente approfondito, mentre il bilancio 1981 non trova stanziamenti iscritti nell'articolo riguardante le misure destinate a favorire le operazioni integrate; ciò che è in pieno contrasto con l'indirizzo espresso dalla Commissione parlamentare per la politica regionale e l'assetto territoriale, che auspica invece il finanziamento di indagini in preparazione dello sviluppo delle «operazioni integrate».

In questa stretta subisce ovviamente un rinvio anche la concessione di contributi per le progettazioni e, in particolare, per quelle — che a noi interessano direttamente — relative alla «via adriatica», che pure il Parlamento ha approvato all'unanimità. Vale la pena di segnalare a questo proposito che tendono di passare dalla fase dell'ideazione a quella della progettazione definitiva la strada di accesso da Nord al «Punto Vecchio» di Trieste; la galleria sottomarina di congiunzione con il «Punto Franco Vecchio» col «Punto Franco Nuovo»; e finalmente la sistemazione interna del porto stesso, con il nuovo scalo carboni, sul quale già convergono interessi comunitari ed extracomunitari, in particolare austriaci, canadesi, sudamericani, australiani.

E anche bene rilevare che questo bilancio, che taluni giudicano pessimo, peggiora di nuovo a questo bilancio, è che il supero in Parlamento principalmente in virtù della mozione dei sentimenti connessa col terremoto italiano, oltre che, naturalmente, per il timore di dover rinunciare all'illuminante regime del dodicesimo, che significò nella precedente occasione il massimo della stagnazione impotente e dello scacco per il Parlamento stesso.

Il fatto nuovo, significativamente positivo, che dev'essere tuttavia registrato con riguardo a questo bilancio, è che il supero del tasso massimo, non voluto dal Consiglio e imposto dal Parlamento, non ha potuto essere bloccato dal Consiglio stesso e ciò non perché questa istituzione si sia fatta improvvisamente aggressiva, ma a causa del contrasto interno che ha finito col rovesciare tutte le procedure finora in uso.

Si era abituati infatti all'adozione in Consiglio di decisioni sempre unanime, come se vigesse il principio non scritto, ma osservato diligentemente, del veto. Questa volta i voti sono andati a favore dell'approvazione del bilancio «usurpatore», e tre contro. Di fronte a questa inusitata situazione il Consiglio si è dichiarato impotente a decidere e ne ha dato comunicazione al Parlamento, che si ribella, la presidente Mme Vail ha ritenuto di poter proclamare ufficialmente l'approvazione del bilancio.

Il fatto è assolutamente rimarcabile, posto che con questo gesto il Parlamento avrebbe per la prima volta, stabilendo cioè un precedente di valore assoluto, affermato la sua supremazia in tema di politica europea intesa come una realtà autonoma e indipendente dalle politiche nazionali.

Tutto bene, allora? L'Europa è in cammino? Non è detto ancora, se è vero che la Francia, distanti tra coloro che in Consiglio si erano schierati contro il bilancio emendato dal Parlamento, dichiarano ora che si ribellerà di versare i contributi relativi alle miglione introdotte. Il braccio di ferro è dunque appena agli inizi, ciò che non ha potuto fare in linea giuridica il Consiglio, potrebbero ottenere ora sul terreno pratico le resistenze di alcuni Paesi membri. In tale ipotesi non è escluso che a risolvere il conflitto sia chiamata la Corte di giustizia di Lussemburgo.

La questione di supremazia delle istituzioni, sulla quale dovrà essere verificato se il Parlamento ha davvero in sé la forza di «creare» l'Europa anche contro le volontà nazionali, sviluppando un'autonomia capacità di crescita evolutiva, oppure è condannata a una funzione comprimaria, sarebbe in tal caso risapata e rimessa a un pericoloso giudizio di diritto. In questo tale giudizio fosse espresso in favore della potenzialità evolutiva del Parlamento, possiamo essere certi che l'Europa si farà, che è soltanto questione di tempo. In caso diverso bisognerà forse accantonare ancora una volta tra le utopie storiche anche questo grande sogno, che fu del Monet, degli Schumann e, fra i nostri, dei Martino e dei De Gasperi.

Rimane, in un caso e nell'altro, da sottolineare l'importanza del gesto del Parlamento che, con il suo voto rivoluzionario, pur nella modestia dei numeri, ha dimostrato ancora una volta come anche a livello europeo il bilancio, di là del suo significato tecnico, è sempre un fondamentale fatto politico.

Manlio Cecovini

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il bottino di Duarte



San Salvador — Il Presidente Napoleon Duarte (democristiano) osserva armi catturate ai guerriglieri (Telefoto Upi)

El Salvador: un appello della sinistra allo sciopero

SAN SALVADOR — L'opposizione politica nel Salvador e la guerriglia — che stanno lavorando assieme per la nascita di un governo «democratico rivoluzionario» — hanno ormai scelto definitivamente la strada dello sciopero generale e frontale nei confronti della giunta di governo presieduta dal democristiano José Napoleon Duarte e che si regge sulla forza dell'esercito e sull'appoggio statunitense.

Da tempo i numerosi portavoce della guerriglia del Salvador sostengono che alla giunta cadrà per un'azione congiunta dell'attività militare e di una insurrezione popolare che nascerà dalla paralisi del paese in seguito a uno sciopero generale.

L'azione militare — con un bilancio, secondo prime notizie non confermate di centinaia di morti — è cominciata sabato scorso. Lo sciopero è stato indetto lunedì dal «Fronte democratico rivoluzionario», che raggruppa l'opposizione al governo. Il governo, dal canto suo, si mostra sicuro di poter controllare la situazione e, in una conferenza stampa ai giornalisti esteri, Duarte ha chiesto a Ronald Reagan un esplicito appoggio politico. «In quanto all'aspetto militare della situazione ci pensiamo noi», ha detto.

Si è arrivati dunque, dopo mesi di preparazione da parte della guerriglia, alla prova del fuoco, al momento in cui, in una situazione sociale estremamente grave, in un paese in cui il reddito medio non arriva a seicento dollari all'anno, destra e sinistra cercano una vittoria sul campo: la sinistra per abbattere il regime, la giunta civile-militare per dimostrare che gli insorti non hanno seguito tra la popolazione e possono essere sconfitti militarmente.

La partita che si sta giocando in questo piccolo paese centroamericano, delle dimensioni di metà della Svizzera, è importante anche a livello centroamericano perché il risultato della battaglia comincerà a rivelare se i corsi faranno sentire per un verso o per l'altro le sue conseguenze sul Guatemala, sul Nicaragua, sull'Honduras.

Secondo gli osservatori, in una situazione di crisi così acuta che lo scorso anno ha visto la morte di diecimila persone per motivi politici, difficilmente la guerriglia potrà battere militarmente l'esercito del Salvador, ma altrettanto difficilmente l'esercito potrà ottenere una vittoria definitiva sulle forze della sinistra.

SGOMBERATO CON LA FORZA ANCHE IL COMUNE DI USTRZYSKI DOLNE

Le autorità in Polonia scelgono la linea dura

VARSAVIA — I contadini e gli operai che occupano la sede del vecchio sindacato di Rzeszow hanno minacciato per oggi due ore di sciopero se il regime non accoglie le loro richieste, compresa la registrazione del sindacato dei contadini.

Se la polizia cercherà di porre fine alla loro occupazione come ha fatto a Ustrzyki Dolne e a Nowy Sącz, chiederanno uno sciopero generale di solidarietà nella regione. Gli scioperanti hanno preparato un elenco di 69 richieste in gran parte di natura locale. Le principali riguardano la richiesta di registrazione del sindacato dei contadini e «un programma di rinnovamento dell'agricoltura polacca».

Il 30 dicembre, la Corte suprema ha ascoltato il ricorso dei contadini per ottenere «un sindacato autonomo indipendente», ma si è aggiornata senza prendere una decisione chiedendo tempo per studiare i documenti. Da allora, il lea-

der del partito Stanislaw Kania ed altri esponenti del regime si sono pronunciati contro la creazione di un sindacato dei contadini, sostenendo che «i circoli agricoli», debitamente vitalizzati, potrebbero ben rappresentare i loro interessi.

Circa 300 contadini ed operai rimangono asserragliati nell'ufficio distrettuale del consiglio centrale dei sindacati, l'organismo sindacale di regime ora defunto. «L'altra sera, la polizia ha posto fine alla occupazione dell'edificio municipale di Ustrzyki Dolne, un villaggio nelle vicinanze del confine sovietico. La sezione di Rzeszow di «Solidarnosc» ha condannato questa azione e rinnovato la minaccia di uno sciopero di solidarietà per il 1° gennaio.

L'allontanamento con la forza degli occupanti di Ustrzyki, in massima parte contadini, è una ulteriore prova che la pazienza del governo per le proposte del sindacato sta «saurendosi», e che le autorità stanno optando per la

linea dura. Dopo che l'edificio del comune è stato circondato da tre cordoni di polizia — armati, con delle maschere antigas e dei caschi speciali come quelli che portano le truppe anti-riolta — il sindaco ha dato agli scioperanti l'ultimatum di abbandonare entro dieci minuti il palazzo comunale. I 34 scioperanti avevano chiesto più tempo, ma sono stati obbligati a lasciare l'edificio sotto la minaccia dell'impiego della forza.

Domenica la polizia aveva allontano gli occupanti dal municipio di Nowy Sącz impiegando per la prima volta la forza contro una protesta di lavoratori dall'inizio delle agitazioni sindacali dello scorso luglio.

Venerdì scorso, Stefan Olszowski, membro del parlamento ed ex ministro degli Esteri, ha pubblicamente condannato la serie di proteste locali definendole occupazioni «illegali».

Dal canto suo, il primo ministro Josef Piltkowski aveva manifestato l'irritazione del regime per le proteste locali in un discorso ai ministri di Katowice. Egli ha sottolineato la disponibilità del governo a collaborare con «Solidarnosc», ma ha detto che alcune sezioni del sindacato indipendente travalicano i limiti del loro statuto creando disturbi senza giustificazione fondando «l'anarchia che è contraria agli interessi del paese».

«In questo paese ci sono forze, che cercano anche di penetrare nel sindacato Solidarnosc, che approfittano della instabilità seguendo il motto «tanto peggio tanto meglio» avendo in mente obiettivi politici, spesso antisocialisti», ha detto Piltkowski.

Una confederazione per la provocazione politica», è intanto il titolo di un articolo pubblicato dall'organo del Poup «Trybuna Ludu», nel quale si condanna l'attività della «Confederazione per la Polonia indipendente (Kpn)» il cui leader, Leszek Moculski, si trova in prigione dalla fine di settembre scorso. Moculski, accusato di aver affermato di voler «costruire una nuova Polonia sulle rovine del comunismo», si trova da oltre tre mesi in prigione senza che ancora si parli di un processo.

In serata si è appreso che il segretario del Partito Kania ed il premier Binkowski, unitamente al ministro della Difesa Jaruzelski, hanno incontrato il generale sovietico Viktor Kulikov, comandante supremo delle forze del Patto di Varsavia. L'agenzia «Papa» ha parlato di «atmosfera cordiale ed amichevole». Come noto, le forze armate sovietiche hanno schierato a ridosso della frontiera polacca 29 divisioni in stato di allerta dall'inizio delle agitazioni operaie.

Si dà fuoco nel centro di Varsavia

VARSAVIA — Un uomo di 41 anni, Stanislaw Chlipala, si è dato fuoco ieri nel centro di Varsavia. L'uomo, della regione di Nowy Sącz, soffriva, secondo quanto afferma l'agenzia ufficiale di stampa «Papa», di disturbi psichici ed avrebbe già tentato il suicidio.

ARRESTATI — Due dei maggiori giornalisti torinesi sono stati arrestati nelle antiche carceri che governano il paese dal settembre scorso. Si tratta di Salim Bayar, direttore di «Hurriyet», e del redattore capo, Erol Turegan.

INFLAZIONE E CORRUZIONE IPOTECANO I PROGETTI DI RIFORMA

L'economia cinese stenta a decollare

PECHINO — Mentre il rinvio della sentenza conclusiva del processo contro Jiang Qing indica il persistere di tensioni e contrasti al vertice del potere comunista in Cina, si moltiplica, o gli inizi secondo i quali la situazione economica non sembra volgere per il meglio, ad onta degli ambiziosi progetti di modernizzazione.

Due vice primi ministri, Yao Yilin e Wan Li, parlando di recente con ospiti stranieri, hanno fatto interessanti ammissioni. Wan Li ha sostenuto che l'obiettivo di garantire un reddito medio annuo di 2.000 dollari entro la fine del secolo, come in passato ripetutamente affermato, era «irrealistico». Egli ha poi affermato che, ad ogni modo, la politica attuale non sarà cambiata, specie nel campo dell'economia, anche se vi fossero eventuali mutamenti di governo.

Dal canto suo, Yao Yilin ha detto che molti progetti saranno eliminati perché troppo ambiziosi: coloro che perderanno il lavoro non perderanno la paga e saranno inviati a corsi di riqualificazione oppure addetti alla costruzione di

base. Va rilevato, tuttavia, che proprio questo settore è soggetto già ora ad una drastica revisione.

A tutto ciò si deve aggiungere il forte deficit di bilancio che, secondo Yao, è stato nel 1980 di otto miliardi di yuan (oltre cinque miliardi di dollari), vale a dire circa il 10 per cento del bilancio complessivo. Questo indice va visto sotto il profilo di un'economia molto debole quale attualmente quella cinese. Si aggiunge il fatto che nelle campagne già si avvertono fenomeni di arricchimento, da un lato, e di un impoverimento, dall'altro.

Wan Li, che oltre ad essere viceprimo ministro è anche presidente della commissione agricola di stato, pur escludendo un ritorno a forme capitalistiche nelle campagne, ha ammesso che potrebbero crearsi sperequazioni. Ad esempio, ha detto, in alcuni casi la terra sfruttata in proprio dai contadini è pari al 15 per cento di tutto il suolo comune, in altri lo è nella misura del due-tre per cento. È impossibile prevedere quale di queste due tendenze prevalga, e che le zone rurali, dove abita l'80 per cento

pubblicano islamico, in un'intervista, si era invece dichiarato contrario alla «fretta del governo», prevedendo che «ben difficilmente» il Parlamento avrebbe potuto concludere in una sola seduta il dibattito su una questione «di capitale importanza».

Uno dei principali partecipanti iraniani alla trattativa finanziaria con gli Stati Uniti connessa alla liberazione degli ostaggi ha dichiarato intanto a «Le Monde» che le due parti hanno ormai raggiunto un «accordo totale» sia sul contenuto, sia sulla procedura della composizione della controversia.

In un articolo di prima pagina, il giornale parigino, citando le dichiarazioni del negoziatore iraniano, riferisce che gli Stati Uniti hanno accettato di restituire all'Iran tutti i suoi averi congelati dall'indomani della presa degli ostaggi che le due parti si sono accordate nel valutare in 9,5 miliardi di dollari. Un primo versamento di sette miliardi, bloccati direttamente dal governo di Washington, verrebbe depositato prima della liberazione degli ostaggi alla Banca centrale d'Algeria. I restanti due miliardi e mezzo, bloccati da organismi privati, sarebbero oggetto d'un arbitrio.

Dal canto suo, il governo di Teheran rinuncerebbe al «deposito cauzionale» di 23,4 miliardi di dollari inizialmente richiesto e ammetterebbe la competenza dei tribunali americani circa il sequestro dei beni dello Scia senza esigere la valutazione pregiudiziale in dieci miliardi di dollari.

Gravi incidenti sono avvenuti frattanto intorno all'università di Teheran, chiusa d'autorità in attesa d'una «riforma islamica». In occasione del decimo anniversario dell'ateneo da parte degli studenti, dopo la chiusura decretata dal generale Ashari negli ultimi mesi di regno dello Scia, alcune organizzazioni studentesche hanno organizzato una dimostrazione.

Giuseppe Bratasevic ved. Bensa

Profondamente addolorato lo annunciano i figli LUCIANO, LILIANA, il genero PIETRO, i nipoti MIRIAM, ALESSANDRO, CRISTIANA e parenti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Giuseppina Covacci ved. Capel

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, ONORINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Paola Franza ved. Serri

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, ONORINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Graziano Sargo

Ne danno il triste annuncio i genitori, la moglie, i figli GRAZIANA e WALTER, il fratello UMBERTO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 15 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Giulio Davanzo

La cugina BRUNA MESSE-ROTTI e figli partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Trieste, 14 gennaio 1981

Angelo Ritossa

I FAMILIARI

Trieste, 14 gennaio 1981

Anna Istinic

I familiari e DORINA ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Trieste, 14 gennaio 1981

Napoleone Sovrano

Partecipano al lutto dell'amico GIGI CAPELLI — PAOLO CASTIGLIONE — PAOLO DAMASSA — MARIO DEL MORO — MAURIZIO FOGAR — OLIVIERO FRAGIACOMO — RICCARDO FURLANETTO — ALDO PEGORARO — ALDO PENNISTE — FABIO PIZZARELLO — GIORGIO SCUDI — SAVERIO SORISE — DARIO SUFIAN — L'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA

Trieste, 14 gennaio 1981

Guido Giraldi

La moglie, le figlie, la sorella ti ricordano a coloro che li hanno voluto bene.

Trieste, 14 gennaio 1981

Anna Istinic

I familiari e DORINA ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Trieste, 14 gennaio 1981

Maria Nadia Visnoviz in Daveri

I suoi cari La ricordano con immenso affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 14 gennaio 1981

ANNIVERSARIO

14.1.1979 14.1.1981

Nel secondo triste anniversario della tua prematura scomparsa

Trieste, 14 gennaio 1981

Vladimiro Stibiel

Ricorre oggi il quarto triste anniversario della scomparsa di

Trieste, 14 gennaio 1981

Avviso importante

le necrologie

si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli Publikompass di Galleria Tergesto 11 e di via Luigi Einaudi 3/B dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Carlo Maurel

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio DARIO, CARLA, le sorelle, il fratello, il suocero, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Angelo Sartoretto

Lo annunciano con grande dolore i figli SILVANA e MARCELLO, la sorella AURELIA, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al Primario dott.ssa STEFANI, Medici e personale tutto della II Geriatria.

Un sentito ringraziamento ai medici curanti GIOVANNINI, LENARDON e PAOLETTI.

I funerali seguiranno il giorno 15 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Luigi Ciach di anni 77

Lo piangono la moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti con i propri cari e parenti tutti.

I funerali muoveranno domani giovedì 15 corrente, alle ore 11 per la chiesa parrocchiale di Borgo San Mauro.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale sanitario della casa di cura Pineta del Carso per le amorevoli assistenze.

Borgo San Mauro, 14 gennaio 1981

Carla Zarich ved. Salvi

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIA e SERGIO, il genero, la nuora, i nipoti ed il pronipote.

Un sentito ringraziamento va dato al primario prof. BONINI, ai medici e al personale tutto della III Geriatria.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 15 gennaio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Elda Addobbati ved. Gherbaz

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli DIANA e DARIO (assente), il genero, la nuora e i nipoti.

Trieste, 14 gennaio 1981

Paola Franza ved. Serri

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, ONORINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Graziano Sargo

Ne danno il triste annuncio i genitori, la moglie, i figli GRAZIANA e WALTER, il fratello UMBERTO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 15 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Giulio Davanzo

La cugina BRUNA MESSE-ROTTI e figli partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Trieste, 14 gennaio 1981

Angelo Ritossa

I FAMILIARI

Trieste, 14 gennaio 1981

Anna Istinic

I familiari e DORINA ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Trieste, 14 gennaio 1981

Napoleone Sovrano

Partecipano al lutto dell'amico GIGI CAPELLI — PAOLO CASTIGLIONE — PAOLO DAMASSA — MARIO DEL MORO — MAURIZIO FOGAR — OLIVIERO FRAGIACOMO — RICCARDO FURLANETTO — ALDO PEGORARO — ALDO PENNISTE — FABIO PIZZARELLO — GIORGIO SCUDI — SAVERIO SORISE — DARIO SUFIAN — L'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA

Trieste, 14 gennaio 1981

Guido Giraldi

La moglie, le figlie, la sorella ti ricordano a coloro che li hanno voluto bene.

Trieste, 14 gennaio 1981

Anna Istinic

I familiari e DORINA ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Trieste, 14 gennaio 1981

Maria Nadia Visnoviz in Daveri

I suoi cari La ricordano con immenso affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 14 gennaio 1981

ANNIVERSARIO

14.1.1979 14.1.1981

Nel secondo triste anniversario della tua prematura scomparsa

Trieste, 14 gennaio 1981

Vladimiro Stibiel

Ricorre oggi il quarto triste anniversario della scomparsa di

Trieste, 14 gennaio 1981

Avviso importante

le necrologie

si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli Publikompass di Galleria Tergesto 11 e di via Luigi Einaudi 3/B dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Dario Colautti di anni 29

Ne danno il tristissimo annuncio la mamma, il papà, il fratello, i nonni e parenti tutti, che Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Ringraziano sentitamente tutta l'equipe cardiologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno giovedì 15 gennaio alle ore 12.15 dall'Ospedale Maggiore alla Chiesa di Villa Carsia.

Trieste, 14 gennaio 1981

Dario

le sue professoressa JULIA SLATAPER e FLAVIA TASSAN.

Trieste, 14 gennaio 1981

Luigi Ciach di anni 77

Lo piangono la moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti con i propri cari e parenti tutti.

I funerali muoveranno domani giovedì 15 corrente, alle ore 11 per la chiesa parrocchiale di Borgo San Mauro.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale sanitario della casa di cura Pineta del Carso per le amorevoli assistenze.

Borgo San Mauro, 14 gennaio 1981

Carla Zarich ved. Salvi

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIA e SERGIO, il genero, la nuora, i nipoti ed il pronipote.

Un sentito ringraziamento va dato al primario prof. BONINI, ai medici e al personale tutto della III Geriatria.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 15 gennaio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Elda Addobbati ved. Gherbaz

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli DIANA e DARIO (assente), il genero, la nuora e i nipoti.

Trieste, 14 gennaio 1981

Paola Franza ved. Serri

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, ONORINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Graziano Sargo

Ne danno il triste annuncio i genitori, la moglie, i figli GRAZIANA e WALTER, il fratello UMBERTO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 15 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Giulio Davanzo

La cugina BRUNA MESSE-ROTTI e figli partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Trieste, 14 gennaio 1981

Angelo Ritossa

I FAMILIARI

Trieste, 14 gennaio 1981

Anna Istinic

I familiari e DORINA ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Trieste, 14 gennaio 1981

Napoleone Sovrano

Partecipano al lutto dell'amico GIGI CAPELLI — PAOLO CASTIGLIONE — PAOLO DAMASSA — MARIO DEL MORO — MAURIZIO FOGAR — OLIVIERO FRAGIACOMO — RICCARDO FURLANETTO — ALDO PEGORARO — ALDO PENNISTE — FABIO PIZZARELLO — GIORGIO SCUDI — SAVERIO SORISE — DARIO SUFIAN — L'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA

Trieste, 14 gennaio 1981

Guido Giraldi

La moglie, le figlie, la sorella ti ricordano a coloro che li hanno voluto bene.

Trieste, 14 gennaio 1981

Anna Istinic

I familiari e DORINA ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Trieste, 14 gennaio 1981

Maria Nadia Visnoviz in Daveri

I suoi cari La ricordano con immenso affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 14 gennaio 1981

ANNIVERSARIO

14.1.1979 14.1.1981

Nel secondo triste anniversario della tua prematura scomparsa

Trieste, 14 gennaio 1981

Vladimiro Stibiel

Ricorre oggi il quarto triste anniversario della scomparsa di

Trieste, 14 gennaio 1981

Avviso importante

le necrologie

si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli Publikompass di Galleria Tergesto 11 e di via Luigi Einaudi 3/B dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Dario Colautti di anni 29

Ne danno il tristissimo annuncio la mamma, il papà, il fratello, i nonni e parenti tutti, che Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Ringraziano sentitamente tutta l'equipe cardiologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno giovedì 15 gennaio alle ore 12.15 dall'Ospedale Maggiore alla Chiesa di Villa Carsia.

Trieste, 14 gennaio 1981

Dario

le sue professoressa JULIA SLATAPER e FLAVIA TASSAN.

Trieste, 14 gennaio 1981

Luigi Ciach di anni 77

Lo piangono la moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti con i propri cari e parenti tutti.

I funerali muoveranno domani giovedì 15 corrente, alle ore 11 per la chiesa parrocchiale di Borgo San Mauro.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale sanitario della casa di cura Pineta del Carso per le amorevoli assistenze.

Borgo San Mauro, 14 gennaio 1981

Carla Zarich ved. Salvi

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIA e SERGIO, il genero, la nuora, i nipoti ed il pronipote.

Un sentito ringraziamento va dato al primario prof. BONINI, ai medici e al personale tutto della III Geriatria.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 15 gennaio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Elda Addobbati ved. Gherbaz

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli DIANA e DARIO (assente), il genero, la nuora e i nipoti.

Trieste, 14 gennaio 1981

Paola Franza ved. Serri

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, ONORINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Graziano Sargo

Ne danno il triste annuncio i genitori, la moglie, i figli GRAZIANA e WALTER, il fratello UMBERTO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 15 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1981

Giulio Davanzo

La cugina BRUNA MESSE-ROTTI e figli partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Trieste, 14 gennaio 1981

Angelo Ritossa

I FAMILIARI

Trieste, 14 gennaio 1981

Anna Istinic

I familiari e DORINA ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Trieste, 14 gennaio 1981

Napoleone Sovrano

Partecipano al lutto dell'amico GIGI CAPELLI — PAOLO CASTIGLIONE — PAOLO DAMASSA — MARIO DEL MORO — MAURIZIO FOGAR — OLIVIERO FRAGIACOMO — RICCARDO FURLANETTO — ALDO PEGORARO — ALDO PENNISTE — FABIO PIZZARELLO — GIORGIO SCUDI — SAVERIO SORISE — DARIO SUFIAN — L'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA

Trieste, 14 gennaio 1981

Guido Giraldi

La moglie, le figlie, la sorella ti ricordano a coloro che li hanno voluto bene.

Trieste, 14 gennaio 1981

Anna Istinic

I familiari e DORINA ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Trieste, 14 gennaio 1981

Maria Nadia Visnoviz in Daveri

I suoi cari La ricordano con immenso affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 14 gennaio 1981

ANNIVERSARIO

14.1.1979 14.1.1981

Nel secondo triste anniversario della tua prematura scomparsa

Trieste, 14 gennaio 1981

Vladimiro Stibiel

Ricorre oggi il quarto triste anniversario della scomparsa di

Trieste, 14 gennaio 1981

Avviso importante

le necrologie

si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli Publikompass di Galleria Tergesto 11 e di via Luigi Einaudi 3/B dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice
Triestina s. p. a. - Via S. Felice 8

R GRUPPO EDITORIALE CONFINTELEVISIONE
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Lorenzo Gori
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum

Il Piccolo è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata
dall'ADS - Accertamenti
Diffusione Stampa

Continuaz. dalla 12.a pagina

MOBILI E PIANOFORTI

NN Lire 400 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri, orologi, pianoforti, tappeti, mobili antichi, moderni, giacenze ereditarie, tel. 68657-57152.

AL mobilificio Biecher Istria 27, troverete vasto assortimento di mobili sia nuovo sia usato, prezzi imbattibili. Inoltre oggetti d'arredamento e regalo. «Visitateci».

COMMERCIALI

O Lire 400 per parola

A.A. OREFICERIA Liberty acquista oro, argento, gioielli e orologi antichi. A 20 metri da piazza Unità, via Maltanotti 14/B.

ACQUISTASI ORO ARGENTO. Distingue polizze. Oreficeria Blas. CORSO ITALIA 28, primo piano. 223 O

DARWIL acquista ORO anche rottami pagando fino a lire 15.000 al grammo secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4, il piano.

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 400 per parola

A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Duplex via Ippodromo 2, tel. 763487. Fiat 850, Fiat 127, Fiat 128, Fiat 128 Panorama, Fiat 124, Fiat 125, Giulietta 1.3, Alfetta GTV 1.6, Autobianchi A 112, Mini 90, Ford Fiesta, Ford Escort 1100, Ford Taurus 1.3, Citroën Visa, Citroën GS, Dyane 6, Renault 4, Renault 15 GTL, Peugeot 104, Chrysler 1307 S, Simca 1301, Simca 1100, Simca 1000. 71 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 568355. 70 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga benissimo macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 479 Q

A.A. AUTOSALONI Fiat via Fabio Severo 65, tel. 54089 e via di Prosecco 237, tel. 61550. Opicina vendono autovetture nuove o usate pagamenti 42 mesi senza cambiali e senza anticipo. Occasioni garantite: 500 F 68, 128 75, 127 75, 127 2p, 72-73, 900 T familiare 75, 132 GLS 1.6 gas 76, Autobianchi A 112 Abarth 70 HP 79, Mini 90 L 75, Mini De Tommaso 80, BMW 318 76, BMW 728 super accessorizzato 80, BMW 520 74, Alfetta GT 1.8 75, Alfetta 1.8 75, Alfaud 75, GT 1.8 73, Ford Fiesta 1100 L 77, Ritmo Targa Oro 80 e altre ancora. 391 Q

A.A. CONCESSIONARIA Talbot Padovani De Carli, via Flavia 47, tel. 827782. Lancia Beta coupé 1.6 77, Fiat 131 Racing 79, 127, 128, 128 fam, 128 coupé, 124 S, 124 sport coupé, 132 GLS 1.8, 132 automatico, Horizon SX 80 automatico, Volvo 244 77 automatico, A 111, A 112 70 HP, Renault 5 T 71, R 6, Alfaud, AR Giulietta 1.3 super GT 1.3, AR 2000 71, Ford Fiesta 950 L, Taurus 1.3, Capri 1.3, Mini 90, Citroën Megari, Ami 8 Break, Audi 80 L 83, Maggione, Matra Bagheera 1.3, Simca 1000, 1100, 1301 S, Horizon GLS, 1307 GLS S, 1308 GT, Chrysler 180 gas turbo. 391 Q

AUTOCASIONI Carli vende 128, 127, A 112, 500 L, 128 coupé, 124 coupé, 124, 125, 125 R 4, Capri, DS 20, 850, 238 furgone, 132 79, B. Casale 7, tel. 826084. 61 Q

AUTOCASIONI Pijan via Gattini 13, Giulietta 75, Duetto 75, Citroën GSA Club 80, Club familiare 72, Fiesta 76, 124 71, Simca 1000 73, Audi 100 75, Fulvia Montecarlo 73, Ford Transit diesel 77. 59 Q

AUTOMOBILI sinistrate oppure per demolire ritiro sul posto. Tel. 773683. 506 Q

AUTOTORO via Sanzio 11, occasioni: Fiat 131, Fiat 127, Fiat 128, Dyane 6, furgone Volkswagen, moto Honda 500 Four K. 66 Q

AUTOTORO via Sanzio 11, tel. 51400, occasioni: Opel Kadet 76, Ascona SR 1.6 78, Rekord diesel 78, nuova Kadet 1.3 porte fine, Duplex 66 Q

ZAGARIA concessionaria Renault P 2a Sansovino n. 6, tel. 725390 vende automobili usate tutte le marche, pagamento dilazionato fino a 40 mensilità. 81 Q

FIAT Ritmo 85 CL nuovissima vendesi. Duplice via Ippodromo 2, tel. 763487. 62 Q

FIAT 128 anno 70 vendesi. Tel. 767595. 74 Q

FIAT 131 4 porte L. 3.500.000. Tel. 821388. 75 Q

FIAT 850 furgone ottime condizioni autotecnica vende L. 550.000. Tel. 773683. 506 Q

HPE 1600 1979 come nuova vera occasione vende privato. Tel. 812318 Colaci. 496 Q

MOTOSCONTI dal 5% al 10% sulla gamma Aprilia, Benelli, KTM, Montesa, anche prenotazioni tutto gennaio. Barocelli, Tessa 37, Trieste. 050013 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

PRIVATO vende 850 L 76 Q

A.G. BAR con sala giochi utile garantito cedesi. ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 421 R

A.G. BOUTIQUE centrale cedesi. Adria, Mazzini 30. Tel. 68758. 421 R

AGENZIA CASA MIA propone AFFARI INTERESSANTI licenze con avviamento e reddito dimostrabile. Batterie bar, spaccio vini, negozio fiori, stileria, rivendita giornali, abbigliamento. XXX Ottobre 3, 68558-794286. 501 R

CEDESI negozio mobili ampia licenza, zona GARIBOLDI, avviatissimo. Tel. 68677. 54 R

DROGHERIA periferia vasta licenza, zona commercialmente valida; vende Solaro, piazzetta San Giovanni 3, orario 16-18. 500 R

ZONA Garibaldi avviata boutique tab. IX-X-XIV cedesi inintermediari causa trasferimento. Telefonare 74339, feriali ore 13.30-15. 312 R

CASE, VILLE, TERRENI

S Lire 400 per parola

A.A.A. CANARUTTO IMMOBILIARE Tel. 69349 vende paraggi stazione stabile da ristrutturare, mq 550, cubatura 7500 circa. 371 S

AVVISO DI GARE

L'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato indirà due gare a licitazione privata, nei modi di cui all'Art. 11a della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'esecuzione dei lavori di M.S.A. su varie linee del Compartimento di Trieste, per gli importi di L. 2.400.000.000 (lire Duemiladuecentomilioni) e di L. 2.325.000.000 (lire Duemiladuecentocinquantaquattrocentomilioni).

L'oggetto di ciascun appalto e le condizioni per la partecipazione a dette gare sono specificati nell'avviso di gara pubblicato sul Foglio Inscrizioni, Parte II della Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 11 del 13 gennaio 1981.

IL CAPO DELL'UFFICIO LAVORI COMPARTIMENTALE (Dott. Ing. Michele Belviso)

A.A.A. CANARUTTO IMMOBILIARE Tel. 69349 vende zona FIERA magazzino mq 60 più 87 scoperti. Due fori, uno carabile. 371 S

A.A.A. CANARUTTO IMMOBILIARE Tel. 69349 vende COSTIERA mq 5300 terreno con accesso strada, fronte mare circa 90 metri. Costruibilità 1.50 per insediamenti alberghieri, turistici, sportivi. 371 S

A.A.A. CANARUTTO IMMOBILIARE Tel. 69349 vende OPI-CINA centro vasto locale affari libero con servizi. Possibilità sopraelevazione. 371 S

A.A.A. VENDI appartamento affittato via Pauliana composto tre stanze, cucina, bagno, gabinetto, ripostiglio, poggolo, ascensore, centraltermo, quarto piano. Rivolgerti EC-CARDI, piazza San Giovanni 6, tel. 755885. 512 S

A.A. Stai con possibilità mutuo pagando contanti esclusi intermediari anche occupato purché con servizi interni. Telefonare 755059. 141 S

CONFERENCE ITALY/SAUDI ARABIA (COISAR)

AVVISO AI CARICATORI

Trasporti da o via i porti italiani per o via i porti sauditi del Mar Rosso

Le sottoscritte Compagnie di Navigazione, membri della Conference Italia/Saudi Arabia (Coisar), desiderano informare i Signori Caricatori interessati che, a seguito dei noti aumenti recentemente intervenuti nei costi operativi e nelle tariffe portuali nei porti e terminali italiani, le Cargo Handling Charges attualmente in vigore dal 1° febbraio 1981 come segue:

— per contenitori da 20': doll. 75 per ct

— per contenitori da 40': doll. 110 per ct.

Sempre a seguito di quanto sopra il nolo marittimo per i trasporti di carichi verrà portato a doll. 275 per metro lineare (adizionali per extra larghezza, lunghezza e peso invariato) con stessa decorrenza.

Si informano inoltre i caricatori che le Compagnie hanno deciso che gli aumenti delle tariffe del Canale di Suez in vigore dal 1.1.81 non comporteranno per il momento ulteriori specifici aumenti.

Adriatica di Navigazione S.p.A. - Venezia

Andrea Merzario S.p.A. - Milano

Ignazio Messina & C. - Genova

Navale et Commerciale Havre Peninsulare (N.C.H.P.) - Paris

Transuaz Inc. - Vevey

A.I. SANLUIGI RIMESSO OVOO, 3 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, LIBERO 37.000.000 trattabile. ESPERIA, Battisti 4. 381 S

A.I. PRESSA TRIBUNALE RIMESSO NUOVO, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento a metano, LIBERO. 58.000.000 trattabile. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 760777. 381 S

A.I. OCCUPATI VARIE ZONE, viale Miramare, Fabio Severo, Rolando, Sorgente, Castagne, contanti 50%. Informazioni ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 381 S

A SCORCOLA via Virgilio pronta consegna società vende appartamenti prestigiosi 200 metri con ampia terrazza verde condominiale comfort di lusso. Telefonare ore cantele 750777. 43 S

ACIT TEL. 68810 MONFALCONE vendesi soleggiato appartamento soggiorno, due stanze, ampio bagno, due servizi, ampie terrazze, libero. 54 S

ACIT TEL. 68810 PROGETTO approvato terreno 2000 mq vendesi altipiano. 54 S

ACIT TEL. 68810 OCCUPATI 1-2-3 stanze serviz. zone S. GIUSTO, VIA ROSSETTI GIULIA, GHIRLANDAIO, VECCELIO, VIA GALLERIA. Minimo contanti 7.000.000. 54 S

ACQUISTO contanti appartamento libero 50-80 mq, tratto solo privatamente. Tel. 755059. 541 S

AGENZIA CASA MIA vende magazzino (muri) libero adatto deposito o qualsiasi attività artigianale 5.000.000, altro mq 60 con servizio igienico e sottoscala. XXX Ottobre 3 68858-794286. 501 S

AGENZIA CASA MIA vende GORIZIA in palazzina 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, libero novembre 1981. Prezzo interessante. Trieste, XXX Ottobre 3, 640 68858-794286. 501 S

AGENZIA CASA MIA vende Capitolina panoramicissimo salcinio, stanza, stanzino, cucina, wc doccia, XXX Ottobre 3, 68858-794286. 501 S

BONZANINI vende Rozzoli appartamento occupato due camere, soggiorno, cucinino, bagno, I piano, riscaldamento 28.000.000. Tel. 631792. 396 S

BONZANINI vende S. Giacomo appartamento ammezzato tre camere, cucina, bagno, wc separato 35.500.000. Tel. 631792. 396 S

BONZANINI vende Giuliani appartamento camera, cameretta, cucina, bagno, V piano senza ascensore 25.000.000. Tel. 631792. 396 S

BOX auto zona Maddalena vendesi 23 mq. Tel. 726386 mattino. 491 S

CERCO appartamento occupato purché a prezzo vantaggioso casa recente piano alto. 589322 seriali. 121 S

CERCOIN acquisto appartamento libero 90-120 mq esclusi intermediari. Tel. 755059. 141 S

COMPRO contanti villa casetta Trieste e dintorni inintermediari. Telefonare 755059. 141 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI vendesi appartamento occupato 140 mq, 5 stanze, cucina, wc, 2 ripostigli, occasione 22.000.000. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato III piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI appartamento occupato 5 stanze, cucina, bagno, wc separato, 170 mq, circa, in stabile restaurato vendesi 165.000 mq. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS. 510 S

EUROPA IMMOBILIARE VIA CONTI vende appartamento occupato I piano, rifiniture extra, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento metano. Per informazioni TEL. 755672. CRISPIS